

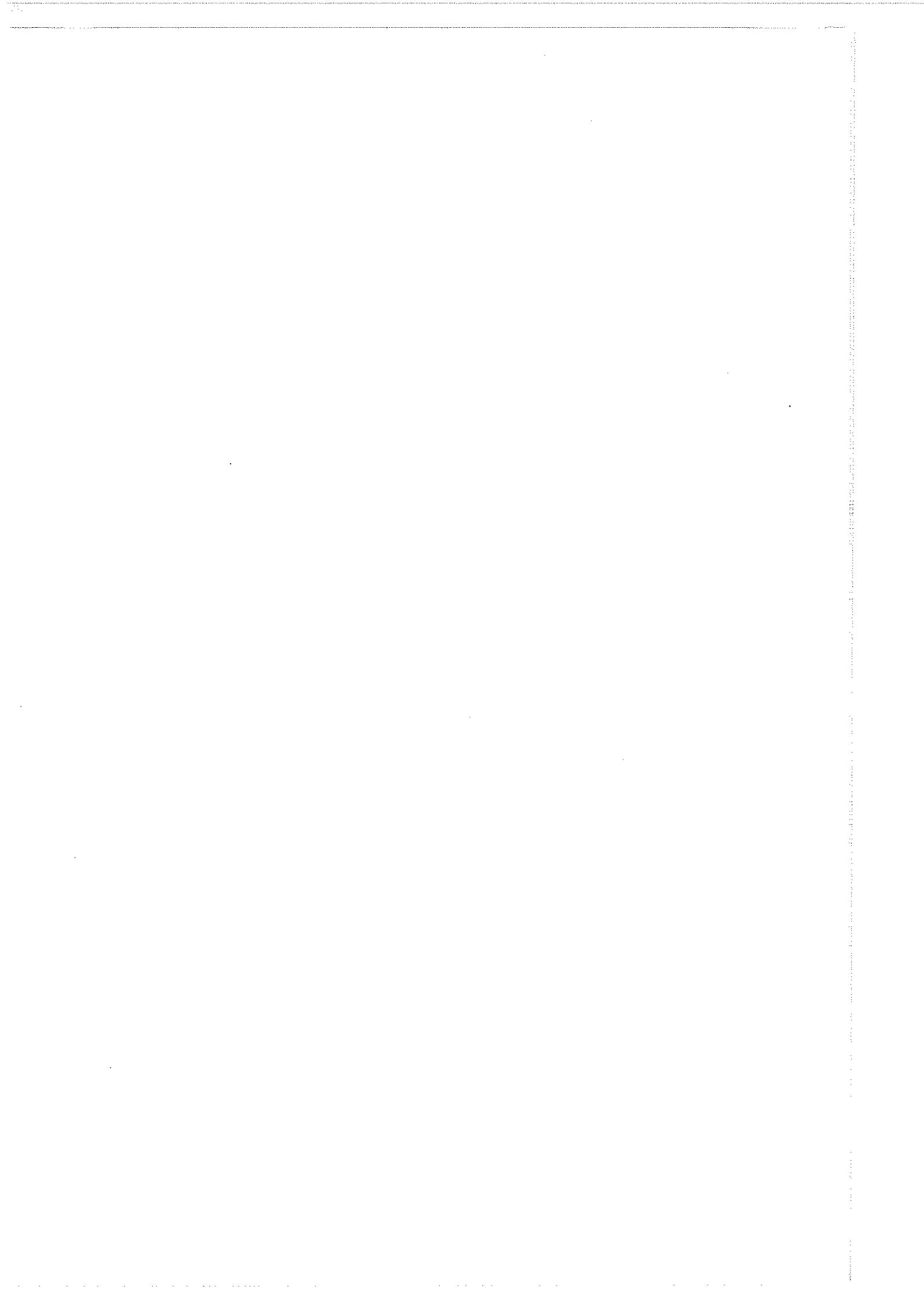
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **15.** SITZUNG

**18. 10. 1979**



## Indice

Dimissioni del cons. reg. avv. Anselmo Gouthier e conseguenti provvedimenti

pag. 836

Comunicazione del Presidente del Consiglio regionale sulla composizione della Commissione di Convalida (sostituzione del Dr. Joachim Dalsass)

pag. 838

Nomina di un membro della I. Commissione legislativa (sostituzione del Dr. Joachim Dalsass)

pag. 838

Delibera n. 8: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979"

pag. 838

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

pag. 840

## Inhaltsangabe

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten RA Dr. Anselmo Gouthier und demzufolge zu treffende Maßnahmen

Seite 836

Mitteilung des Präsidenten des Regionalrates über die Zusammensetzung der Wahlbestätigungskommission (Ersetzung des Regionalratsabgeordneten Dr. Joachim Dalsass)

Seite 838

Ernennung eines Mitgliedes der 1. Gesetzgebungskommission (Ersetzung des Regionalratsabgeordneten Dr. Joachim Dalsass)

Seite 838

Beschluß Nr. 8: "Erste Änderung des Regionalratshaushalts für das Rechnungsjahr 1979"

Seite 838

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region - davon einer in Vertretung der Minderheit - im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 840

Disegno di legge-voto n. 1: "Modificazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, in riferimento all'art. 27 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige" (Presentato dai consiglieri regionali del Gruppo consiliare del P.C.I.)

pag. 847

Begehrensgesetzentwurf Nr. 1: "Änderungen am Verfassungsgesetz vom 23. Februar 1972, Nr. 1, mit Bezug auf Artikel 27 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten der Fraktion der Kommunistischen Partei Italiens)

Seite 847

Disegno di legge n. 16: "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale"

pag. 867

Gesetzentwurf Nr. 16: "Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regionalausschusses"

Seite 867

Interrogazioni e interpellanze

pag. 891

Anfragen und Interpellationen

Seite 891

## Presidenza del Presidente PARIS

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VELENTIN (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26.7.1979

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Paolazzi, Ladurner, Müller, Pasqualin.

Il giorno 21 agosto 1979 decedeva improvvisamente, all'età di anni 45, l'ex Consigliere regionale on. avv. Hugo Gamper.

L'on. Gamper aveva fatto parte del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige dal 13 dicembre 1973 all'8 maggio 1976, quando aveva rassegnato le dimissioni per candidare al Parlamento nazionale nel quale è stato successivamente eletto Deputato.

Alla famiglia desidero giungano, anche da questa sede, le mie personali più sentite condoglianze, e quelle dell'Assemblea qui riunita.

Desideriamo commemorarlo in quest'aula con un minuto di raccoglimento rievocando le sue qualità di intelligenza, di sensibilità e di laboriosità sempre profuse nella sua attività

come amministratore e uomo politico, dal primo incarico di Sindaco di Ultimo a rappresentante della popolazione altoatesina nel Parlamento italiano.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

PRESIDENTE: Comunicazioni:

Il Commissario del Governo per la Provincia di Trento ha restituito, con rilievi, il disegno di legge n. 4: "Nuovo ordinamento del Mediocredito Trentino-Alto Adige", in data 14 agosto 1979.

Munite del visto, ha restituito le seguenti leggi regionali:

— LEGGE REGIONALE n. 2 del 23 agosto 1979:

"Elevazione della pensione regionale a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni";

— LEGGE REGIONALE n. 3 del 30 agosto 1979;

"Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della società 'Idrovia Ticino-Mincio-Milano Nord'";

— LEGGE REGIONALE n. 4 del 30 agosto 1979:

"Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali in materia di ordinamento dei comuni e del personale da essi dipendente".

La Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

n. 17: "Modifiche ed integrazioni alla legge

regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, concernente 'Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative' e maggiorazione delle aliquote", in data 16 agosto 1979;

- n. 18: "Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Carzano e di Telve", in data 20 agosto 1979;
- n. 19: "Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1978", in data 23 agosto 1979;
- n. 20: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1979 (1. provvedimento)";
- n. 21: "Nuove norme sull'ordinamento degli uffici dei Libri fondiari e sul personale ad essi addetto e altre norme in materia di personale".

La Giunta regionale ha pure presentato i seguenti disegni di legge-voto:

- n. 2: "Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del Testo Unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni" in data 7 settembre 1979;
- n. 3: "Istituzione in Bolzano di una Sezione del Tribunale per i minorenni e di una Sezione della Corte di Appello di Trento per i minorenni", in data 21 settembre 1979.

In data 14 settembre 1979 i Consiglieri regionali Langer, Boato e Tonelli hanno presentato la *Mozione n. 3*, riguardante la composizione e l'attività della Commissione dei

In data 12 ottobre 1979 i Consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini, Fedel, Tretter hanno presentato la *Mozione n. 4* riguardante la precedenza, nei concorsi pubblici di assunzione, ai residenti nella Regione.

In data 20 settembre 1979 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha presentato la *delibera n. 8*, riguardante la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979.

Sono state presentate le seguenti *interrogazioni*, alle quali è stata data risposta scritta:

- n. 19: del Consigliere regionale Pruner in data 5 luglio 1979, riguardante la maggiore valorizzazione delle Casse rurali;
- n. 20: del Consigliere regionale Pruner, in data 5 luglio 1979, riguardante la creazione di un ufficio informazioni presso la Regione;
- n. 21: del Consigliere regionale Pruner, in data 5 luglio 1979, riguardante la revoca dell'incompatibilità fra la carica di Consigliere regionale e Consigliere comunale;
- n. 22: del Consigliere regionale Pruner, in data 5 luglio 1979, riguardante la tutela delle minoranze etniche in provincia di Trento e nell'arco Alpino;
- n. 23: del Consigliere regionale Boato, in data 17 luglio 1979 riguardante l'autenticazione delle firme per l'indizione di referendum;
- n. 24: del Consigliere regionale Fedel, in data 26 luglio 1979, riguardante l'iter relativo allo scambio di territorio fra i Comuni di Carzano e di Telve;
- n. 25, del Consigliere regionale Boato, in data 3 agosto 1979, riguardante l'uso del parco macchine della Regione da parte dei membri della Giunta regionale;

- n. 26: del Consigliere regionale Fedel, in data 20 agosto 1979, riguardante l'esposto del signor Annibale Franceschini avverso la separazione del territorio dei Comuni di Telve e di Carzano;
- n. 27: del Consigliere regionale Fedel, in data 20 agosto 1979, riguardante la richiesta dei censiti di Patone in merito al passaggio al Comune di Villalagarina;
- n. 28: del Consigliere regionale Erschbaumer, in data 21 agosto 1979, riguardante l'esito della consulenza su "ricerca assetto istituzionale delle realtà regionali dell'Arco Alpino";
- n. 29: del Consigliere regionale Tretter, in data 31 agosto 1979, riguardante l'applicazione dell'accordino Trentino-Südtirol-Tirol-Vorarlberg;
- n. 30: del Consigliere regionale Boato, in data 20 settembre 1979, riguardante il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti comunali;
- n. 31: del Consigliere regionale Tretter, in data 28 settembre 1979, riguardante l'applicazione della normativa del D.P.R. 31 luglio 1978 - Norme di attuazione in materia di Artigiancasse;
- n. 32: del Consigliere regionale Erschbaumer, in data 8 ottobre 1979, riguardante i problemi connessi con il funzionamento della S.p.A. "Salvar" di Merano.

Il testo delle interrogazioni e delle rispettive risposte saranno inseriti nel resoconto della seduta odierna.

Terminate le comunicazioni, diamo inizio all'esame dei punti posti all'ordine del giorno.

Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Chiedo alla Presidenza se è possibile anticipare il punto 14): "Dimissioni del

cons. reg. Avv. Anselmo Gouthier", in modo da consentire a questo Consiglio e al gruppo comunista di poter operare e intervenire già da stamane nella completezza della sua rappresentanza.

PRESIDENTE: La competenza è dell'aula, non del Presidente. Anche il cons. Pruner sull'ordine dei lavori? Prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Chiedo all'on. Presidente e all'on. Consiglio di voler anticipare, per ragioni di amministrazione e di economia, il punto 7) all'ordine del giorno, portandolo al primo o al secondo punto.

PRESIDENTE: Altre domande sull'ordine dei lavori? Sugerirei allora, probabilmente per la stessa motivazione addotta dal cons. Ziosi, circa la completezza degli organi, problema che abbiamo già sollevato, sugerirei allora di anticipare anche il 5) e il 6), attenendo anche questi alla composizione degli organi secondo la forma delle commissioni. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, noto con soddisfazione, e mi associo, che anche lei è del parere che le questioni attinenti la completezza dell'organo abbiano precedenza. Ancora oggi dal verbale risulta una nostra battaglia in tal senso, allora perdente, e sono contento che oggi i pareri espressi dal Consiglio si siano adeguati all'interpretazione, secondo noi, più corretta. Grazie.

PRESIDENTE: Non è che abbia mutato parere rispetto alla discussione dell'altra volta. Qui ci sono delle richieste e il Presidente purtroppo non può fare molto di più altro che assumere le richieste. Allora tenderei a riassumere le varie proposte sull'ordine dei lavori, nel senso di mettere in votazione l'anticipo. Facciamo una

votazione unica perchè riguarda il punto 14), il punto 5), il punto 6) e il punto 7).

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Sono contrario al punto 7) che non c'entra assolutamente con questioni attinenti alla completezza dell'organo, cioè credo che sia di tutt'altro tenore. Semmai credo che possano essere votati insieme i punti che concernono la composizione del Consiglio e dei suoi organi e le chiederei di mettere in votazione separata invece la questione riguardante il punto 7). Grazie.

PRESIDENTE: Allora rettifichiamo, facciamo due votazioni. E' in votazione l'anticipo dei punti 14), 5) e 6) che verranno trattati nell'ordine indicato: la proposta è accolta a maggioranza con 3 astensioni. Quindi i punti 14), 5) e 6) vengono anticipati.

Metto ora in votazione la proposta del cons. Pruner, cioè l'anticipazione del punto 7) dell'attuale ordine del giorno, cioè la deliberazione n. 8: "Prima nota di variazione al bilancio". La metto in votazione: la proposta è accolta con 9 astensioni e 3 contrari. Il punto 7) diventa in sostanza il 4) dell'ordine dei lavori, che abbiamo testè rifatto.

All'ordine dei lavori è il punto 14), che diventa 1): "Dimissioni del cons. reg. avv. Anselmo Gouthier e conseguenti provvedimenti".

In data 15 ottobre 1979 il cons. Anselmo Gouthier faceva pervenire alla Presidenza la seguente lettera:

"Egregio sig. Presidente, con la presente il sottoscritto rassegna le proprie dimissioni dalla carica di consigliere regionale al fine di poter

espletare compiutamente le funzioni di parlamentare europeo. Distintamente, Anselmo Gouthier."

Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Il gruppo comunista, nel momento in cui il Presidente ha dato lettura della lettera di dimissioni ufficialmente presentata dal compagno Gouthier, ritiene di dover qui ricordare, sia pure brevemente, succintamente, quello che è stato il contributo, che noi riteniamo altamente apprezzabile e altamente positivo dato appunto dal cons. Gouthier. E' per noi anche motivo di soddisfazione sottolineare come questo nostro compagno oggi è stato costretto, quasi, a dimettersi stante gli impegni derivanti non solo dal nuovo mandato di parlamentare europeo, ma anche dall'impegno, dall'incarico specifico che il nostro Partito ha voluto affidare ad esso all'interno del gruppo parlamentare europeo stesso.

Noi diciamo subito che riteniamo di dover in questo momento sottolineare questo suo operare all'interno di quest'aula, che in questa legislatura vedeva la sua presenza per ben la quarta volta e riteniamo di dover sottolineare il contributo altamente apprezzabile e apprezzato anche, pensiamo, da un punto di vista sia culturale che politico. Vogliamo sottolineare come la sua iniziativa costante, convinta, sia stata sempre impegnata qui dentro a difesa ed al servizio dei lavoratori della regione Trentino-Alto Adige e dobbiamo anche sottolineare come questa sua iniziativa sia sempre stata disponibile e attenta agli interessi dei lavoratori, di tutti i lavoratori del Trentino-Alto Adige, senza alcuna distinzione dei gruppi etnici e più in generale sia stata un'iniziativa e un operare a difesa e a tutela della comunità regionale nel suo complesso. Quindi, quello che noi riteniamo di dover sottolineare

qui è proprio questo atteggiamento, questo suo modo di far politica, che è stato rivolto costantemente ai problemi della pacifica convivenza etnica fra i gruppi di diversa estrazione, radice, cultura che vivono nella nostra regione, ed in particolare devo anche dire che è stata un'iniziativa che ha teso anche a far sì che questi rapporti potessero pacificamente svilupparsi e migliorare con costanza. Oggi noi siamo convinti che questa esperienza, che questo nostro compagno qui dentro ha compiuto, possa tornare, a lui e a noi, tanto più utile anche a livello europeo, anche appunto proprio in questa Europa che va riscoprendo quelli che sono anche i significati, la presenza, il ruolo delle minoranze nazionali, e crediamo che l'esperienza di un consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, non solo la sua, ma anche quella di altri, all'interno di quel Parlamento potrà essere utile per sviluppare ulteriormente e migliorare se possibile i rapporti e le intese fra i popoli e in particolare le intese fra i lavoratori dell'Europa. Dobbiamo anche ricordare e dire in questo momento che il nostro impegno di comunisti e del gruppo comunista è quello appunto di proseguire con altrettanta attenzione, se possibile con altrettanta convinzione, questo modo di far politica, che ha caratterizzato l'iniziativa e l'operare di Gouthier. Vogliamo anche dire che è l'augurio che ci rivolgiamo a noi e in particolare rivolgiamo anche alla compagna Barbiero che sostituirà il compagno Gouthier.

Devo anche dire a questo proposito che oltre all'augurio, il gruppo comunista è anche con soddisfazione che oggi saluta e presenta a questo Consiglio la compagna Barbiero, oggi, in un momento nel quale il movimento delle donne, la lotta di liberazione e di emancipazione delle donne ha acquistato e va sempre più acquistando incisività, peso, rilevanza politica. Noi vogliamo sottolineare con particolare soddisfazione il

fatto che oggi in questo Consiglio regionale la rappresentanza femminile, attraverso questa nostra compagna, veda accrescere il suo numero. Grazie.

**PRESIDENTE:** Altri sull'argomento? Nell'occasione delle dimissioni io ritengo sia doveroso da parte mia, ma anche piacevole almeno per questa circostanza, ricordare l'opera del consigliere dimissionario, anche se in qualche momento sovrapposta ai suoi gravosi e importanti impegni romani, e il contributo che egli ha dato a questa assemblea, naturalmente esprimendo, come abbiamo già fatto per l'on. Dalsass, l'augurio più vivo per la sua nuova attività, della quale tutti comprendiamo l'importanza. Credo che l'assemblea si associerà a questo augurio e a questo riconoscimento, che intendiamo esprimere.

Metto in votazione l'accettazione delle dimissioni del cons. Gouthier. Si scrive sì per l'accettazione delle dimissioni, si scrive no per la reiezione delle medesime.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

votanti 48

sì 43

no 2

schede bianche 3.

Le dimissioni del cons. Gouthier sono accettate.

Si deve ora procedere alla surroga del medesimo consigliere dimissionario. Dal verbale delle operazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale, di data 27 novembre 1978, relativo alle

elezioni del Consiglio regionale per le elezioni avvenute il 19 novembre 1978, risulta che il primo dei non eletti nella lista n. 1 avente il contrassegno P.C.I. della provincia di Bolzano è la signora Barbiero Grazia. Proclamo quindi consigliere regionale la signora Barbiero Grazia. Se la medesima è nei pressi dell'aula venga introdotta.

Procediamo con il giuramento del neo consigliere Barbiero.

Io reciterò la formula e il neo consigliere risponderà "lo giuro". "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione". Dica "lo giuro".

BARBIERO (P.C.I.): Giuro.

PRESIDENTE: In questo momento ella è nel pieno dei poteri e delle funzioni di consigliere regionale. A nome di tutta l'assemblea le dò il benvenuto, tanto più aggraziato dal momento che ella viene a infoltire la schiera delle consigliere regionali rappresentanti il movimento delle donne. Buon lavoro.

Punto 5) dell'ordine del giorno: **"Comunicazione del Presidente del Consiglio regionale sulla composizione della commissione di convalida in sostituzione del Dr. Joachim Dalsass"**.

Comunico che la Commissione di convalida, resa vacante in un posto per le dimissioni del cons. Dalsass, viene integrata con il cons. Dr. Alfons Benedikter. Ricordo che ai fini della rituale composizione è sufficiente questa comunicazione. Quindi da oggi la Commissione di convalida può continuare i suoi lavori.

Punto 6) dell'ordine del giorno: **"Nomina di**

**un membro della I. Commissione legislativa in sostituzione del dimissionario Dr. Dalsass"**.

Ci sono proposte? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei schlägt den Abgeordneten Zingerle vor.

*(Il gruppo consiliare dello S.V.P. propone il Consigliere Zingerle.)*

PRESIDENTE: La proposta della S.V.P. indica il nome del Dr. Zingerle. Altre proposte? Nessuna.

Metto in votazione, perchè questa avviene per semplice alzata di mano, la proposta di nomina del Dr. Zingerle a componente della I. commissione legislativa: la proposta è accolta con 3 voti di astensione. Quindi il Dr. Zingerle fa parte della I. commissione regionale legislativa.

Punto 7) dell'ordine del giorno: **Delibera. n. 8: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979"**.

Leggo la relazione: Con la presente nota di variazione si provvede ad introitare nel Bilancio del consiglio regionale per l'esercizio corrente la somma di Lire 300.000.000 stanziati dalla Giunta regionale nel Bilancio 1979, quale ulteriore apporto allo stanziamento inizialmente previsto.

Infatti, dopo l'approvazione del Bilancio di previsione del Consiglio regionale sono intervenuti nuovi elementi, che hanno mutato la previsione iniziale degli stanziamenti dei principali capitoli di spesa.

In seguito a ciò la Presidenza del Consiglio ha chiesto alla Presidenza della Giunta di elevare lo

stanziamento con la ulteriore somma di cui sopra.

Oltre alla somma di L. 300.000.000 a carico del bilancio regionale si registra una maggiore entrata di L. 44.000.000 derivante dalle maggiori trattenute previdenziali operate sulla indennità consiliare, a seguito degli aumenti della stessa verificatisi nel corrente anno.

Con la presente variazione si incrementano gli stanziamenti dei capitoli n. 1-5-15-20-39 della Spesa, facendo fin d'ora riserva di procedere ad una eventuale nuova variazione di bilancio per altri capitoli di spesa, non appena l'ufficio di Ragioneria avrà ultimato l'esame delle necessità finanziarie, che si dovranno affrontare per il completamento della gestione di bilancio per l'anno corrente.

Va precisato, a tale proposito, che per dette necessità si attingerà all'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1978, relativo al bilancio dell'Assemblea, il cui rendiconto è di prossima presentazione.

L'Ufficio di Presidenza confida che la proposta di deliberazione sarà approvata dal Consiglio regionale.

Dò lettura della deliberazione assunta dall'Ufficio di Presidenza, in data 20 settembre:

#### L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 20 settembre 1979;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979;

Vista la proposta di variazione al bilancio del Consiglio regionale presentata dal Presidente medesimo;

Visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e

contabilità del Consiglio regionale

#### d e l i b e r a

di approvare la proposta di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1979 nelle seguenti risultanze:

Entrata - in aumento	L. 344.000.000
Spesa - in aumento	L. 344.000.000

La proposta di deliberazione è la seguente:

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 18.10.1979

Visto il bilancio del Consiglio regionale;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 20 settembre;

Visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

ad di voti legalmente espressi

#### d e l i b e r a

Nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979 sono introdotte le seguenti variazioni:

ENTRATA - in aumento:

Cap. 8	"Assegnazione a carico del bilancio regionale .....	L. 300.000.000
Cap. 10	"Contributi mensili a carico dei Consiglieri regionali, riscatti, prosecuzione volontaria, contribu-	

ti per indennità di fine mandato (delibera del Consiglio regionale n. 25/D dell'8.6.72 e art. 16 del Regolamento di previdenza)	L.	44.000.000
<b>Totale dell'entrata</b>	<b>L.</b>	<b>344.000.000</b>

## Spesa in aumento:

Cap. 1 "Indennità di carica del Presidente, del Vice-Presidente, dei Segretari — questori, dei Consiglieri regionali (Regolamento delle indennità e dei compensi)"	L.	220.000.000
Cap. n. 5 "Sovvenzione ai gruppi politici (delibera Ufficio di Presidenza e Collegio Capigruppo del 23 e 24 marzo 1976 e Consiglio Regionale del 21 giugno 1979)"	L.	49.000.000
Cap. 15 "Spese per assegni vitalizi diretti e di reversibilità ed indennità previste dall'art. 16 del Regolamento di previdenza e assistenza (delibere del Consiglio regionale n. 25/D dell'8.6.72 e Ufficio di Presidenza e Capigruppo del 17 giugno 1975)"	L.	44.000.000
Cap. 20 "Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo e relativi oneri previdenziali ed assistenziali (Spese fisse ed obbligatorie)"	L.	18.000.000
Cap. 39 "Acquisto, rilegatura di riviste, giornali ed altre pubblicazioni per i Consiglieri regionali e gli uffici (delibera dell'Ufficio di Presidenza e Collegio Capigruppo del 19 luglio 1979)"	L.	13.000.000
<b>Totale della maggiore spesa</b>	<b>L.</b>	<b>344.000.000</b>

E' aperta la discussione generale.  
La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Da wir mit einigen der Punkte, für die diese Haushaltsänderung vorgenommen wird, seinerzeit nicht einverstanden waren, erkläre ich im Namen der Regionalratsfraktion Neue Linke-Nuova Sinistra, daß wir dagegen stimmen werden.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Siccome a suo tempo non eravamo d'accordo su alcuni punti, per i quali si procede ora alla presente variazione di bilancio, dichiaro che il gruppo consiliare Neue Linke-Nuova Sinistra esprimerà voto contrario.)*

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni? Nessuna. E' in votazione la deliberazione che ho appena letto, relativa alla variazione di bilancio, la votazione avviene per alzata di mano: la deliberazione è approvata con 1 voto contrario e 6 astensioni.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)".

Comunico che mi è stato depositato, a firma del cons. Grigolli e altri, un ordine del giorno che recita:

IL CONSIGLIO REGIONALE  
DEL TRENTO-ALTO ADIGE

Vista la richiesta presentata in data 15 gennaio 1979 dal Rettore della Libera Università degli Studi di Trento rivolta ad ottenere la designazione di tre rappresentanti della Regione da inserire nel Consiglio di amministrazione

dell'Opera universitaria operante nell'ambito della stessa Università;

Visto l'articolo 9 del D.L. 1 ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766;

Considerato che successivamente alla normativa richiamata sono entrati in vigore la legge 22 luglio 1973, n. 382, il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e il D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 (recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in riferimento alla legge 22 luglio 1973, n. 382 e al D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616), i quali operano un trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari, ivi compreso il trasferimento dei beni e del personale delle Opere universitarie;

Considerato che in tale prospettiva di politica legislativa il potere di nominare propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria nell'ambito della Libera Università degli Studi di Trento va tendenzialmente riferito alle competenze provinciali in materia di assistenza scolastica;

Osservato che tale definitiva attribuzione di materia sarà precisata in sede di Commissione dei 12, a seguito di proposte già presentate;

Considerato che l'Opera universitaria in oggetto opera nell'ambito di un ente universitario avente sede nella provincia di Trento;

Ritenuto necessario che si provveda con urgenza alla nomina dei tre rappresentanti nell'Opera Universitaria;

si esprime

nel senso che a tale adempimento sia provveduto da parte del competente organo della Provincia autonoma di Trento.

E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Dirò alcune parole di illustrazione del documento, che peraltro mi pare adeguato alla situazione. Cioè da mesi questo tema dell'Opera Universitaria di Trento è dibattuto in Consiglio e fa registrare posizioni diverse, sui banchi del Consiglio, in rapporto alla situazione giuridica qui descritta nello statuto e a situazioni di fatto quali sono venute determinandosi. Questa divergenza ha fin qui bloccato una situazione di grave urgenza nell'Opera Universitaria, dove alcuni membri sono scaduti, non possono essere rinnovati, nè è parso chiaro chi dovesse procedere a tale rinnovo, a tale designazione. Il documento che presento risente di questa fase per così dire di transizione tra le situazioni scritte nello statuto e nelle leggi e quelle che vengono delineandosi in parti diverse e vuole, nella forma dell'ordine del giorno, trasferire nei fatti, alla Provincia autonoma di Trento, una competenza che ora non è scritta nello statuto, nella legge. Mi pare che questa soluzione potrebbe favorire esigenze obiettive dell'Opera Universitaria che si trova in grave difficoltà a fini propri, di attività propria, e al tempo stesso risolvere una sfida che in termini giuridici porterebbe le cose all'infinito, in termini di buon senso e di soluzione politica penso che invece ci consente di uscirne senza proseguire scontri e dialettiche e portando, ripeto, concrete possibilità alla Provincia autonoma di Trento di procedere essa stessa alla designazione dei membri dimissionari o decaduti o che hanno concluso il mandato dell'Opera Universitaria e quindi consentendo all'Opera Universitaria di svolgere le attività proprie, che sono notoriamente importanti, oltre che urgenti. Per una valutazione fatta con alcuni colleghi capigruppo mi pare che questa soluzione può trovare consenso, quindi mi auguro che,

attraverso questo documento, venga sbloccato questo punto che è da mesi all'ordine del giorno e che di fatto l'Opera Universitaria riabbia l'integrità dei suoi componenti, attraverso una designazione che appunto, d'ora in avanti, dovrebbe prevedersi iscritta nella competenza e nella iniziativa della Provincia autonoma di Trento.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Benedikter prego.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich nehme mit Genugtuung zur Kenntnis, daß die Democrazia Cristiana nun diesen Vorschlag macht und möchte nichts hinzufügen, nicht wiederholen, was ich hier im Regionalrat jetzt seit, glaube ich, Frühjahr verfochten habe, sondern nur mitteilen: Es war am Dienstag nachmittag in Rom eine Sitzung der interregionalen Kommission, wo diese Sache behandelt worden ist, das heißt der Übergang dieser Universitätshilfswerke, dieser "opere universitarie", von der Zuständigkeit des Staates in die Zuständigkeit der Regionen, und zwar wie es eben im Art. 44 des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 616 heißt, muß dieser Übergang am 1. November 1979 erfolgen. Dabei wird es selbstverständlich bleiben. Ab 1. November 1979 werden die Regionen zuständig, wobei bei uns selbstverständlich das Naheliegendste eben die Provinzen sind und nicht die Region. Bei dieser Gelegenheit wurde von den Regionen — und von der Regierungsseite herein Antrag eingebracht, — der mir hier vorliegt — dem der Minister für Programmierung grundsätzlich zustimmte; nämlich es ist darum gegangen, daß der Staat die Schulden übernimmt, die bis zur Übernahme, also bis zum 1. November 1979, angelaufen sind. Die Regionen stehen auf dem Standpunkt, daß man ihnen nicht zumuten kann, die Schulden der Gebarung dieser Hilfswerke aus der Vergangenheit zu über-

nehmen, erstens, und zweitens, daß hinsichtlich der Verteilung der Mittel, die der Staat für diesen Zweck bereitstellt, nicht der allgemeine Schlüssel hinsichtlich des gemeinsamen Fonds zur Finanzierung der normalen Tätigkeiten der Regionen gemäß Art. 8 des Finanzierungsgesetzes der Regionen vom Jahr 1970 gilt, sondern andere Maßstäbe, andere Parameter, wie zum Beispiel was bisher ausgegeben worden ist, wie viele Universitäten sich im Gebiet der Region befinden, die Anzahl der Universitätsstudenten usw., also ein anderer Schlüssel als der allgemeine Schlüssel, der ja Bezug nimmt mehr oder weniger auf die Bevölkerung und auf die Fläche.

Es wird also zur Errichtung eines eigenen Fonds kommen und dieser Fonds wird nach eigenen Maßstäben zwischen den Regionen verteilt, wobei für uns, wie gesagt, — und das gilt eben für die Provinzen und nicht für die Region — die Provinz Trient sowie die Provinz Bozen an dem Fonds gemäß dem Schlüssel, der im Art. 78 des Autonomiestatutes vorgesehen ist, teilnehme, das heißt dem Fonds gemäß dem Schlüssel Mittel von Bevölkerung und Fläche, welcher Schlüssel vorteilhafter ist als jeglicher andere Maßstab, der etwa da herauskommen könnte. Aber diese Teilnahme gemäß Art. 78 kann nur von seiten der Provinzen erfolgen und nicht von seiten der Region, so daß wenn die Region theoretisch teilnehmen würde, nicht wahr, so würde sie gemäß diesem anderen Schlüssel teilnehmen, während die Provinzen gemäß dem Schlüssel des Art. 78 teilnehmen, der bestimmt vorteilhafter ist, der mehr abgibt.

Aber es bleibt dabei, daß, wie es da heißt, die Regionen, was die universitären Hilfswerke betrifft, in alle Rechtsverhältnisse am 1. November 1979 eintreten müssen und besonders auch hinsichtlich der beweglichen und unbeweglichen Güter, die also von diesen Hilfswerken

verwaltet werden, so daß das Übergangsdekret, das noch herauskommen muß, in dieser Hinsicht etwas abgeändert werden muß. Ich möchte sagen: Dadurch ergibt sich sowieso eine neue Art und Weise, wie verwaltet wird, so daß, ich möchte sagen, wenn der Landtag von Trient jetzt zur Ernennung dieser drei Mitglieder schreitet, gar nicht die Zeit verloren gegangen ist, denn erst jetzt mit 1. November beginnt die neue Phase in der Verwaltung und Führung dieser Hilfswerke.

*(Prendo atto con soddisfazione di questa proposta avanzata dalla D.C. e non desidero ribadire quanto ebbi a sostenere in quest'aula, credo della scorsa primavera, ma mi limito a comunicare che martedì pomeriggio ha avuto luogo a Roma una seduta della commissione interregionale, in cui è stato dibattuto quest'argomento, vale a dire il passaggio delle opere universitarie dalla competenza dello Stato a quella delle Regioni, trasferimento, che dovrà avvenire il 1. novembre 1979, come risulta dall'art. 44 del D.P.R. n. 616. Tale data non subirà naturalmente alcun slittamento. Con il 1. novembre 1979 la competenza passerà quindi alle Regioni e nel nostro caso specifico le funzioni saranno ovviamente assunte dalle Province e non dalla Regione. In quell'occasione le Regioni ed il Governo hanno presentato una richiesta, che ho qui con me, accolta in linea di massima dal Ministro per la programmazione; si trattava dell'impegno dello Stato di assumersi tutti i debiti contratti fino alla data del 1. novembre 1979. Le Regioni infatti insistono nell'affermare, come non si possa pretendere che assumino anche i debiti delle passate amministrazioni di dette opere universitarie. In secondo luogo gli enti in parola fanno presente che i mezzi, che lo Stato renderà disponibile a tale scopo, non dovranno essere ripartiti secondo la*

*chiave generale adottata per il fondo generale riservato al finanziamento di normali attività regionali, di cui all'art. 8 della legge sul finanziamento delle Regioni dell'anno 1970. Sarà necessario seguire altri criteri, applicando altri parametri, prendendo, ad esempio, come base l'ammontare delle spese fin qui sostenute, il numero delle università esistente sul territorio regionale, il contingente degli iscritti ecc. In sostanza si tratta di ricorrere ad altra chiave di ripartizione, riferita più o meno alla consistenza della popolazione ed all'area territoriale.*

*Si giungerà quindi all'istituzione di un apposito fondo, che verrà ripartito secondo parametri prestabiliti alle Regioni, fondo al quale le nostre Province, non la Regione, vi parteciperanno nella misura indicata nell'art. 78 dello statuto di autonomia, vale a dire secondo il rapporto popolazione-area territoriale, la qual cosa risulterà più vantaggiosa, rispetto ad altri parametri, che si potranno stabilire. La partecipazione a sensi dell'art. 78 è riservata unicamente alle due Province e non anche alla Regione, per cui nel caso l'ente Regione vi partecipasse teoricamente, verrebbe applicato altro parametro, mentre, ripeto, le Province vi parteciperanno secondo la chiave di cui all'art. 78, la qual cosa risulterà, ribadisco, più vantaggiosa.*

*E' certo quindi che le Regioni, per quanto concerne le opere universitarie, dovranno subentrare allo Stato a tutti gli effetti giuridici con il 1. novembre 1979, soprattutto nell'amministrazione dei beni mobili ed immobili dipendenti da dette opere, per cui il relativo decreto, che dovrà essere ancora emanato, necessita di qualche modifica. Vorrei concludere facendo presente che, nominando il Consiglio provinciale di Trento soltanto ora questi tre rappresentanti, nulla è andato perduto, in quanto la nuova fase nell'amministrazione di queste opere universitarie inizierà il 1. novembre.)*

PRESIDENTE: Altri? Cons. Tomazzoni prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Abbiamo sottolineato più volte, come gruppo socialista, la necessità di arrivare ad esprimere questi membri del consiglio di amministrazione perchè la richiesta del Rettore dell'Università risale perlomeno a due anni fa per la nomina di questo Consiglio di amministrazione, scaduto ancora nel '78, e si doveva eleggere nel '78 il consiglio di amministrazione per gli anni '78-79 e '79-80. Siamo già verso la fine del '79 e ancora il Consiglio regionale non è riuscito ad adempiere a questo suo dovere di nominare i rappresentanti, mettendo in difficoltà l'Opera universitaria che già si trova, per altre ragioni e gravi ragioni, in difficoltà. Qui abbiamo ulteriormente aggravato queste difficoltà dell'Opera universitaria ad operare, provocando un danno in quanto ci siamo impuntati su dei principi, ad opera soprattutto della S.V.P., che giuridicamente non sono sostenibili, ciò è stato dimostrato anche attraverso le consulenze che abbiamo sentito sia del prof. Guarino, sia in sede provinciale dal legale del Consiglio provinciale circa la competenza della Provincia. Rimane infatti anomala la situazione del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria per quanto riguarda l'Università di Trento, rispetto a quella di altre regioni, perchè la sua figura giuridica rimane ancora quella di prima. Mentre nelle altre regioni è stata modificata attraverso il D.P.R. n. 616, da noi, pur rimanendo ancora la vecchia figura giuridica dell'opera universitaria, noi andiamo o tentiamo o abbiamo tentato di modificare radicalmente quelli che erano gli organi soggetti che nominavano il vecchio consiglio di amministrazione. Quindi un'anomalia che va rinnovata. E' importante dal punto di vista anche giuridico, perchè non possiamo lasciare intatta quella che è la figura giuridica dell'opera universitaria che

opera ancora nella stessa maniera di prima; qui ancora non vengono assorbite le competenze da parte della nostra Regione perchè si dice che il 616 non è applicabile nelle Regioni a statuto speciale, però lo si interpreta e lo si utilizza per quanto riguarda soltanto la nomina dei tre membri che dovrebbero rappresentare la Regione nel consiglio di amministrazione, non tenendo conto della legge del '73 che stabiliva che era la Regione a nominare. E aveva un senso quella legge perchè si stava già allora progettando una riforma e una programmazione in campo universitario, che naturalmente teneva conto delle necessità del settore universitario non delle Province, ma delle Regioni in generale in Italia. Quindi la programmazione avveniva su scala regionale anche per le dimensioni che una università, qualunque essa sia, deve assumere per poter sopravvivere, e quindi la programmazione nazionale si riferiva esplicitamente alle Regioni e in tal senso il legislatore che ha fatto la legge del '73 aveva voluto assegnare, ed era stata una scelta voluta perchè altrimenti si sarebbe detto nella legge, alle Regioni il compito di nominare i suoi rappresentanti nel consiglio dell'opera universitaria, proprio tenendo conto questa dimensione regionale della programmazione che si andava a fare nella legge di riforma universitaria. Legge di riforma che poi non è uscita, che poi non è andata avanti, come non è andata avanti la programmazione in campo universitario, però le intenzioni erano quelle e su quelle intenzioni, su quegli intendimenti, su quegli orientamenti, su quelle tendenze si è fatta la legge del '73 che ha ancora quindi un suo valore.

Il problema resta ancora impregiudicato; è ancora da stabilire di chi sono le competenze della nomina dei membri del Consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, in quanto nè la Provincia nè la Regione hanno

competenze in campo di assistenza universitaria, lo statuto non prevede nessuna competenza nella assistenza universitaria, nella assistenza degli studenti universitari da parte né della Provincia né della Regione. E' ancora impregiudicata questa scelta, su questa bisognerà anche pronunciarsi. Io credo che anche il Consiglio regionale dovrebbe prendere una posizione qui, e abbiamo visto che la S.V.P. ha già deciso per conto proprio, ha preso una sua posizione; la D.C. si muove nella incertezza giuridica e non solo giuridica, credo che sia più che altro politica, e quindi tende a non fare una scelta come è già avvenuto per altri settori quando si tratta di difendere anche dei principi, che cozzano contro alcuni interessi della S.V.P., e quindi restiamo in questa situazione di non scelta del Consiglio regionale.

Detto questo e ribadito che la scelta resta impregiudicata, che la definizione di queste competenze, ora come ora, non è assegnata né alle Province né alla Regione, ma sarà assegnata eventualmente attraverso una nuova norma di attuazione, noi riteniamo che essa debba essere assegnata alla Regione per il significato che l'università deve avere. Vorrei sottolineare in questa sede, senza ripetere tutto il discorso della università regionale, il significato in se stesso che una università ha in sede regionale, anche perché qui vengono molti studenti della Provincia di Bolzano sia italiani, sia tedeschi, per cui essa assolve ad un compito, al di là della sua collocazione a Trento e non sappiamo della sua futura collocazione, al di là della sua collocazione geografica nella provincia di Trento, assolve ad un compito che non riguarda solo la provincia di Trento, che riguarda tutta la regione e, direi, che si espande al di là della regione, perché se guardiamo le iscrizioni esse vengono da tutta Italia, per tutti i settori della nostra università.

Quindi noi vogliamo ribadire qui fermamente

prima di tutto che non condividiamo, in linea di principio, la scelta della collocazione dell'Università di Trento, come università di Trento e che non interessa l'ambito regionale.

Noi dobbiamo constatare che la Provincia di Bolzano, pur avendo qui interessi precisi, in quanto suoi studenti vengono nella nostra università, si disinteressa totalmente, anzi scavalca totalmente questa università e, se può, la boicotta. Ribadito quindi che resta impregiudicata, dal punto di vista giuridico, l'assegnazione delle competenze alle quali si dovrà provvedere eventualmente con nuova norma di attuazione, secondo quanto si dice nel testo in esame: "osservato che tale definitiva attribuzione di materia sarà precisata in sede di commissione dei 12, a seguito di proposte già presentate" vorremmo conoscere, vorremmo ci fossero notificate, queste proposte. Abbiamo rotto finalmente questa tradizione, secondo cui la Commissione dei 12 opera nel più assoluto segreto, senza comunicare assolutamente a nessuno, e quindi neanche ai consiglieri regionali che hanno mandato lì i loro delegati, senza comunicare quelle che sono le proposte che vengono presentate in provincia di Trento. Questa tradizione è stata finalmente scavalcata, si è riusciti ad avere conoscenza delle proposte che vengono presentate in Commissione dei 12 e si è iniziato un dibattito aperto, una consultazione della popolazione su temi fondamentali per la nostra collettività. Crediamo che anche in questo caso sia nostro legittimo diritto conoscere quali sono le proposte che vengono presentate in Commissione dei 12 prima che esse vengano discusse, in modo tale che ci sia il tempo per tutti di poterle vagliare e di poter anche intervenire e dire il nostro parere su queste proposte.

Comunque, impregiudicato tutto questo, ferma restando questa nostra posizione di fondo

o di principio, ci rendiamo conto che bisogna arrivare alla nomina di questo consiglio di amministrazione; e pensiamo che questa strada non molto, dal punto di vista formale, — estetica, direbbe il nostro Presidente, — non molto corretta, ma comunque operativa perlomeno, raggiunga lo scopo di mettere l'Opera universitaria in condizione di operare, senza pregiudicare quella che è la scelta definitiva delle competenze. Non è la scelta che il Consiglio avrebbe dovuto fare rispettando la legge; riteniamo che qui il Consiglio, in un certo modo, ceda una parte di quelle che sono le sue competenze e venga meno ad un suo preciso dovere. E' una scelta politica che viene fatta e che non intacca il diritto. Noi non faremo opposizione, ma neanche ci sentiamo di approvarlo e quindi ci asteniamo su questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.L.—N.S.):** Herr Präsident! Wie Sie wissen, haben wir uns trotz der relativen Rechtsunklarheit in Sachen Studentenwerk der Universität Trient von vorneherein grundsätzlich für die Landeskompetenz, das heißt also für die Kompetenz der Provinz, ausgesprochen, weil wir im allgemeinen für eine weittragende Dezentralisierung der Macht und damit auch für eine weittragende Auslegung der Landeskompetenzen eintreten. Wir glauben aber, daß wir das aus einem anderen Blickwinkel heraus tun als andere politische Vertretungen in diesem Haus, die sich sonst oft als Superautonomen fühlen oder bezeichnen. Wir wollen, wenn wir uns für die Landeskompetenz auch in diesem Fall aussprechen, unter anderem dazu beitragen, einen Vorwand anzuräumen, der immer wieder von seiten vor allem der Südtiroler Volkspartei gegen die Möglichkeit einer Universitätsgründung in

Südtirol vorgebracht wurde. Es hieß immer, solange die Kompetenzfrage nicht geklärt ist, weiß man nicht, wer uns praktisch ein Kuckucksei ins Nest legt, weiß man nicht, was für eine Art von Universität in Südtirol unter Umständen kommen könnte und so ist man vorsichtshalber überhaupt gegen eine Universität. Wir wollen die Möglichkeit für eine Universität in Südtirol positiv offenhalten und wollen, daß es schnell zur Errichtung einer Universität kommt, damit es nicht mehr weiterhin notwendig wird, ausschließlich außerhalb Südtirol, sei es im Norden, sei es im Süden, dem Universitätsstudium nachzugehen.

Wir wollen also, daß endlich die Vorwände, zumindest die offensichtlich als solche erkennbaren Vorwände, gegen eine Universitätsgründung in Südtirol vom Tisch gefegt werden. Wir sagen, daß es eine Universität braucht. Auch in diesem Sinne haben wir mit dem Einverständnis der anderen Linksfraktionen des Regionalrats vorgeschlagen, daß wenn sich der Regionalrat zuständig erkennt, diese Vertreter im Studentenwerk zu ernennen, in diesem Fall der Präsident der Südtiroler Hochschülerschaft ernannt werde: nämlich der Vertretung der meisten Südtiroler Hochschüler, und zwar jener Vertretung der Südtiroler Hochschüler, die sich deutlich für eine Universität in Südtirol aussprechen. Es ist heute mehr denn je möglich und notwendig, daß Universitäten eine regionale Dimension haben; in unserem Fall aber muß sich die regionale Dimension eindeutig auf die Provinz beziehen.

Deswegen werden wir der Tagesordnung mit diesen Erklärungen zustimmen, obwohl sie einen Kompromiß zwischen Democrazia Cristiana und Volkspartei darstellt. Wir sind aber auch der Meinung, daß man deutlich sagen soll, daß sich die Zwölfer-Kommission für die Durchführung des Autonomiestatutes, für eine eindeutige

Festlegung der Befugnis, und zwar auf seiten des Landes, noch bemühen wird müssen.

*(Signor Presidente! Come Loro Signori già sanno, sin dall'inizio di questo dibattito eravamo per principio favorevoli alla competenza provinciale, nonostante la questione dell'Opera universitaria di Trento si presentasse ombrosa sotto il profilo giuridico. Noi infatti siamo per il più ampio decentramento del potere e pertanto favorevoli ad un'estesa interpretazione delle competenze provinciali. Riteniamo tuttavia che questo nostro atteggiamento nasce da un'altra triangolazione, rispetto a quello di altre rappresentanze politiche presenti in questo consesso, che spesso si sentono o si autoproclamano superautonomisti. Esprimendoci anche in questo caso a favore della competenza provinciale, intendiamo contribuire fra l'altro ad eliminare un pretesto, addotto ripetutamente e soprattutto dallo S.V.P. contro l'istituzione di un'università altoatesina. Finchè la questione della competenza non sarà chiarita, così ci si è espressi più volte, non sappiamo chi praticamente deporrà nel nostro nido un uovo di cuculo, quale tipo di università potrebbe nascere fra l'altro in Alto Adige, per cui, a scopo cautelativo, si è preferito essere contrari a qualsiasi istituto di questo genere. Desideriamo lasciare aperta positivamente ogni possibilità per quanto concerne l'istituzione di un'università in Alto Adige, essendo nostro desiderio che ciò avvenga presto, onde evitare che gli studi universitari si debbano compiere a nord o a sud della nostra Provincia.*

*Desideriamo dunque che si sgomberino finalmente dal tavolo della discussione i pretesti, almeno i pretesti più palesi, per i quali si è sempre stati contrari alla fondazione di un'università altoatesina. Affermiamo pertanto la necessità dell'istituto in parola. Anche in tal*

*sensu abbiamo proposto di concerto con gli altri gruppi consiliari della sinistra di nominare, nel caso il Consiglio regionale si dichiarasse competente a inviare propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, quale rappresentante il Presidente della "Südtiroler Hochschülerschaft" (Associazione degli studenti universitari sudtirolesi), che si è sempre espressa chiaramente a favore di un'università in Alto Adige. Oggi, più di prima è necessario che le università siano strutturate su dimensioni regionali, e nel nostro caso specifico tale dimensione va riferita a livello provinciale.*

*Approveremo quindi con queste spiegazioni l'ordine del giorno, sebbene questo sia frutto di un compromesso fra D.C. e S.V.P. Siamo pure dell'opinione, come sia ancora necessario chiarire, che la commissione dei 12, proposta all'attuazione dello statuto di autonomia, dovrà ora impegnarsi per una chiara norma, che attribuisca inequivocabilmente tale competenza alla Provincia.)*

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Nessuno.

Metto in votazione il documento presentato, intendendo che costituisca anche mozione d'ordine nel senso che, secondo me, deve essere integrato dicendo: "e decide di passare al successivo punto dell'ordine del giorno". Quindi integro d'Ufficio perchè altrimenti non è comprensibile. L'abbiamo letto prima e quindi è abbastanza chiaro, non occorre darne lettura. E' in votazione l'ordine del giorno presentato dal dott. Grigolli che conclude dicendo: "nel senso che a tale adempimento sia pervenuto da parte del competente organo della Provincia autonoma di Trento e decide di passare al successivo punto dell'ordine del giorno".

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 13 astensioni.

Punto 2) dell'ordine del giorno: Disegno di

**legge-voto n. 1: "Modificazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, in riferimento all'articolo 27 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige"** (presentato dai consiglieri regionali del gruppo consiliare del P.C.I.).

Il relatore risultava il cons. Virgili. Chi lo sostituisce?

Prego, cons. Ziosi, per la lettura della relazione e l'eventuale illustrazione.

ZIOSI (P.C.I.): Signori Consiglieri, con il presente disegno di legge-voto il gruppo consiliare del Partito Comunista Italiano intende promuovere un preciso atto politico da parte del Consiglio regionale verso il Parlamento della Repubblica nello spirito di adeguare la normativa legislativa elettorale del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige alle leggi dello Stato in materia e alla prassi propria del Parlamento italiano.

Si tratta, in sostanza, di rivedere l'articolo 3 della Legge costituzionale che — a differenza delle leggi riferite al Parlamento e ai Consigli comunali — non prevede lo scioglimento del Consiglio regionale e di quelli provinciali dal giorno di convocazione dei comizi elettorali con il mantenimento in carica degli Uffici di Presidenza e delle rispettive Giunte per l'esercizio dell'ordinaria attività amministrativa. E, ancora, di posticipare le elezioni regionali — così come previsto dalla legge 3 gennaio 1978, n. 3, recante "Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali" e della Legge regionale n. 12 del 7 luglio 1978 recante "Norme per la unificazione dei turni elettorali comunali" — dall'autunno tradizionale alla primavera dell'anno successivo in una domenica compresa fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

Una nuova norma costituzionale, così come

da noi proposta, tende ad allineare (essendo impossibile, per ora, l'unificazione) le elezioni regionali del Trentino-Alto Adige nello stesso arco temporale — la primavera — delle altre Regioni, delle Province, dei Comuni. E consente — con la regolamentata cessazione dell'attività legislativa del Consiglio regionale e di quelli provinciali — un'etica politica, una correttezza amministrativa, una moralità pubblica che oggi non esistono (stante la attuale prassi della produzione legislativa fino al giorno antecedente le elezioni) e che sono largamente reclamate dalle popolazioni locali.

Si confida che il Consiglio regionale, convenendo con lo spirito e la lettera del presente disegno di legge-voto, voglia sostenerlo ed approvarlo.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I. Commissione per la lettura della relazione.

a BECCARA (D.C.): La I. Commissione legislativa ha preso in esame questo disegno di legge-voto nella seduta del giorno 21 giugno u.sc.

Preso atto che gli scopi del disegno di legge-voto sono due, e precisamente quello di trasportare le elezioni regionali dall'autunno alla primavera, per consentire il loro svolgimento in un periodo nel quale anche nel resto d'Italia vengono svolte normalmente le elezioni; nonchè di impedire che il Consiglio regionale svolga attività legislativa nel corso della campagna elettorale evitando così la tentazione di legiferare a scopo elettorale, la Commissione si è espressa a maggioranza in senso negativo.

Da parte dei rappresentanti della D.C. e della S.V.P. si è sostenuto che il primo argomento non è da considerare determinante, in quanto l'esperienza di ben otto consultazioni elettorali regionali sta a dimostrare che il periodo autunnale non è meno indicato di qualsiasi altro

periodo per svolgere le elezioni. Gli stessi Commissari hanno sostenuto che l'esperienza ha pure dimostrato che non si sono mai verificati casi emblematici di legislazione in funzione elettorale, e non si ritiene, inoltre, che sia proprio la Regione a chiedere una limitazione della propria autonomia.

A queste considerazioni si sono, in forma più o meno esplicita, o in parte, associati anche i rappresentanti del MSI-DN, e del P.S.I.

Da parte del proponente e del Consigliere di Nuova Sinistra-Neue Linke, è stata invece sottolineata l'utilità degli scopi che i proponenti del disegno di legge-voto si sono proposti.

A conclusione della discussione il disegno di legge-voto è stato respinto nella votazione per il passaggio alla discussione articolata, con 6 voti contrari, 2 voti favorevoli (Boato, Ziosi) e 3 astensioni (Fedel, Mitolo, Sfondrini).

Pertanto con il parere negativo della I. Commissione legislativa, il provvedimento viene inviato alla Presidenza del Consiglio regionale per la discussione in aula.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale.

Ha la parola il cons. Ziosi.

**ZIOSI (P.C.I.):** Molto brevemente, signor Presidente, perchè siamo convinti che, tutto sommato, lo spirito e il significato di questo disegno di legge-voto, e intendo sottolineare questo aspetto legge-voto, sia sufficientemente chiaro.

Comunque, in sintesi, noi ci proponevamo due obiettivi di carattere politico: quello appunto di unificare, perlomeno come linea di tendenza, i turni elettorali, in modo da togliere quella situazione di disagio, di scarsa anche significatività politica, che è data da una frammentazione degli stessi, da un accavallamento di elezioni di vari tipi e alla fine perdono di incisività

Questo è uno degli aspetti, una linea di tendenza su questo terreno. E l'altro è un problema che andava a sottolineare una esigenza di pulizia amministrativa, a riproporre un costume politico che deve sempre più essere guardato e salvaguardato con estremo rigore, tanto più, direi, in una situazione, in un contesto politico, nel quale i rapporti di forza fra i partiti sono così squilibrati come nel Trentino-Alto Adige e di conseguenza le tentazioni al prevalere possono essere sempre latenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, e cioè la giustificazione relativa alla tendenza dell'unificazione dei turni elettorali, ci sembra appunto di dover ribadirla, di riproporla come tentativo, oltre che a razionalizzare i confronti elettorali, anche come tentativo per far partecipare il confronto politico nel Trentino-Alto Adige a un contesto il più ampio possibile, nel quale anche i problemi della Regione Trentino-Alto Adige e delle nostre due Province possono trovare un contesto di confronto politico, di dibattito politico il più ampio possibile. Cioè sostanzialmente togliere sempre più quell'aspetto di isola, il quale qualche volta, certamente in questa Regione, ha cercato perlomeno di prevalere come aspetto politico staccando questa Regione dal resto del Paese. Il che francamente non ci sembra che tolga assolutamente nulla a quella che è la specificità di questa regione e che deve essere costantemente salvaguardata. Su questo non abbiamo alcuna incertezza, alcuna remora, alcuna titubanza, però riteniamo che, detto questo, non sia nè giusto nè produttivo per nessuno staccare questa Regione da quello che è il dibattito complessivo che avviene nel Paese e che coinvolge appunto l'interesse di migliaia e migliaia di lavoratori.

Direi anche che per quanto riguarda l'osservazione che è stata fatta e richiamata anche all'interno della relazione della I Commissione

legislativa regionale, cioè che non si è mai constatato una controindicazione al fatto che le elezioni regionali si svolgessero di norma nel periodo autunnale, in un periodo a se stante, slegato appunto al resto del Paese, e fra le altre cose era stato osservato che anche dal punto di vista climatologico non c'erano controindicazioni, io credo che anche a questo proposito si debba riconoscere che non sempre la stagione è clemente con il confronto elettorale e anche qui spesso tende a tradursi in un ostacolo, in difficoltà oggettive soprattutto per quelle forze politiche che non hanno la possibilità di avvalersi di sale pubbliche o parapubbliche, o, comunque, in qualche modo interessate ad un certo interesse pubblico, stante appunto la situazione del quadro politico presente in Regione e che è inutile in questo momento richiamare, perché presente in ognuno di noi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, più delicato, noi ammettiamo francamente che nella nostra proposta di legge-voto esiste in effetti una contraddizione e cioè questa: è quella di esprimere sostanzialmente un'autolimitazione sotto il profilo della competenza legislativa. In effetti questo lo riconosciamo e riteniamo comunque che, al di là di questo aspetto, valga comunque come impegno politico, e sia giusto riproporlo qui dentro, il fatto che non sia pensabile, non sia giusto, non sia corretto, utilizzare l'assemblea legislativa fino alla vigilia del confronto elettorale. Devo anche dire che questo disegno di legge-voto risente di una situazione contingente che si era verificata in particolare in provincia di Trento, lì dove il Consiglio provinciale era stato chiamato a legiferare tre giorni prima, se non ricordo male, della conclusione del mandato della VII legislatura. Al di là di questo ci può essere questo aspetto contingente, c'è la prassi ricorrente di un affastellamento di produzione

legislativa alla conclusione del mandato stesso e quindi ci sono certamente questi aspetti e la tentazione, — è scritto del resto anche nella stessa relazione del Presidente della I Commissione legislativa —, è costantemente in agguato; è una tentazione, non diciamo che si traduca in fatti politici concreti, ma comunque una tentazione costantemente in agguato che può anche essere utilizzata lì dove in particolare, come nel nostro caso, i rapporti di forza fra partiti sono così squilibrati. Riteniamo appunto sia un dato di fatto che deve essere costantemente sottolineato e quindi, se non altro, questo disegno di legge-voto venga considerato come un voto al Consiglio regionale affinché in effetti chi ha la responsabilità della Giunta eviti di utilizzare l'assemblea legislativa a fini meramente elettorali.

Questo è il significato del disegno di legge-voto presentato dal gruppo regionale del P.C.I., ammettendo e riconoscendo che le contraddizioni che in questo disegno di legge-voto sono implicite.

Riteniamo, comunque, che lo spirito e il significato del testo sia chiaro e vada per questo anche sostenuto. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Brevemente, signor Presidente e signori colleghi, perché voglio fare innanzitutto una precisazione.

Dalla relazione scaturita dall'esame nella commissione legislativa si può essere tratti in inganno là dove si legge che sulle considerazioni fatte da alcuni colleghi per quanto riguarda soprattutto la seconda parte il sottoscritto le ha condivise e cioè, per essere preciso, che i dubbi

sulla parte che riguarda la cessazione dell'attività legislativa del Consiglio regionale e provinciale, rimangono. Lo ha ammesso lo stesso collega presentatore e quindi la motivazione dell'astensione del mio gruppo è riferita solamente a questo preciso punto della proposta del disegno di legge-voto.

Noi non dobbiamo ragionare in termini di situazioni contingenti, e cioè dire: i rapporti di forza nella nostra regione sono squilibrati e quindi dobbiamo adeguare la legge allo squilibrio esistente. E' un ragionamento che non vale, cioè il ragionamento deve essere di carattere generale e dobbiamo essere convinti sulla opportunità di legiferare nel periodo elettorale, come è avvenuto in provincia di Trento in modo eccessivo, direi questa volta, e in modo parziale anche in provincia di Bolzano.

Forse questa parte sarebbe, secondo il nostro punto di vista, opportuno stralciarla e piuttosto inserirla nei rispettivi regolamenti per quanto riguarda il funzionamento dei Consigli regionale e provinciali.

Quindi preciso questa nostra posizione, che si è poi manifestata anche in sede di commissione legislativa, che esistono e permangono le perplessità solo ed esclusivamente su questo aspetto, su questo punto di vista che, del resto, vedo accolto da parte dei presentatori del disegno di legge.

Siamo perfettamente d'accordo invece sulla proposta di accorpamento; è una decisione che, anche a livello nazionale, il Partito Socialista Italiano ha assunto ed è favorevole a che le competizioni elettorali avvengano il più possibile in un medesimo periodo di tempo.

Credo che la obiezione fatta dalla S.V.P., la quale afferma che da molti anni si sono verificate le elezioni nel novembre di ogni tornata elettorale e ciò non ha comportato degli impedimenti e delle difficoltà, sia debole perchè

il ragionamento è di carattere politico, e non sulla opportunità di scegliere un periodo, una stagione rispetto ad un'altra. Riconosco che esistono dei momenti stagionali in determinate regioni, nella nostra provincia per esempio, e votare nei mesi di settembre o ottobre sarebbe veramente fuori posto, perchè gran parte della popolazione è impegnata in determinati lavori che potrebbero compromettere l'afflusso dei contadini ai seggi elettorali. Però il ragionamento, dicevo, è di carattere politico, ed è quello di cercare nel nostro paese di evitare questo susseguirsi di turni elettorali. C'è stato un turno elettorale domenica scorsa, che ha coinvolto l'uno per cento della popolazione, ce ne sarà uno fra qualche domenica, probabilmente poi si comincerà con le tornate della primavera, che già risentono della legge che prevede l'accorpamento dei momenti elettorali ed amministrativi, il che significa adeguarci a quello che è l'indirizzo del parlamento nazionale, di tentare di stabilire dei turni elettorali generali.

Perchè voi me lo insegnate, il discorso che si fa anche nelle elezioni amministrative è un discorso politico e di politica generale, non è un discorso completamente staccato e i suoi riflessi esistono anche a livello nazionale, i risultati delle elezioni amministrative hanno dei riflessi politici a livello nazionale.

Quindi noi crediamo di essere in linea con il voto della stragrande maggioranza delle forze politiche esistenti nel parlamento nazionale, tendenti a unificare, ad accorpare i momenti elettorali del nostro paese e quindi anche noi dobbiamo, secondo il nostro punto di vista, adeguarci a questa tendenza.

Il periodo in cui avvengono le elezioni è il periodo in cui avvengono di solito le elezioni politiche. Dal punto di vista dell'afflusso, se ci fosse qualche dubbio da parte della S.V.P., questo pericolo è stato costantemente smentito dall'afflusso della popolazione in quella tornata

elettorale; cioè nelle politiche non c'è un minor afflusso di elettori, rispetto alle elezioni regionali, per il periodo scelto. Abbiamo visto che più o meno la percentuale è quella, indipendentemente da chi non vuol votare o da chi rifiuta di partecipare alle elezioni. Quindi mi sembra che non ci sia niente di straordinario, sempre che si rimuova questa seconda parte che, in effetti, autolimita e crea un vuoto di potere legislativo e mantiene in piedi invece l'esecutivo. Nel Governo si va per decreti legge, ma in teoria sia il Parlamento nazionale che i Consigli regionali potrebbero riunirsi il giorno precedente all'insediamento del nuovo Parlamento e dei nuovi Consigli, quindi verremmo ad introdurre una modifica di carattere costituzionale che non mi sembra di poco conto. Quindi invito e prego i consiglieri presentatori di togliere questa parte per rendere più possibile la creazione di una maggioranza per l'approvazione di questo disegno di legge-voto.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Boato.

**BOATO (N.S.):** Anch'io avrei una precisazione da fare sulla relazione del Presidente della I commissione, non polemica, perché capisco che stringere in tre righe quello che si pensa o si è espresso in commissione è difficile, però il riferimento al fatto che Nuova Sinistra - Neue Linke avrebbe sottolineato l'utilità degli scopi dei proponenti non corrisponde, perché noi abbiamo affermato l'utilità della discussione, mentre affermare l'utilità degli scopi vorrebbe dire sottoscrivere sostanzialmente la legge. Allora il nostro voto per il passaggio alla discussione articolata era motivato dal fatto che la discussione generale era stata abbastanza utile e anche abbastanza stringata.

Io ho anche i miei appunti e riferisco che mentre sulla prima questione non ci siamo

espressi e nessuno si è espresso probabilmente in maniera così assoluta perché è un problema politico, è un problema di ripresa della discussione all'interno dei gruppi da riportare più direttamente in aula, sul secondo problema che era un problema giuridico-costituzionale è intervenuto proprio il cons. Benedikter e anche i funzionari presenti alla commissione per sostenere che la richiesta, al di là del suo significato politico, aveva un valore giuridico di autolimitazione dell'autonomia. Io avevo appunto chiesto se esistevano dei precedenti in altre regioni, e risultava che non ci fossero dei precedenti, e inoltre dico questo perché io ho cambiato parere in sede di commissione, cioè me lo sono formato in sede di commissione —, non ci sono strumenti alternativi al vuoto di potere che si creerebbe. E' stato accettato di fatto il decreto legge che esiste per il parlamento nazionale e che non ha un sostitutivo, non avrebbe cioè, nell'eventualità dell'applicazione di questo tipo come richiesto dal disegno di legge del Partito Comunista, la possibilità di un sostitutivo. Risulta che la Regione Sicilia ha richiesto una formula simile al decreto legge ed è stata bocciata alla Corte Costituzionale.

In questo senso però io mi ero espresso in positivo sulle motivazioni analitiche del Partito Comunista, cioè sul fatto che la situazione così com'è permette una, chiamiamola anche in senso generico non proprio polemico, speculazione elettoralistica nella presentazione affrettata alla vigilia delle elezioni o di una mozione o di un disegno di legge e che comunque qualcosa di questo tipo, che aveva avuto questo taglio molto discutibile ed ambiguo, era avvenuto nel Trentino, non posso esprimermi per il Sudtirolo, proprio nelle ultime elezioni regionali. Per cui ribadisco che le perplessità sul piano giuridico costituzionale le ho assunte proprio e le ho anche accettate dalle precisazioni venute in

sede di commissione, ma mi pareva opportuno un approfondimento anche in sede di discussione articolata, per cui ho votato perchè si passasse alla discussione articolata. Indipendentemente poi da quello che sarà il nostro voto, che non sarà positivo, sul disegno di legge complessivo.

Comunque resta, lo dico senza polemica, la necessità che, soprattutto su questioni così delicate, soprattutto su quelle che hanno implicazioni anche giuridiche, nella relazione ci sia più aderenza a come ci si esprime in commissione.

(Assume la presidenza il Presidente Paris)

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Dopo la precisazione del compagno Sandro Boato, entro nel merito del disegno di legge-voto proposto dai colleghi del gruppo consiliare comunista.

Noi possiamo certamente in parte apprezzare alcuni degli scopi che si dichiarano in questo disegno di legge-voto. In particolare si vorrebbe ottenere una moralizzazione dell'attività legislativa, specie in prossimità di elezioni si vorrebbero spostare le elezioni in primavera. Lo spostamento delle elezioni in primavera di per sé in astratto ci vedrebbe anche favorevoli, perchè l'elezione svolta in primavera privilegia una campagna elettorale costruita, diciamo dal basso, cioè in cui non conta semplicemente l'apparato di partito che al suo interno seleziona i quadri, nomina i candidati e va alle elezioni, ma privilegerebbe una preparazione più democratica delle elezioni. Tuttavia queste ragioni, che noi apprezziamo, non sono sufficienti per convincerci della bontà di questa legge-voto, perchè ci sono altre considerazioni ben più gravi e più rilevanti che ci inducono invece a essere contrari.

In particolare, per quanto riguarda il secondo problema, in ordine di elencazione, quello della coincidenza del cosiddetto accorpamento delle elezioni nella nostra regione con altre elezioni, a nostro parere ciò non si otterrebbe perchè resterebbe comunque la sfasatura di un anno. Si può affermare con ciò una tendenza, ma comunque non è che automaticamente, con l'accoglimento di questo voto da parte del Parlamento e così via, si otterrebbe lo scopo desiderato.

Ma non è solo questa la ragione della contrarietà. C'è una ragione più grave che prevale sulle ragioni positive che ho ricordato prima ed è questa: dal nostro punto di vista non è auspicabile l'accorpamento di per sé delle elezioni dovunque si svolgono.

Noi crediamo molto nell'autonomia, non solo nell'autonomia della nostra Regione e delle sue Province, ma, molto più in generale, nell'autonomia delle scelte che si fanno nelle differenti elezioni! Noi crediamo che la politicizzazione nel senso dell'accorpamento complessivo, per cui le elezioni si svolgono praticamente con lo schiacciasassi nazionale, per cui alla fine dal Parlamento fino al più piccolo consiglio comunale si sceglie per Berlinguer, per Piccoli, per Zaccagnini, per Craxi ecc. e non invece sulle cose concrete, sui problemi concreti....

**CONSIGLIERE:** Anche per Pannella!

**LANGER (N.S.-N.L.):** Anche per Pannella sì, per chiunque certo, vale lo stesso discorso per tutti quanti! Noi crediamo che questa politicizzazione non favorisca, a nostro giudizio, una campagna elettorale che non sia una campagna basata semplicemente sui massimi sistemi, ma che sia una campagna critica e una campagna in cui si riescono ad articolare anche punti di vista obiettivi, interessi e processi di costruzione democratica che non si allineino semplice-

mente in un sistema di un determinato numero di canali tra i quali si può scegliere, un po' come alla TV, sapendo comunque che i canali sono quelli predeterminati.

Siccome noi anche per esperienza propria, anche per la lista che qui rappresentiamo, abbiamo una data esperienza e sappiamo di molte altre esperienze analoghe in altri paesi, dalle Bundlisten in Germania, a liste alternative che oggi sono una tendenza esistente in molti paesi, sappiamo che è possibile anche andare alle elezioni non appunto col metodo schiacciasassi, ma costruendo delle ipotesi politiche, delle forme di impegno specifico dal basso.

Noi non crediamo che l'accorpamento di per sé, la politicizzazione nel senso che su ogni scelta funziona una specie di griglia semplificante e una griglia di unificazione forzosa, sia positiva dal punto di vista democratico. Certo qualcuno sarà preoccupato che ad ogni test elettorale anche minimo tremino qua o là delle coalizioni. Questa non è la nostra preoccupazione, noi crediamo che ci siano molteplici forme, non certo solo elezioni, soprattutto le iniziative concrete, le azioni che la gente fa, ma anche altre forme, per esempio anche i referendum, anche iniziative popolari legislative e così via, che ci siano molte forme di sondaggio o comunque di intervento della base anche elettorale nei confronti dei partiti e più in generale dei rappresentanti. Quindi, da questo punto di vista l'accorpamento e in particolare questa tendenza appunto all'unificazione dei turni elettorali, a nostro giudizio è una tendenza sostanzialmente a ratificare una volta ogni 5 anni i rapporti di forza nella società, impacchettarli e poi lasciarli lì nel frigorifero e dopo 5 anni si scongelano e si ricongelano immediatamente. Questa non è la direzione nella quale noi vogliamo andare, noi vogliamo che ci sia la maggiore flessibilità possibile, che ci sia un intervento reale e

immediato di quello che la gente pensa e vuole sostanzialmente, delle lotte e delle iniziative e delle esigenze e dei bisogni, e non viceversa una specie di mandato che ogni 5 anni si rinnova e poi, per favore, "non rompete più le palle" che i politici si fanno gli affari loro senza intervento della gente. In questo senso siamo in generale contro gli accorpamenti e in particolare non ne vediamo alcuna ragione se non il vantaggio stagionale di fare un'elezione in primavera invece che in autunno. Ma, proprio perchè il motivo proclamato è poi la tendenza all'accorpamento e alla unificazione e in questo senso al verticismo, diciamolo pure, nelle elezioni, noi non possiamo condividere questo obiettivo, a differenza di quanto ha dichiarato prima il collega Sfondrini, che mi pare abbia ragionato più con la testa di chi ha in mente l'apparato di partito, che in questo modo si mobilita una sola volta e prende più piccioni con una fava e poi di nuovo può andare in letargo, piuttosto che con la testa di chi vuole mobilitare la maggior partecipazione possibile della gente nelle varie forme, anche attraverso le elezioni quando sono fatte in modo comprensibile e coinvolgente.

Per quanto riguarda l'altro scopo dichiarato, cioè quello di evitare le leggine elettorali, noi ne condividiamo l'obiettivo, cioè anche noi non vorremmo che i Consigli regionale e provinciali venissero degradati a organismi sostanzialmente di propaganda elettorale. Questo certamente non è il modo migliore per accreditare le istituzioni, sarà magari il modo migliore per raccattare un po' di voti, ma non è un obiettivo che possiamo condividere.

D'altra parte vorrei ricordare ai presentatori che con il modo qui auspicato, sul quale gli stessi proponenti poi hanno manifestato dubbi, in realtà si scioglie il Consiglio, ma la Giunta resta in carica, per cui la campagna elettorale, l'elettoralismo, che qui si dice di voler

combattere, in realtà lo può continuare a fare la Giunta, anzi lo fa ancor meglio perchè non c'è neanche più l'arma della critica, non c'è più l'opposizione parlamentare e consiliare per quel poco o quel tanto che conta. Quindi, proporre di sciogliere il Consiglio e di lasciare in carica la Giunta perchè qualcosa dovrà pur restare in carica e poi proporre di lasciare in carica l'ufficio di Presidenza quasi come rudimento di un organismo parlamentare, ci parrebbe una gravissima autolimitazione, una gravissima autocastrazione da parte dell'organismo legislativo che dice praticamente per un certo periodo all'anno nella legislatura, addirittura istituzionalmente "lasciamo che il Governo operi senza alcun controllo parlamentare, perchè noi andiamo in vacanza e lasciamo intanto che l'organo esecutivo continui a farsi appunto la sua campagna elettorale": c'è poco da dire!

Quindi non possiamo essere in nessun modo d'accordo su questa proposta di autocastrazione. Non abbiamo capito bene se la prima proposta, cioè quella della diversa collocazione del turno elettorale, sia forse stata ispirata dall'ex presidente della Giunta regionale Marziani, che auspicava la stessa cosa nella sua relazione sui risultati elettorali e se in questo senso forse si pensava di sfondare una porta aperta che, mi pare, lo stesso Marziani non abbia più riproposto.

Quindi, per queste ragioni noi invitiamo seriamente i proponenti a ritirare la loro proposta di legge-voto. Se si volesse arrivare al voto, siccome purtroppo prevediamo che questa volta non sarà possibile articolare una posizione, andiamo pure alla discussione articolata, sugli articoli però poi voteremo contro e ci vedremo costretti a votare contro anche in sede di passaggio alla discussione articolata.

Mi resta da esporre brevemente un ultimo punto. Ogni volta che si toccano problemi di

ingegneria costituzionale o nel nostro caso di ingegneria statutaria, c'è il rischio in qualche modo di mettere in moto degli squilibri. Abbiamo sentito dire, proprio dal rappresentante dello stesso gruppo consiliare che propone oggi questa legge-voto, cioè del P.C.I., l'altro giorno a Bolzano che la Costituzione va difesa anche quando è in cattive mani la sua applicazione.

Noi siamo d'accordo su questo principio, però crediamo che non si debba con facilità confondere lo Statuto con la Costituzione, non per quanto attiene al suo valore formale certamente, ma certamente per quanto attiene alla sostanza. Cioè noi crediamo che lo Statuto di autonomia per il modo in cui è nato, per le forze che lo hanno inventato, che lo hanno tra di loro contrattato, e per il modo anche come è stato elaborato non sia neanche lontanamente compatibile per peso e contenuto politico con la Costituzione.

Io credo insomma che, per esempio, la Costituzione contenga e sancisca una serie di principi democratici che anche noi vogliamo difendere, mentre lo Statuto contiene, tra una serie di norme positive sul decentramento di poteri, contiene anche una serie di norme che noi consideriamo francamente antidemocratiche. In questo senso a noi non sta bene l'equiparazione tra Costituzione e Statuto, anche se il loro peso formale è lo stesso.

E quando quindi si affrontano problemi di ingegneria statutaria noi pensiamo che ci siano ben altri problemi.

Cito appunto due problemi che sono in discussione in questi tempi, uno che riguarda in generale il regime della proporzionale etnica, il secondo che riguarda il regime separato e ineguale dei sistemi scolastici, per esempio, che si presterebbero ben altrimenti a ipotesi di revisione non ingegneristica, ma politica dello Statuto. Per questo noi non crediamo che si

come l'imbarazzo c'è quando dobbiamo approvare delle delibere di aumento delle competenze, delibere di aumenti di riconoscimento di maggiori entrate nelle casse private dei consiglieri regionali o degli assessori e del Presidente ecc.

Per questa serie di motivi, pur riconoscendo la buona volontà e la correttezza nell'aver proposto questo disegno di legge-voto, io esprimo, risparmiandomi quindi l'intervento in dichiarazione di voto, un voto di astensione da parte mia e da parte del compagno di gruppo cons. Avancini.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Brevemente, signor Presidente, per esprimere le ragioni del nostro dissenso, anche se dobbiamo fare alcune precisazioni che ci consentono di esprimere anche un giudizio positivo su alcuni aspetti del problema come sono stati presentati dal collega Ziosi. Sul doppio ordine di ragioni che sono state proposte e sulle quali noi dissentiamo, preciso che per quanto riguarda la sospensione dell'attività legislativa, se ne è reso conto lo stesso collega Ziosi, è ben difficile in linea di principio poter ammettere la sospensione di un'attività legislativa nel complesso dell'organismo regionale e provinciale in linea di principio e credo anche in linea di diritto; è veramente un fatto grave di fronte ad ogni evenienza che possa introdursi nel richiedere un intervento legislativo e quindi come questione di principio evidentemente non si può essere d'accordo. Anche se noi possiamo concordare sui motivi di opportunità politica, questo sì, che evitino, in occasione del periodo elettorale, di utilizzare il consesso legislativo a fini che non sempre possono essere utili, possono essere limpidi, possono essere motivi che fanno riferimento ad una esigenza

reale e vera di dibattere e di discutere leggi.

Allora io distinguerei la esigenza che deriva dalla impossibilità giuridica amministrativa e di principio, sulla quale non si può essere d'accordo, da quella che è un invito, che può anche essere disciplinato, come d'altra parte mi pareva che avesse precisato lo stesso collega Sfondrini, anche a livello di regolamento dei Consigli provinciali e dei Consigli regionali, di fare nel caso di necessità quell'uso discrezionale, quell'uso indispensabile che non possa dar adito a speculazioni e a strumentalizzazioni o utilizzazioni di diverso tipo.

Per quanto riguarda l'accorpamento delle elezioni. Evidentemente anche qui in linea di principio, sul fatto che le elezioni possono essere accorpate quanto più è possibile per non ritrovarsi di continuo di fronte a sollecitazioni e a occasioni elettorali che, se da un punto di vista di rapporto democratico e teorico sono sempre utilissime, da un punto di vista anche di rapporto e di utilizzazione di questo strumento a livello di popolazione non sempre risultano altrettanto utili, io dico prima di tutto che l'accorpamento come verrebbe richiesto in questo caso qui non può essere riferito ad una attività amministrativa, qui siamo a livello di nomina dei Consigli provinciali e del Consiglio regionale, vale a dire di organismi che per noi sempre più si assumono un riferimento politico, giuridico, di straordinaria importanza, con le competenze che abbiamo, con tutti i problemi che abbiamo e con quanto possiamo produrre di attività politica a livello di consessi legislativi. Non vi è dubbio che la nomina di un Consiglio regionale o di un Consiglio provinciale assume un riferimento straordinariamente importante. Dubito molto in questo caso della opportunità che questo riferimento di attenzione, di valutazione, di esame ecc. possa essere più utile se confrontato nell'ambito di un dibattito

debba cominciare da aspetti comunque relativamente irrilevanti e, a nostro giudizio, anche negativi e per queste ragioni appunto noi riteniamo che forse il gruppo proponente possa rimediare meglio la sua decisione e possa arrivare al convincimento di ritirare questo disegno di legge, al quale altrimenti dovremo dare voto contrario.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Betta.

**BETTA CLAUDIO (P.R.I.):** Grazie, signor Presidente. Dirò che ho letto con molta attenzione questa proposta di disegno di legge-voto e poi, assieme anche al collega di gruppo Avancini, abbiamo ascoltato con attenzione l'intervento del relatore collega Ziosi, e ci rendiamo conto che questa è una proposta che ha dei lati positivi ed ha dei lati negativi.

Sui lati positivi, evidentemente espressi dal relatore, abbiamo qualche perplessità, nel senso, ad esempio, che quando si parla di produzione legislativa fino al giorno antecedente le elezioni, diciamo che se con una parte dell'articolo unico si vuol chiudere questa possibilità si corrono però anche dei pericoli di lasciare l'ente, e quindi anche la collettività, in una situazione di stallo, in un blocco che sicuramente non è positivo.

Per le implicazioni poi di carattere elettivo, di propaganda elettorale, dirò che forse non è tanto la fase di proposta legislativa quanto forse la fase di esecuzione che si presta più a una propaganda elettorale, cioè l'attribuzione dei contenuti, la spesa dei fondi disposti da determinati provvedimenti legislativi.

Un altro lato che noi valutiamo assolutamente negativo è la possibilità di coincidenza nella fase primaverile con le elezioni politiche e quindi con un certo sbandamento anche da parte dell'elettorato che viene chiamato, come è stato chiamato per la verità altre volte, ad esprimersi

su temi e su posizioni che a volte divergono da un'elezione politica a un'elezione politico-amministrativa, qual è quella a carattere regionale.

Del resto, giustamente come ha detto Langer o Boato, questa fase di coincidenza nel caso specifico non ci sarebbe, perchè noi andremmo a votare nel '84 e quindi saremmo comunque sbagliati con le scadenze delle altre regioni o scadenze comunali, almeno di crisi, che riporterebbero evidentemente.

Un fatto che si potrebbe valutare è quello della tornata elettorale primaverile invece dell'autunnale, ma vediamo che l'autunno, soprattutto il mese di novembre, quando noi siamo chiamati alle urne per eleggere il Consiglio regionale, coincide con una fase di chiusura dei lavori, se così vogliamo dire, nel settore turistico, nel settore agricolo, in tanti altri settori, per cui la gente è più disponibile ad andare a votare e ciò lo controlliamo dall'alto indice percentuale nel caso delle elezioni regionali. La primavera con l'apertura dei lavori, con gente che emigra, con gente che va a lavorare anche fuori provincia forse porterebbe il dato negativo di una minor affluenza alle urne ed è quello che noi tutti non auspichiamo certamente.

L'ultimo punto, che io vorrei proporre all'attenzione dei presentatori del Consiglio, è che esiste chiaramente un notevole imbarazzo da parte nostra nel praticamente prolungarci la durata della legislatura. Il collega Ziosi mi dirà che comunque è un disegno di legge-voto, che non siamo noi in definitiva che facciamo questo atto esplicito, ma formalmente siamo noi che lo provochiamo.

Meglio sarebbe che fosse un'iniziativa diretta del Parlamento, che, senza incidere sulla autonomia del nostro statuto regionale, prendesse un'iniziativa semmai di questo genere, perchè chiaramente un certo imbarazzo c'è,

politico nazionale, che fa riferimento ad un più generale accorpamento, o invece lasciarlo ad un'attenzione più dettagliata e particolare che faccia riferimento a questa occasione. Indipendentemente da questo discorso, non so se avete riflettuto nel modo come potrebbe concretarsi questa ipotesi nella fattispecie, perchè ormai l'accorpamento amministrativo è già avvenuto, l'accorpamento amministrativo è 1980-1985. L'accorpamento significherebbe, in questa fattispecie qui, un prolungamento dell'attività di questo Consiglio fino al 1985, un anno e mezzo ancora in più di attività rispetto a quella che stiamo svolgendo, ovvero, se questo fosse giuridicamente in linea di diritto possibile, ma non credo, ridurlo al 1980.

Quindi siamo notevolmente al di fuori dei limiti di quelli che sono gli accorpamenti prestabiliti, costituiti dalla normativa che fa riferimento al 1980 e al 1985 e che comprende in questo accorpamento anche tutte le elezioni circoscrizionali. Ci sembra veramente difficile poter combinare questo doppio ordine di esigenze, pur confermando alcuni spunti positivi che sono stati in ogni caso utili, tra cui mi preme molto ribadire quello della opportunità di utilizzare dei consessi legislativi nei limiti e nelle occasioni strettamente necessarie, ma senza privarci in linea di principio di questa utilizzazione e anche del discorso complessivo generale che si può fare sull'accorpamento, con riferimento al tipo di dibattito politico che deriva dalla elezione regionale e provinciale e soprattutto in vista delle sfasature enormi dei tempi nei confronti di quanto è già stato costituito, per cui o noi aderiamo a quelle date, oppure quelle date vengono riproposte alle nostre esigenze, e credo ciò altrettanto impossibile. Quindi, per queste ragioni dobbiamo confermare il nostro voto negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Wenn ich zu dieser Frage hier das Wort ergreife, dann wird sicher ein Unterschied zwischen den Vertretern der nationalen und jenen der lokalen Parteien sichtbar. Auf diese Weise wird wahrscheinlich am deutlichsten der Unterschied zwischen der Partei, der die Einbringer dieses Begehrgesetzentwurfes angehören, und einer Autonomen Partei, die nur in einer Provinz vertreten ist, ersichtlich. Das soll aber nicht heißen, daß ich dagegen wäre, daß die Regionalratswahlen zwischen dem 15. April und dem 15. Juni stattfinden. Im Gegenteil, ich würde das mehr begrüßen als einen Termin in der zweiten Novemberhälfte. Ich bin aber gegen eine Zusammenlegung des Wahltermines mit dem anderer Regionen mittels Verfassungsgesetz, was ja eine der Absichten dieses Begehrgesetzentwurfes wäre. Ich glaube, wenn man nicht nur als Südtiroler, sondern auch als Europäer der Tendenz für immer mehr Autonomie und Regionalismus positiv gegenübersteht, dann sollte man auch hier vom Zentralismus abgehen. Die Zusammenlegung würde nämlich eine gezielte Tendenz hin zum Zentralismus bedeuten.

Übrigens bin ich auch der Meinung, daß die in diesem Artikel enthaltenen Wünsche auch mittels regionalem Wahlgesetz festgelegt werden könnten. So zum Beispiel kann man dem ersten Absatz, der nur den Ist-Zustand beibehält, zustimmen, dem zweiten wiederum nicht. Absatz drei würde ich deshalb ablehnen, weil wir mit der Verschiebung der Regionalratswahlen ab Oktober 1983 auf das jeweilige darauffolgende Frühjahr (April bis Juni) unsere Amtszeit selbst verlängern würden, was mir mittels Verfassungsgesetz nicht opportun erscheint. Wenn schon, dann mit einem vielleicht in nächster Zeit im

Regionalwahlgesetz abzuändernden Artikel. Der vierte Absatz wiederum scheint mir einer ernstlichen Prüfung wert, damit durch eine frühzeitige Einstellung der Tätigkeit des Regionalrats bzw. der Landtage nicht mehr dieselben Dinge passieren wie im Herbst 1978, als gerade in der Provinz Bozen noch um den 20. Oktober herum und in der Provinz Trient noch länger die intensivste Tätigkeit entfaltet wurde, indem man mit einer wahren Gesetzesinflation aufwartete. Sicher ist auch zu überlegen, wie die Vorredner betont haben, welche Einschränkungen sich die Regierungen selbst auferlegen könnten für die Zeit, wo das Dekret zur Ausschreibung der Wahl bereits veröffentlicht worden ist. Trotzdem begrüße ich es, daß durch diese Initiative die Diskussion zu diesem Punkt eröffnet wurde und rege an, sie noch in dieser Legislaturperiode fortzuführen, um bis zur nächsten Wahl in dieser Richtung klare Vorstellungen zu haben und entsprechende Entscheidungen treffen zu können, wenn auch nicht mit Verfassungsgesetz und vielleicht auch nicht mit Wahlgesetz, aber mit eigener Disziplin und durch die Verhinderung vergangener Geschehnisse in der Vorwahlzeit. Es ist unbedingt negativ und hat höchstens für die Mehrheitsparteien eine optische Wirkung, wenn im letzten Moment noch Gesetze für einzelne Bevölkerungsgruppen verabschiedet werden, wobei man nachher feststellen muß, daß sie eh nicht anwendbar sind. So hat man zum Beispiel in der Provinz Bozen noch am 20. Oktober 1978 ein Wohnbaureformgesetz verabschiedet, das bis heute noch nicht zum Tragen gekommen ist, also als rein wahlpolitische Arbeit anzusehen ist. Ich selbst würde es begrüßen, wenn diese Vorschläge mittels eines Wahlgesetzes und nicht eines Verfassungsgesetzes vorgelegt würden, das uns dann binden würde. Mit einem Wahlgesetz hätten wir immer noch die Autonomie, das selbst wieder zu ändern. Ich stimme nicht für

diesen Begehrensgesetzentwurf, betone aber, daß ich die Eröffnung dieser Diskussion begrüße und deren Fortsetzung wüchsen würde.

*(Illustrissimo Signor Presidente! Prendendo la parola in merito a questo problema, diviene evidente la differenza tra rappresentanti dei partiti nazionali e locali. In questo modo la diversa valutazione che il partito, a cui appartengono i firmatari, fa a tal proposito traspare probabilmente nella maniera più netta, rispetto a quella di un partito autonomo, che è rappresentato soltanto nella nostra Provincia. Ciò non significa che personalmente sono contrario a dar luogo alle elezioni regionali tra il 15 aprile ed il 15 giugno. Anzi, preferisco questo, anziché il termine di novembre. Sono comunque contrario a fare coincidere le nostre elezioni con quelle di altre Regioni per mezzo di una legge costituzionale, alla qual cosa tenderebbe la presente legge-voto. Credo, che volendo come sudtirolese ed europeo propendere sempre più verso l'autonomia ed il regionalismo, si dovrebbe prendere la distanza da determinati provvedimenti centralistici. Unire il termine delle elezioni significherebbe, a mio avviso, convergere sul centralismo.*

*Sono del resto dell'opinione che i desideri contenuti in questo articolo potrebbero essere tradotti in realtà per mezzo di una legge concernente l'elezione del Consiglio regionale. Potremmo, ad esempio, essere favorevoli al primo capoverso che riafferma in sostanza la situazione attuale, mentre il secondo non sarebbe accettabile. Per il terzo capoverso non esprimeremmo comunque voto favorevole, poiché con lo spostamento delle elezioni regionali a partire dall'ottobre 1983 alla successiva primavera (aprile-giugno) prolungeremmo la legislatura con legge costituzionale, la qual cosa non mi appare opportuna. Semmai si potrebbe prov-*

vedervi in un prossimo futuro con una legge regionale. Il quarto capoverso è degno di attento esame, onde evitare il ripetersi delle situazioni dell'autunno 1978, periodo in cui il Consiglio provinciale di Bolzano — quello di Trento è andato ancora oltre—, ha sviluppato fino al 20 ottobre un'intensa attività e si registrò addirittura un'inflazione di iniziative legislative. Appare pertanto opportuno sospendere in tempo l'attività legislativa dei Consigli provinciali e regionale. E' certamente degno di considerazione il punto, come hanno sottolineato gli oratori che mi hanno preceduto, che riguarda le limitazioni che le Giunte potrebbero imporsi nel periodo seguente la pubblicazione del decreto, con cui si convocano i comizi elettorali. Valuto comunque positivamente questa iniziativa che dà modo di dibattere su tale argomento, dibattito che propongo di far proseguire ancora in questa legislatura, per chiarire tale aspetto in questa direzione, onde poter prendere in tempo utile le relative decisioni, se non con legge costituzionale o con un provvedimento regionale, con propria disciplina ed evitare così il ripetersi di situazioni simili allo scorso periodo preelettorale. E' assolutamente negativo, al massimo per i partiti di maggioranza potrebbe sortire un effetto ottico, l'approvazione all'ultimo momento di leggi a favore di singoli gruppi di cittadini, provvedimenti che in un secondo momento risultano inattuabili. In Provincia di Bolzano, ad esempio, si è voluto approvare ancora il 20 ottobre 1978 una legge sulla riforma della edilizia residenziale, che fino ad oggi non ha sortito nessun effetto, ragion per cui è da considerarsi un mero provvedimento elettorale. Personalmente applaudirei all'iniziativa di porre queste proposte alla base di una legge concernente le elezioni regionali, senza peraltro ricorrere ad un provvedimento costituzionale, che per noi risulterebbe vincolante. Legiferando

*in proprio, faremmo salva la nostra autonomia, che ci permetterebbe di porre in atto ulteriori modifiche. Non voterò a favore del disegno di legge-voto, ma sottolineo che sono favorevole a questo dibattito ed auspico che l'argomento in discussione venga ripreso in futuro.)*

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e riprende alle ore 15.30 come da programma.

(Ore 12 25)

Ore 15.35

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ha chiesto di parlare il cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI(P.P.T.T.-U.E.): Dirò subito e brevemente, come ho premesso, che il disegno di legge-voto proposto dal gruppo comunista, a noi, al sottoscritto e ai colleghi, sembra sotto certi aspetti la testimonianza di una certa sensibilità nei confronti della vita autonomistica locale e delle popolazioni che convivono nel nostro territorio, cioè vediamo un qualche cosa di positivo. Il fatto poi di interrompere giuridicamente l'attività degli organi regionali mi sembra che abbia trovato, anche in chi ha parlato prima di me, un'opposizione. Devono essere fatte delle limitazioni delle precisazioni, delle puntualizzazioni da parte dei proponenti. Dico subito che, pur dando un'importanza relativa alla questione, relativa nel senso di definire il termine della legislazione in novembre o prostrarlo all'aprile, — a noi sembra un po' troppo l'aprile per ragioni che accennerò dopo —, o alla fine di febbraio, questo disegno di legge ci trova consenzienti per un fatto sociale, per una certa logica sociale.

Il mese di novembre rappresenta la continuazione di un anno lavorativo sia per i consiglieri, per le forze del Consiglio, sia per quelli che sono

gli attori delle elezioni, cioè gli elettori veri e propri, i quali, disinteressati durante tutto l'arco delle attività consiliari, devono condensare nello spazio di pochi giorni un insieme di informazioni caotiche e pressanti che non lasciano libera la mente dell'individuo per una serena decisione, cioè esiste una certa costrizione. E' per ciò che parlo di un punto di vista sociale, l'intervallo dell'inverno dà anche la possibilità di una certa meditazione.

Noi sappiamo che nell'inverno una buona percentuale non lavora, abbiamo gli emigranti che tornano, abbiamo il riposo della natura, abbiamo la possibilità di una certa informazione sia nell'ambiente familiare che nell'ambiente sociale, informazione oggettiva, non pressata dalla informazione martellante delle varie propagande. Questo è un fattore positivo da un punto di vista politico che si riflette poi nel campo sociale, e a noi sembra una cosa già importante e determinante. Da un punto di vista politico la modificazione di una legge costituzionale, anche se fatta per motivazioni di grande portata, rompe nella mentalità dei colleghi consiglieri quella specie di soggezione che tutti hanno verso la legge costituzionale, che tutti hanno nell'inconscio verso la madre, la grande madre, in questo caso l'Italia, che è protetta e difesa dalla Costituzione. E questo è un punto politico che tutte le forze qui rappresentate dovrebbero prendere in considerazione. Il fatto cioè di rompere una tradizione di soggezione è una positività che si presenta nell'occasione di questo disegno di legge, al di là delle valutazioni di merito e di tempo, valutazioni d'autunno o di primavera che io ho già sottolineato positivamente con la traslazione alla prima primavera per i motivi già detti. Ritorno però sul fatto che noi, Partito Popolare Trentino Tirolese, vediamo in questo tentativo di modifica di legge costituzionale per uno dei fatti contingenti alla

nostra attività, un principio per instaurare la non soggezione alla nostra attività, un principio per instaurare la non soggezione a questo sistema.

Questo è un punto fondamentale della nostra posizione politica, perchè noi abbiamo visto nella nostra attività, anche se relativamente breve di qualche anno, sempre bloccati i disegni di legge che cercavano di risolvere i problemi all'interno del territorio da quella che era la legge costituzionale intoccabile, mai nominabile, intangibile.

Abbiamo visto d'altra parte, per esempio, in questi giorni nei paesi baschi della Spagna, la Spagna immediatamente cambiare la costituzione anche se sotto spinte di forza, non ha importanza, per recepire i desideri di una popolazione stracciando la costituzione e dando la vera autonomia ai territori baschi, autonomia che si è estrinsecata nei punti fondamentali quali la polizia della regione, polizia autonoma, quali la stessa Magistratura. E noi stiamo lottando contro la legge costituzionale in campo ancora del lavoro, cioè quello degli uffici di collocamento, uffici del lavoro, della previdenza sociale dipendente, e troviamo questa strada sempre bloccata da quella che io definisco la grande madre, che nell'inconscio è insita in ognuno dei consiglieri qui presenti. Ecco le due motivazioni, una di stretto merito e una politica, per le quali siamo favorevoli al disegno di legge. Queste valutazioni sono diverse dal punto di vista comunista, ma ci dichiariamo favorevoli al disegno di legge del partito comunista.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io sarei molto tentato di entrare nel merito dell'articolato unico di questo disegno di legge-voto.

I vari gruppi politici hanno espresso, pur

attraverso la messa in rilievo di molti problemi e quindi anche di molti dubbi, hanno espresso convergenze rispetto ai principi che erano sottesi dietro la presentazione di questo disegno di legge-voto da parte dei compagni del partito comunista, io perciò non vorrei entrare nel merito della questione adesso facendo una richiesta molto precisa.

Sulle modalità, sulla lettera che si desume dall'art. 1 ci sono molte perplessità e devo dire francamente che ci sono perplessità anche da parte della Democrazia Proletaria, però sui principi sui quali si intendeva discutere con questo disegno di legge mi pare che la convergenza sia abbastanza larga all'interno di quest'aula e allora io chiedo che questo disegno di legge non vada bruciato, non sia giusto che trovi un voto così contrario, appunto perchè ci sono perplessità sui vari commi, sull'articolato della legge stessa. Quindi io chiedo che, sulla base delle dichiarazioni fatte da vari interventi di vari gruppi politici, i compagni del gruppo comunista non ritirino il disegno di legge, ma lo sospendano, chiedano la sospensione e trovino loro, però in tempi, certi e attraverso delle modalità precise trovino loro le strade per discutere, insieme con i gruppi politici, sulle varie questioni le convergenze, le modalità tecniche nel regolamento o nella legge, il disegno di legge-voto o meno, trovino le modalità per far convergere su un'ipotesi più larga questi principi o alcuni di questi principi, sui quali la convergenza in quest'aula è stata abbastanza ampia.

Quindi io mi limito a fare questa richiesta al Partito Comunista di sospendere la trattazione di questo argomento per trovare appunto, attraverso queste modalità, una convergenza più ampia di una discussione che vada al nodo non solo delle linee di fondo e dei principi, ma che vada al nodo reale, all'articolato, a trovare le soluzioni

tecnico-politiche affinché questi principi, sui quali c'è larga convergenza, possano essere poi in termini precisi applicati all'interno della regione.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Prego cons. Ziosi.

**ZIOSI (P.C.I.):** Sì, attendevo, signor Presidente, per la verità di comprendere la posizione della S.V.P., ma penso di poterla desumere da quanto era stato a suo tempo espresso dal cons. Benedikter in sede di I. Commissione legislativa e pertanto credo di avere un quadro sufficientemente ampio delle motivazioni per arrivare ad una conclusione a nome del gruppo presentatore del disegno di legge-voto n. 1.

Io credo anzitutto di dover rivolgere un ringraziamento a tutti i gruppi qui intervenuti, perchè a me pare che, al di là delle valutazioni più diverse, le più disparate, anche le più contrastanti che si possono dare su questo disegno di legge, da parte di tutti ci sia stata una sostanziale convergenza nel ritenere che i principi ispiratori di questo disegno di legge siano dei motivi che hanno una loro validità, indipendentemente dal modo contraddittorio, lo riconoscevo già io nella illustrazione del disegno di legge stesso, con la quale questi principi sono stati tradotti in articolato di legge. Io, quindi, prendo atto di un ventaglio di posizioni dove ci sono state convergenze su elementi di parte perlomeno dell'articolato, come i compagni socialisti per esempio hanno tenuto a sottolineare; prendo atto che la stessa Democrazia Cristiana, pur non convergendo, per esempio, sull'ipotesi di accorpamento, ha ritenuto però di dover sottolineare come certamente fondata la preoccupazione che ci ha mosso nel momento in cui abbiamo presentato questo disegno di legge, a proposito della inopportunità politica di presentare o di affastellare una serie di disegni di

legge in conclusione della legislatura e con tutto quello che ovviamente si presta dal punto di vista della strumentalizzazione elettorale, a fini elettorali.

Prendo atto che questa convergenza sulla inopportunità si è addirittura tradotta in una proposta, in un'ipotesi di regolamentazione delle procedure, che dovrebbe in qualche modo cautelarci.

Quindi, di fronte a questo ventaglio di posizioni, io cerco in qualche modo di definire una posizione politica.

A chiarimento di chi riteneva che nella posizione nostra ci fosse una contraddizione, nel senso che ci preoccupavamo di regolamentare questa produzione legislativa in conclusione della legislatura solo per il fatto che oggi i rapporti nel Trentino-Alto Adige fra formazioni politiche sono fortemente squilibrati, debbo dire: No, sarebbe una posizione talmente strumentale ovviamente questa che sarebbe prima di tutto inaccettabile, prima ancora di entrare nel merito. Non è questo il discorso. Mi pare che ci sia un fondamento in questa preoccupazione, come è stato riconosciuto e come noi forse anche maldestramente abbiamo tentato di esprimere in questo disegno di legge. Debbo anche riconoscere che certamente sono fondate le motivazioni di tutti coloro che hanno sostenuto che non è pensabile da parte di un'assemblea legislativa, che ha le potestà di legiferare come il Consiglio regionale, sostanzialmente di aderire ad un'ipotesi di autolimitazione della propria potestà legislativa, è una contraddizione interna. E' anche altrettanto vero che non regge nemmeno il paragone con il Governo dal momento che questo è provvisto dello strumento del decreto legislativo per il pervenire lì dove c'è una vacanza di potere da parte del Parlamento. Quindi è evidente che non possiamo, siamo convinti anche noi, che non

possiamo correre questo rischio di vuoto legislativo. Quindi io avevo aderito all'idea avanzata dal compagno Sfondrini di togliere il comma 5 dell'art. 1, lì dove appunto si parlava della opportunità di sciogliere, 30 giorni prima della data di convocazione dei comizi elettorali, il Consiglio regionale e i due Consigli provinciali.

Poco fa il compagno Tonelli, registrando anch'egli una serie di convergenze, se non altro sui principi più che sul testo così come è stato formulato, ha chiesto al gruppo comunista di sospendere la discussione. Signor Presidente, a questo punto è chiaro che il disegno di legge, pur di iniziativa comunista, è stato presentato in commissione, in aula, ha compiuto il suo iter, non è più di competenza del gruppo consiliare comunista; c'è chiaramente da parte del gruppo comunista la disponibilità a sospendere la discussione per quanto ci riguarda, ovviamente solo per quanto ci riguarda, a riaprirla verificando quanto di convergenza è possibile in qualche modo ottenere e poi anche formalizzarla attraverso una nuova stesura dell'articolato stesso; siamo anche disponibili in quella eventuale sede ad esaminare le modalità da tradurre in termini di regolamento per quanto riguarda la parte relativa alla regolamentazione della posizione legislativa in scadenza del mandato legislativo, ma ovviamente, proprio per rispetto a questa assemblea e perché questa assemblea è oggi la depositaria del testo di legge in discussione, credo che appunto non sia al gruppo comunista che va rivolta questa richiesta.

Ribadisco da parte nostra la nostra disponibilità a sospendere la discussione, ma è chiaro che mi devo rimettere alla decisione di quest'aula. Quindi queste sono le motivazioni con le quali dichiaro di nuovo la disponibilità del gruppo comunista ad esaminare la proposta avanzata da Tonelli, però per quanto ci compete e niente di più.

PRESIDENTE: C'è la questione pregiudiziale, quindi, per un certo verso, che però mi pare correttamente debba essere formalizzata, perché nel suo intervento lei ha invitato i proponenti. Credo che la tesi corretta, esposta dal capogruppo comunista, debba essere la formalizzazione della proposta di sospensione all'aula.

Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Aspettavo la risposta del gruppo comunista per formalizzare la proposta. Non potevo proporre la sospensione senza sapere prima il parere del gruppo proponente. A questo punto, visto che il gruppo comunista è d'accordo, io formalmente propongo all'aula di sospendere la trattazione di questo punto con tutto il discorso che facevo prima, cioè trovare le modalità di regolamento e di legge che possano essere tradotti appunto in decisioni formali di questa assemblea.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, le ricordo che qui la procedura è un pochino complicata. Uno è il problema che si sospenda la discussione per consentire ai gruppi politici di verificare le convergenze ecc. e allora credo che basterebbe la sua proposta, se lei volesse invece rinviare in commissione il disegno di legge allora la procedura sarebbe un pochino diversa, cioè bisognerebbe votare il passaggio alla discussione articolata, respingerlo e quindi rinviare alla commissione.

A me pare, se ho capito bene, che lei propone la sospensione dell'argomento per una eventuale possibilità di intesa tra i gruppi.

Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Auf den Vorschlag des Abgeordneten und auch auf Ihre Präzisierung hin, nicht wahr, also wenn abgestimmt werden soll, ob man zur eigentlichen Behandlung

übergeht, stimmen wir dagegen, so wie wir in der Kommission dagegen gestimmt haben mit der Begründung, die ich jetzt nicht wiederhole, die sich weitgehend mit der Begründung deckt, die aus dem Kommissionsbericht vorgelesen und auch vom Gruppensprecher der Democrazia Cristiana vorgebracht worden ist — ich darf sie ja jetzt gar nicht wiederholen. Also wenn abgestimmt werden soll, ob die Sache behandelt wird, stimmen wir dagegen; das wäre dann eine Abstimmung zur Sache und nicht eine Abstimmung über den Aufschub, also ein Zurückziehen und ein Versuch der interessierten Partei, etwa über einen anderen Text eine größere Zustimmung zu finden.

*(In seguito alla proposta del Consigliere ed alla Sua precisazione, esprimeremo voto contrario, qualora il Consiglio fosse chiamato a decidere, se passare o meno alla trattazione vera e propria. Anche in sede di commissione ci siamo espressi a sfavore con la motivazione, che non intendo ripetere, ma che comunque collima con i motivi indicati nella relazione della commissione, esposti fra l'altro anche dal capogruppo della D.C., motivi che non mi è permesso ora di ripetere. Dunque in caso di votazione per la trattazione dell'argomento, esprimeremo voto contrario; si tratterebbe infatti di una votazione sul merito e non di rinvio, in pratica di un ritiro e di un tentativo del partito interessato, di procurarsi maggiori consensi mediante la presentazione di un altro testo.)*

PRESIDENTE: Forse non ci siamo intesi bene, cons. Benedikter.

Il cons. Tonelli, sempre se ho capito bene, propone che la discussione che vuol dire anche la discussione generale, sia sospesa per verificare all'interno dei gruppi certe convergenze.

Questa è una procedura, per la quale la proposta del cons. Tonelli verrà messa ai voti come mozione d'ordine.

La seconda procedura, quella prevista ritualmente, che riguarda la votazione sul passaggio alla discussione articolata, che ha un suo significato anche quella, però è obiettivamente diversa. Scusi, cons. Tonelli, spiego perchè forse nella velocità del dibattito non si è tenuto conto di questa distinzione.

L'altro problema, ritengo di interpretare correttamente il regolamento, è la reiezione del passaggio alla discussione articolata e la richiesta successiva, a mio giudizio, di rinvio alla commissione. Ci sono tre ipotesi. Noi qui stiamo discutendo in questo momento la proposta che faceva il cons. Tonelli di dire: sospendiamo la discussione per una riverifica fra i gruppi delle eventuali convergenze. Se questa passa, praticamente annulla le altre due che ho indicato; se non passa si procede, secondo il rito, alla votazione per il passaggio alla discussione articolata. Mi sembra che la interpretazione procedurale sia abbastanza corretta, salvo che una tesi diversa emerga da quest'aula, nel qual caso voteremo sul procedimento.

Chiedo scusa, cons. Ricci, se ho capito bene il cons. Langer chiede di intervenire sul regolamento, il che avrebbe di per sé la precedenza. Cons. Langer, è sul regolamento? Prego, ha la parola.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, credo di non poter condividere l'interpretazione di questa possibilità di sospendere la discussione, cioè credo che se i proponenti ritirano il disegno di legge in questo senso lo si può ripresentare senza nessuna decorrenza di termini perchè non si è votato, cioè non scatta la sospensiva dei sei mesi che altrimenti scatterebbe in caso di bocciatura, se non lo ritiriamo credo che si

debba andare al voto e in caso di voto negativo tra sei mesi sarà possibile ripresentare la stessa proposta o una proposta modificata. L'istituto della sospensione alla fine del dibattito generale mi pare che non sia previsto.

PRESIDENTE: Consigliere, è eccessivamente rigorosa la sua interpretazione. Io ritengo che l'aula possa in ogni momento dichiarare che non "ritiene" di proseguire la discussione e sospenderla.

Almeno per quello che risulta a me nell'interpretazione dottrinale e giurisprudenziale di questa vicenda una sospensione di qualsiasi discussione è sempre legittima se deliberata dall'aula. Quindi non ritengo la sua interpretazione corretta sotto questo profilo.

L'aula è sempre sovrana, non ha una obbligatorietà di discussione.

Vediamo di non disperderci nelle questioni procedurali.

La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Brevemente, per riconfermare l'interesse del gruppo socialista a che la proposta non venga respinta in maniera irrecuperabile se non nel rispetto del periodo stabilito dei sei mesi, ma perchè vengano accolti tutti gli aspetti positivi della discussione per salvare perlomeno le parti o la parte della proposta che può interessare la maggioranza di questa assemblea.

Io credo, signor Presidente, che se lei pone il passaggio alla discussione articolata e questo viene respinto la legge è bocciata e non viene ulteriormente recuperata se non dopo i sei mesi, almeno questo mi sembra di capire dall'interpretazione del regolamento. Mi sembra che la proposta, del resto, che è stata fatta dal collega Tonelli e quella che comunque vorremo fare noi ai presentatori dell'iniziativa è quella di fare una richiesta ufficiale di sospensione come promo-

tori. Come promotori devono chiedere di sospendere la discussione per poterla eventualmente verificare in un ambiente diverso, più ristretto, più produttivo con le forze politiche qui rappresentate, cogliendo, come diceva il collega Ziosi, quei contributi di positività, un giudizio positivo che sono stati dati. Perlomeno questo è quanto noi tentiamo di portare avanti, non so se interpreto male anche quanto ha fatto oggetto dell'intervento di qualche secondo fa del cons. Benedikter, il quale mi sembra abbia sottolineato che il passaggio alla discussione articolata, eventualmente respinto, vuol dire escludere da quest'aula la legge, mentre sembra che anche nelle intenzioni del gruppo della S.V.P. ci sia un certo interesse a riconsiderare la questione, riportandola qui in un momento successivo, dopo che la stessa è stata vagliata dalla conferenza dei capigruppo o dalla I. commissione o comunque dalle forze politiche che possono avere interesse o che hanno dimostrato un interesse all'iniziativa. Riconfermo che c'è la disponibilità dei proponenti di stralciare dall'iniziativa, dall'articolato, dalla proposta, dal provvedimento la parte che ha suscitato le nostre perplessità e anche di altri gruppi, per poterla recuperare poi con altro strumento, quale potrebbe essere la regolamentazione dell'assemblea stessa. Pertanto, se posso anche parlare a nome del collega Paolo Tonelli, col quale ci siamo scambiati le opinioni, io credo questo: se i promotori fanno e formalizzano la richiesta di sospendere la discussione su questo loro provvedimento di legge, finché siamo in discussione generale ciò è possibile ed è previsto dal regolamento, nel momento in cui dovesse essere respinto il provvedimento non è più possibile recuperarlo alla discussione di questa aula, fra sei mesi potrebbe essere riproposto. Pertanto, questo è il significato della proposta e questa è la

sottolineatura che mi sono permesso di fare.

**PRESIDENTE:** Consigliere, a memoria non solo sua ma di tutta l'aula ricordo la disposizione dell'art. 82 che leggo: "Chiusa la discussione generale, il Presidente mette in votazione per alzata di mano il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio non approva il disegno di legge (è la stessa situazione di votazione contraria al passaggio alla discussione articolata) si considera respinto, a meno che, su richiesta di un consigliere, esso non decida (esso Consiglio) con votazione separata che il disegno di legge venga rinviato alla commissione per un riesame".

Allora, signori, ritengo di essere corretto se interpreto complessivamente il regolamento in questi tre momenti:

1. l'aula comunque, sempre, in ogni momento può sospendere le sue discussioni. Vedasi il provvedimento che abbiamo assunto questa mattina di passare al punto successivo, cosa vuol dire? Vuol dire che il punto rimane all'ordine del giorno, però verrà trattato ulteriormente;
2. pura e semplice votazione contraria, diciamo per fare il caso, al passaggio alla discussione articolata;
3. votazione contraria al passaggio alla discussione articolata con inserito la richiesta di uno dei consiglieri del rinvio in commissione. E' ovvio che sulla proposta di uno di noi, in questa terza ipotesi, l'aula si pronuncia, non ritengo che il regolamento abbia inteso di dire "basta la richiesta di uno", è una richiesta sulla quale l'aula si pronuncia perchè è una valutazione di merito che ovviamente non può essere sottratta al collegio. Ritengo che questa sia l'interpretazione più corretta che, salvo opposizioni, viene in questa seduta adottata.

Quindi è in piedi una proposta, che mi pare formalizzata, del cons. Tonelli che dice: sospendiamo la discussione sulla quale ci

intratterremo ulteriormente perchè intanto i gruppi ecc. ecc.; questo è un problema di merito che non riguarda la Presidenza.

Per la verità su questa proposta, siccome riguarda l'ordine dei lavori, io avrei dovuto ammettere due pro e due contro. Siccome c'era l'incertezza interpretativa consideriamo questo intervallo dalla proposta fino a questa definizione dell'interpretazione autentica del regolamento, lo consideriamo preparatorio e quindi a questo punto due pro e due contro sulla proposta formulata dal cons. Tonelli, poi ci sarà la votazione.

Prima nell'ordine aveva chiesto di parlare il cons. Ziosi, poi il cons. D'Ambrosio. Pregherei, tanto più che si tratta di un gruppo unico di convenire fra di voi chi eventualmente debba assumere.

CONSIGLIERE (Interrompe)

PRESIDENTE: Ho capito, è tutto comprensibile certo, però non posso deciderlo io, non posso fare preferenze, consigliere!

Sia chiaro, due pro e due contro. Chi chiede di parlare mi deve preliminarmente dichiarare se è pro o se è contro.

Cons. D'Ambrosio, pro o contro? Pro.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Molto brevemente. Dopo i chiarimenti del Presidente, ma indipendentemente anche dai chiarimenti del Presidente, solo per rispondere a quello che il compagno Ricci ha appena detto. Noi non abbiamo nessuna preoccupazione a formalizzare, ma in questo caso diventa superato. Riformuliamo la proposta di sospensione della trattazione del disegno di legge prendendo atto che c'è la possibilità di andare avanti in una informale discussione, in una verifica su tutta la questione.

E' chiaro che qualora questo non dovesse

essere, il provvedimento ha un'altra sorte, perchè se ci addentriamo nella discussione del passaggio all'articolato sarà quel che sarà. Se è un atto formale che si chiede non abbiamo esitazione alcuna a proporlo e dunque, in sostanza, ripetere quello che diceva Ziosi, anche in rispetto all'assemblea, comunque il regolamento dice che qualsiasi consigliere lo può dare, noi aderiamo alla proposta già fatta e siamo pro, come dice il regolamento, la sospensione.

PRESIDENTE: Chi intende parlare? Ricordo ancora uno pro e due contro, come diritto. Lei non ascolta tutto, cons. Tonelli! Ho detto come diritto, i diritti possono essere esercitati come possono non essere esercitati, quello che spetta a me è garantire l'esercizio del diritto.

Cons. Pasquali, pro o contro?

PASQUALI (D.C.): Sono a favore della proposta. Basta.

PRESIDENTE: Hanno diritto di parlare due contro. Chi chiede la parola? Nessuno.

Allora è in votazione la proposta del cons. Tonelli di sospendere la discussione sul disegno di legge, sottinteso che successivamente i gruppi facciano quello che ritengono di dover fare. Quindi sospensione della trattazione dell'ordine del giorno che ha il titolo: "Disegno di legge-voto ecc. ecc."

Metto in votazione: la proposta è accolta a maggioranza con 2 astensioni.

Quindi il punto originariamente n. 2 e successivamente n. 6 è sospeso e verrà inserito successivamente nell'ordine del giorno.

Siamo al punto 3) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 16: "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale"*.

La parola al relatore proponente, Presidente della Giunta regionale.

PANCHERI (Presidente G.R., D.C.): Il presente disegno di legge tende ad una nuova determinazione delle indennità di carica spettanti ai membri della Giunta regionale, nonché ad una revisione del trattamento economico di missione da corrispondere agli stessi.

E' da premettere che la misura dell'indennità di carica è tuttora quella determinata con legge regionale 20 agosto 1959, n. 16: pertanto risulta evidente che nell'arco di circa 17 anni tale misura, sia per la svalutazione della moneta, sia per il costante aumento del costo della vita, risulta sotto tutti gli aspetti inadeguata.

Anche l'importo corrisposto ai membri dell'esecutivo regionale, in caso di trasferte sia all'interno del Paese che all'estero, stabilito sempre con la legge regionale 20 agosto 1959, n. 16 e aggiornato negli anni 1963 e successivi, fino all'anno 1974, non è più tale da compensare le spese sostenute.

Inoltre è da tenere presente che a livello delle due Province autonome di Trento e di Bolzano si è provveduto, rispettivamente con la legge provinciale 5 settembre 1975, n. 50 per i membri dell'esecutivo provinciale di Bolzano e con legge provinciale 20 marzo 1976, n. 13 per i membri dell'esecutivo provinciale di Trento, alla rideterminazione dell'indennità di carica mensile e all'aggiornamento dei rimborsi per spese di missione all'interno del territorio nazionale e all'estero.

La Giunta regionale ha ritenuto opportuno proporre, con il presente disegno di legge, un analogo provvedimento legislativo.

Con l'articolo 1 vengono determinate le nuove misure dell'indennità di carica in favore di tutti i membri della Giunta. Analogamente a quanto disposto nella legge provinciale di Bolzano 5

settembre 1975, n. 50, agli Assessori supplenti, muniti di delega, spetta lo stesso trattamento economico previsto per gli Assessori effettivi.

Con l'articolo 2 vengono determinate le nuove misure del rimborso delle spese di viaggio dal luogo di residenza al capoluogo e viceversa, spettanti ai membri della Giunta. Analoghe disposizioni sono state adottate per i membri dei Consigli provinciali.

Con l'articolo 3 vengono determinate le nuove misure del trattamento economico di missione e del rimborso delle spese di viaggio spettanti ai membri della Giunta.

Con l'articolo 4 viene stabilita la misura dei rimborsi per spese di viaggio sostenute con automezzo proprio dai membri della Giunta.

Con l'articolo 5 viene fissato il periodo di tempo nel quale i membri della Giunta hanno diritto a percepire le competenze previste dalla presente legge.

Con l'articolo 6 si fissa il 1. maggio 1979 la decorrenza delle nuove disposizioni di legge.

Con l'articolo 7 vengono abrogate le leggi regionali 20 agosto 1959, n. 16 e 21 gennaio 1963, n. 7 che disciplinano la materia.

Con l'articolo 8 — norma finanziaria per far fronte al maggior onere, previsto in complessive Lire 20 milioni annue — si stabilisce la necessaria copertura.

PRESIDENTE: La parola al cons. a Beccara per la lettura della relazione della I. Commissione.

a BECCARA (D.C.): La I. Commissione ha esaminato questo disegno di legge nella seduta del 5 luglio ed ha preso atto che la sua approvazione si impone, in considerazione del fatto che le indennità ai membri della Giunta regionale non sono state aumentate dopo il 1959, mentre le Province hanno legiferato in materia già da qualche anno.

Al testo sono stati apportati degli emendamenti che non hanno bisogno di illustrazione, salvo quello relativo all'entità della indennità di missione che viene aumentata in relazione all'effettivo costo della vita e per adeguarla a quella vigente presso il Consiglio regionale.

Il nuovo articolo 7 bis viene inserito nel testo per garantire anche ai membri della Giunta regionale e ai dipendenti della Regione la possibilità di avere il rimborso delle spese legali in casi di giudizi civili o penali nei quali siano stati coinvolti per causa di mandato o di servizio.

Con l'astensione dei Consiglieri Boato, Panza e Sfondrini, il disegno di legge è stato approvato e viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale per la discussione in aula.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II. Commissione.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Nella seduta del 5 luglio 1979 la II. Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge dal punto di vista finanziario.

Dopo l'illustrazione fatta dall'Assessore dott. Malignoni e presa visione delle modifiche apportate dalla I. Commissione legislativa, la Commissione ha espresso il proprio parere favorevole a maggioranza, con l'astensione dei Consiglieri Tomazzoni e Tartarotti e con il voto contrario del cons. Tonelli.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato con 2 voti contrari e 7 astensioni.

#### Art. 1

Ai membri della Giunta regionale è attribuita una indennità di carica mensile ragguagliata all'emolumento mensile fisso spettante ai consiglieri regionali, determinata nelle seguenti misure:

- a) al Presidente della Giunta regionale il cinquanta per cento;
- b) agli Assessori effettivi il trenta per cento;
- c) agli Assessori supplenti il venti per cento.

Agli Assessori supplenti, ai quali sono delegate dal Presidente della Giunta regionale, in modo continuativo, la liquidazione e l'ordinazione di spese, compete, per la durata della delega stessa, l'indennità di carica fissata per gli Assessori effettivi.

Sull'art. 1 è stato presentato un emendamento, a firma dei cons. Tomazzoni, Langer, Tonelli, D'Ambrosio, Erschbaumer, il quale recita: inserire dopo il secondo comma dell'art. 1 il seguente comma: "Le indennità di cui ai commi precedenti non sono cumulabili con le indennità di assessore provinciale effettivo o supplente, ovvero di Presidente o Vicepresidente del Consiglio provinciale.

Coloro che esercitano contemporaneamente più cariche devono optare per una sola indennità".

Un successivo emendamento, presentato dai cons. Langer e Boato, recita: sostituire le lettere a), b), c) del primo comma, con: "a) al Presidente della Giunta regionale il 25 per cento; b) agli assessori effettivi e supplenti il 20 per cento".

Non è esteso bene ma il concetto è questo: cioè sopprimere la lettera a), b) e c), e sostituirle con le pure lettere a) e b) con il 25 per cento al Presidente della Giunta regionale e il 20 per cento agli assessori effettivi e supplenti, cioè c'è la riunificazione delle due posizioni di assessori effettivi e supplenti. Lo accogliamo anche se la

stesura non è molto corretta.

Chi chiede la parola sull'emendamento?  
Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Grazie, Presidente. Mi dispiace che lei trovi poco chiara la formulazione. Dice qui: sostituire, come segue, le lettere a), b), c) del primo comma, quindi toglierle evidentemente e sostituirle come segue da una lettera a) e da una lettera b).

Noi proponiamo, in sostanza, che al Presidente della Giunta regionale vada, come indennità di carica, il 25 per cento dell'indennità consiliare e che agli assessori, indipendentemente dal fatto che siano effettivi o supplenti, vada il 20 per cento dell'indennità consiliare. Spiego brevemente le ragioni. Noi non ci opponiamo al fatto che la Giunta regionale, i componenti della Giunta regionale ricevano un'indennità di carica che, come abbiamo convenuto in altre occasioni, non è di per sé la loro paga, nel senso che remunera il tempo da loro speso in favore della Regione, anche se si potrebbe pensare che riescono a vivere con l'indennità consiliare, ma è anche un riconoscimento della loro funzione pubblica. Però noi riteniamo che ci siano ragioni sufficienti per decidere nel senso da noi proposto. Le ragioni sono essenzialmente: primo, che nell'insieme la Giunta regionale per il ruolo che ricopre e anche per il peso politico che ha, e con questo mi rivolgo in particolare ai gruppi che sono critici nei confronti della realtà regionale, mi pare sia giusto differenziare il trattamento dei componenti della Giunta regionale, cioè tener conto di questo fatto del diminuito peso che oggi ha l'ente Regione. Secondo, va anche osservato che col diminuito peso dell'ente Regione diminuisce anche l'incarico di lavoro dei singoli assessori indubbiamente, tanto più se si pensa che c'è una certa abbondanza di assessori per la relativa esiguità di

competenze, e mi pare che da questo punto di vista nessuno rischi l'infarto per sovraccarico di lavoro di Giunta. Queste le ragioni per cui in generale proponiamo una decurtazione. In secondo luogo, gli assessori effettivi e supplenti in realtà svolgono, per quanto mi consta, sostanzialmente lo stesso tipo di attività, anche dal punto di vista della rappresentanza, cioè anche dal punto di vista della carica e della indennità di carica. In realtà, come riconosce lo stesso testo proposto dalla Giunta, di fatto si trova il modo di parificare la loro indennità a quella degli assessori effettivi; allora tanto vale riconoscerlo in partenza, ridurre e semplificare l'articolo e limitarsi a queste due previsioni, cioè al Presidente il 25 per cento, agli assessori effettivi o supplenti che siano, senza ulteriori specificazioni, il 20 per cento. Questa è la proposta che abbiamo da fare.

PRESIDENTE: Lei preciso cosa intendevo, perché in realtà qui abbiamo due sostituzioni nell'a) e nel b) e c'è una soppressione che nel testo che lei ha presentato non è indicata. L'ho comunque intesa in questo senso per la logica del discorso, però di per sé c'è una soppressione. E' solo questo che volevo dire, il concetto però mi pare sufficientemente chiaro.

Altri sull'emendamento, per due terzi sostitutivo, per un terzo suppressivo, a firma di Langer e Boato?

Prego, Presidente della Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Voglio dire qualcosa, anche se siamo interessati a questo problema, quindi è sempre difficile parlare quando si è interessati. Devo dire che, l'abbiamo detto in relazione, questa indennità di carica, l'attuale, risale al '59, sono passati 20 anni...

PRESIDENTE: Non facciamo dialoghi, per

cortesìa, cons. Sfondrini.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Dico che soltanto la svalutazione, il costo della vita, come è stato detto, hanno reso necessarie misure di adeguamento. Il punto di riferimento, naturalmente lo sapete, è fatto di un emolumento mensile spettante ai consiglieri regionali, la Giunta ha proposto il 50 al Presidente, il 30 e il 20 agli assessori.

I proponenti di Nuova Sinistra — Neue Linke abbassano nel loro emendamento l'indennità al 25 per cento, al 20 per cento. A parte, secondo noi, una generale ragione di moralizzazione e di allineamento ai sacrifici richiesti dalla situazione economica, la Giunta nel merito non vede perché si debba penalizzare in questo modo, che oltre tutto pare arbitrario nella misura anche perché senza motivazioni precise, la carica di governo della Regione rispetto alle cariche di governo delle Province autonome. Si vuole insinuare che la qualità del lavoro svolto in Regione è diversa e naturalmente minore o più dequalificata di quella svolta in Provincia. Naturalmente noi abbiamo meno competenze, ma il lavoro è sempre lavoro sia in Regione che in Provincia. Si vuole dire che in Provincia quantitativamente c'è più lavoro e certamente è vero, ma credo che ci siano anche più assessori; se poi si crede alla necessità di rivalutare il modo non aumentando l'indennità, ma dando la possibilità veramente di attuare lo statuto a questa Regione e di riverificare questo statuto, questo ruolo della Regione, noi non comprendiamo perché si dovrebbe cominciare questa vitalizzazione con il penalizzare arbitrariamente il lavoro dei componenti della Giunta regionale. La Giunta, perciò, insiste nel mantenere la sua proposta come dall'art. 1 del disegno di legge.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, l'emendamento

Langer e Boato va integrato, e la logica lo richiede fra l'altro, in questo senso: la soppressione della lettera c) e la sostituzione, come già letto, della lettera a) e b), quindi con la parificazione degli assessori effettivi e supplenti, implica, e quindi questa è l'integrazione dell'emendamento Langer, la soppressione ovviamente del 2. comma dell'art. 1. Quindi l'emendamento deve essere inteso nella soppressione della lettera c), sostituzione delle lettere a) e b) con le percentuali testè lette e contemporaneamente la logica che attribuisce eventualmente la parificazione dell'emolumento all'assessore supplente, che abbia funzioni delegate in materia di spese ecc.

Ho precisato il concetto? E' chiaro?

Cons. Avancini, sempre sull'emendamento?

Ha la parola.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io prendo la parola dopo che ha parlato il Presidente della Giunta regionale. Io non ho niente in contrario che l'indennità sia adeguata, in quanto ricordo benissimo che risale a molti anni fa, mi pare a circa 20 anni.

Quando abbiamo discusso però la questione del Presidente di questo Consiglio, cioè l'adeguamento dell'indennità al Presidente, si è fatta una certa valutazione rispetto ai Presidenti dei Consigli provinciali e si è arrivati ad un certo tipo di compromesso, cioè ad un trattamento inferiore al Presidente del Consiglio regionale rispetto ai Presidenti dei Consigli provinciali, proprio perché il lavoro è minore obiettivamente. Quindi si potrebbe arrivare ad un compromesso di questo tipo, perché, Presidente Pancheri, io non credo a quello che mi sembra di aver capito, e cioè che se si lasciano questi parametri la Regione si rilancia e se i parametri vengono ridimensionati... così mi pare di aver capito. Ora non è una questione di soldi,

nessuno di voi, nessuno di noi è qui per fare una questione di soldi, però una questione di giustizia nei confronti del Presidente di questo Consiglio penso che obiettivamente e ragionevolmente dovrebbe essere fatta. Dovrebbe essere riesaminata proprio tenendo conto di quello che si è fatto per il Presidente del Consiglio regionale, altrimenti quello poi a sua volta si sentirebbe penalizzato.

**PRESIDENTE:** Altri sull'emendamento? Nessuno.

E' in votazione l'emendamento Langer e Boato che, ripeto, prevede la sostituzione delle lettere a) e b) dell'art. 1, la soppressione della lettera c) e la soppressione del 2. comma dell'art. 1.

Lo metto in votazione: l'emendamento è respinto a maggioranza con 2 voti favorevoli e 15 astenuti.

Sull'art. 1 è stato presentato l'emendamento Tomazzoni, Langer, D'Ambrosio, Erschbaumer, già letto: "Le indennità di cui ai commi precedenti non sono cumulabili con le indennità di assessore provinciale effettivo o supplente ovvero di Presidente o Vicepresidente del Consiglio provinciale. Coloro che contemporaneamente esercitano più cariche devono optare per una sola indennità". Questo diventerebbe un terzo comma dell'articolo in discussione.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Pare che l'emendamento sia chiaro e diventa ancora più chiaro il suo significato dopo quella discussione che abbiamo fatto sull'emendamento precedente. Visto che il Presidente della Giunta, e noi non siamo in grado di controbattere perchè non abbiamo elementi, ha dichiarato che il lavoro è sempre lavoro e siamo d'accordo, e quindi anche i membri della Giunta regionale hanno degli impegni notevoli e non c'è l'abbondanza di

assessori che c'è nelle Province e la Regione ha un suo ruolo, come è stato detto, diciamo allora però che questo lavoro deve essere dimostrato che c'è e quindi se uno fa bene una sua funzione pensiamo sia difficile che faccia bene anche l'altra. Qui sembra che si sarebbe dovuto dire che non si deve assumere più di una carica, ma se qualcuno poi si sente di assumere più di una carica evidentemente il lavoro che porta via uno incarico non lo impiega per l'altro incarico. Questo cumulo di funzioni evidentemente può essere svolto in quei limiti di tempo in cui una persona può dedicare nel corso di una giornata al suo lavoro, non oltre. Quindi ci sembra insostenibile questa posizione di poter assumere più funzioni e ricevere più indennità, perchè appunto il tempo è sempre quello, o si impiega nell'una o si impiega nell'altra, a meno che...

**PRESIDENTE:** Scusi consigliere, ma pregherei l'aula di alleggerire un momentino l'intensità del brusio. Prego, vada avanti.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Io ho concluso, non ho altro da aggiungere perchè mi pare che sia chiarissimo questo emendamento. Vedo che è stato firmato anche da altri colleghi di altri gruppi, vuol dire che la cosa è condivisa, io spero che anche altri gruppi siano d'accordo su una scelta di questo genere, che non deve essere punitiva per nessuno, ma soltanto una proposta perchè correttamente siano date le indennità secondo l'effettivo lavoro svolto.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Essendo uno dei firmatari di questo emendamento, mi associo a quanto ha dichiarato Tomazzoni e voglio in realtà solo dire questo: che mi aspetto che chi eventualmente

ricopre più di una carica intervenga a favore di questo emendamento, proprio per respingere ogni sospetto di motivi meno nobili nel cumulo, a volte forse inevitabile, di cariche. Quindi credo che sia evidente il senso dell'emendamento.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Erschbaumer.

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Als Mitunterzeichner dieses Antrages erlaube ich mir, dazu auch noch einige Erklärungen abzugeben. Gerade vorhin hat der Präsident des Regionalausschusses erklärt, daß die Mitglieder des Regionalausschusses trotz der verminderten Kompetenzen gegenüber den Provinzen sehr viel Arbeit zu bewältigen hätten. Wenn dem wirklich so ist, Herr Präsident, dann sollten Sie sich meiner Meinung nach für diesen Antrag einsetzen, damit nicht weiterhin Doppelfunktionen ausgeübt werden. Dann werden die Mitglieder des Regionalausschusses auch mehr Zeit für ihre Aufgabe haben, denn derzeit bekleiden ja zwei Regionalausschußmitglieder auch wichtige Funktionen in der Provinz, nämlich Assessor Mognioni den eines Landesrates in Bozen und Assessor Balzarini den eines Landtagsvizepräsidenten.

**PRESIDENTE:** Consigliere Erschbaumer, La prego, il Presidente mi pare che sia abbastanza garbato nel richiamare così un certo tono da gentiluomini in quest'aula. Non costringetelo ad usare termini meno verbali!

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Es könnte aber auch der Fall sein, daß durch diesen finanziellen Anreiz die Region mit den beiden Provinzen gleichgestellt werden soll. Besteht etwa die Gefahr, daß Regionalassessoren überhaupt nur mehr unter Schwierigkeiten gefunden werden können?

*(Unterbrechung)*

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Ja, Gastarbeiter einführen.

Aber ich glaube nicht, daß dies die einzige Möglichkeit wäre, denn einige Abgeordnete — so stelle ich fest — wären sicher auch bei der derzeitigen Aufwandsentschädigung noch bestrebt, Regionalassessor zu werden und diesen Posten zu übernehmen. Es gibt also sehr wohl noch einige Leute, die bereit wären, derartige Aufgaben zu übernehmen. Wie ich bereits einleitend gesagt habe, Herr Regionalausschußpräsident, Sie sollten sich wirklich dafür einsetzen, daß dieser Antrag die Zustimmung des Regionalrates findet. Dadurch würden nicht nur Doppelbelastungen für einzelne Regionalratsabgeordnete abgeschafft, sondern auch die Bezahlung doppelter Aufwandsentschädigungen aus Steuergeldern. Dann würde an einer Stelle die Leistung erbracht und diese einmal bezahlt, und das müßte eben ausreichen, daß zum Beispiel ein wirklicher Regionalassessor 30% mehr bekommt als die normalen Abgeordneten, dazu noch die Mittel aus dem Repräsentationsfonds, Dienstwagen mit Chauffeur usw. Auf diese Weise, so glaube ich, würde schon ein gewisser Ausgleich geschaffen. Wenn aber zu diesen Bezügen wie etwa bei den Assessoren Mognioni und Balzarini jeweils noch 30% für die Tätigkeit in der Provinz Bozen dazukommen, dann muß man sich die Zustimmung zu einer derartigen Regelung schon gut überlegen. Wenn aber dieser Antrag angenommen wird, dann könnte ich selbst auch dem Artikel zustimmen.

*(Quale confirmatario di questo documento mi permetto di fare alcune dichiarazioni. Poczani il Signor Presidente della Giunta regionale ha dichiarato che i membri della Giunta sono chiamati a svolgere una notevole mole di lavoro*

*nei confronti delle Province, nonostante le ridotte competenze regionali. Se le cose stanno veramente in questi termini, Signor Presidente, ritengo che Lei dovrebbe battersi per l'accettazione della proposta, onde evitare l'esercizio di funzioni doppie. In questo modo i membri della Giunta avrebbero maggior tempo a disposizione per adempiere i loro compiti. Attualmente due assessori regionali esercitano importanti funzioni in Provincia e precisamente l'assessore Malignoni presiede un assessorato e l'assessore Balzarini è inoltre Vicepresidente del Consiglio provinciale di Bolzano.*

**PRESIDENTE:** Consigliere Erschbaumer, La prego, il Presidente mi pare che sia abbastanza garbato nel richiamare così un certo tono da gentiluomini in quest'aula. Non costringetelo ad usare termini meno verbali!

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** *Potrebbe darsi il caso che con questo stimolo finanziario si voglia allineare la Regione alle due Province. Sussiste forse il pericolo di incontrare difficoltà a reperire assessori regionali?*

*(Interruzione)*

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** *Sì, ricorrere a lavoratori stranieri.*

*Non credo comunque che questa sia l'unica possibilità, poichè alcuni consiglieri — questa è una mia constatazione — sarebbero certamente disposti ad assumere la funzione di assessore regionale anche con l'attuale indennità di carica. Vi sono pertanto ancora persone disposte ad assumere tali incarichi. Come ho già detto all'inizio del mio intervento, Signor Presidente, Lei dovrebbe veramente adoperarsi per un'approvazione di tale proposta da parte del Consiglio regionale, la qual cosa ci permettereb-*

*be di evitare non solo duplici oneri di lavoro ai singoli consiglieri, ma anche la liquidazione di doppie indennità di carica con denaro del contribuente. In questo modo il lavoro verrebbe svolto da persone diverse e naturalmente retribuito, per cui sarebbe sufficiente offrire all'assessore effettivo il 30 per cento dell'indennità consiliare, da intendersi oltre agli emolumenti che percepisce come consigliere, alla quale indennità si aggiungono il fondo di rappresentanza, autovettura di servizio con autista ecc. e credo che tutto questo rappresenti un'adeguata compensazione. Aggiungere invece a quanto testè indicato il 30 per cento per l'attività, che dagli assessori Malignoni e Balzarini viene svolta in seno alla Provincia di Bolzano, ritengo che l'approvazione di simile regolamentazione debba essere ben meditata. Qualora la proposta avanzata venisse accertata, potrei esprimermi a favore dell'articolo in questione.)*

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Panza.

**PANZA (P.C.I.):** Il nostro gruppo è favorevole a questo emendamento, in quanto ritiene che sia anche una scelta di moralità quella di evitare la sovrapposizione di indennità per cariche diverse, e che sia giusto proporre appunto che, nel caso si sovrappongono le cariche, si debba optare per un'indennità o per l'altra.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Tonelli.

**TONELLI (D.P.):** Per dire, Presidente, che a me sembrava come firmatario di questo emendamento, che la cosa fosse veramente chiara e moralmente accettabile, e mi aspettavo appunto che dai gruppi di maggioranza in quest'aula ci fosse un'adesione immediata a questo discorso dell'optare fra le due indennità di carica.

E mi aspettavo, quindi, di sentire la voce o della

Democrazia Cristiana o della S.V.P. o del Partito socialdemocratico rispetto a queste cose. Non avendo sentito nessuna voce invece in questa direzione, io presento, insieme ad altri consiglieri, la richiesta di voto a scrutinio segreto di questo emendamento, sperando a questo punto che qualche consigliere di questi gruppi di maggioranza capisca l'importanza morale, se non altro, di questo nostro emendamento: impedire cioè che ci siano cumuli di indennità per cariche diverse. Mi sembra una cosa talmente lampante, mi rimetto quindi alla coscienza dei singoli consiglieri presentando la richiesta di scrutinio segreto sull'emendamento.

**PRESIDENTE:** La coscienza di ciascuno è già presente credo, signor consigliere. La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Io credo che qui in realtà i gruppi proponenti di questa mozione hanno o stanno rendendo un servizio, mi pare, alla Giunta o ad alcuni suoi componenti. Nel senso che, accettando questo emendamento, in realtà si allontana, come ho detto prima, il sospetto da chiunque che il cumulo di cariche che a volte può essere dovuto a logiche politiche sia perseguito anche per altri interessi. A noi sembrava elementare, e non capiamo come non sia potuto avvenire, che da parte dei capigruppo della maggioranza venisse subito una dichiarazione di associazione a questa dichiarazione. Il fatto che non lo dicano loro, il fatto che nessun altro intervenga ci fa sospettare davvero che qualcuno qua dentro non esprima il suo pensiero, perchè noi abbiamo sentito opinioni fuori da quest'aula e allora, se qualcuno qui non esprime il suo pensiero, facciamo questa richiesta inconsueta di scrutinio segreto. Se, invece, i capigruppi della maggioranza dichiareranno di associarsi, per ragioni elementari di moralità pubblica, al nostro

emendamento, mi pare evidente, e credo di parlare col consenso degli altri colleghi firmatari della richiesta di scrutinio segreto, che riteremo immediatamente questa richiesta e ciò sarebbe nell'interesse del buon nome dell'intero Consiglio, oltre che ovviamente in primo luogo della Giunta.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ich beantrage eine kurze Unterbrechung der Sitzung, damit die Gruppe der Südtiroler Volkspartei sich noch beraten kann.

*(Propongo una breve sospensione della seduta, per permettere al gruppo consiliare dello S.V.P. di consultarsi.)*

**PRESIDENTE:** Formalizza la richiesta di sospensione quindi? Sì. Si sospende per dieci minuti la seduta.

(Ore 16.45)

Ore 17

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Siamo ancora in discussione dell'emendamento Tomazzoni ed altri, circa l'introduzione del terzo comma dell'art. 1.

La sospensione è stata chiesta dal cons. Benedikter e quindi probabilmente il medesimo chiede di parlare.

Comunico che mi è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'emendamento Tomazzoni ed altri, il quale recita: "Qualora un assessore regionale ricopra contemporaneamente l'incarico di Presidente o Vicepresidente di uno dei Consigli provinciali o di membro di una

Giunta provinciale, l'indennità di carica, di cui al presente articolo, viene ridotta del 60 per cento".

Le firme sono Pasquali, Ferretti, Benedikter.

A termini dell'art. 78 l'emendamento sostitutivo ha la precedenza sull'emendamento originario. Quindi metto in discussione e successivamente in votazione questo emendamento.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Volevo illustrare brevemente l'emendamento che abbiamo presentato.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE: Non avevo visto che ha alzato la mano consigliere. Se è sull'ordine dei lavori ha la parola cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Io non capisco come si mette in discussione questo emendamento prima che sia finita la discussione sull'altro emendamento e la eventuale votazione dell'altro emendamento.

PRESIDENTE: Signor consigliere, guardi, la Presidenza non fa le cose avventatamente! C'è un regolamento...

TOMAZZONI (P.S.I.): Io non l'ho detto che lei fa avventatamente!

PRESIDENTE: Certo, ma ho capito dove voleva arrivare! C'è l'art. 78 che ho citato e quindi poteva essere immediatamente consultato da chiunque del collegio, il quale recita: "Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso e possono essere presentati seduta stante ecc. ecc."

TOMAZZONI (P.S.I.): Adesso è chiaro, perchè

prima, scusi Presidente, sembrava fosse sostitutivo. Se è un emendamento all'emendamento resta in piedi ancora l'altro.

PRESIDENTE: Tanto più sostitutivo! Abbia la compiacenza, se un emendamento all'emendamento ha la precedenza, tanto più l'emendamento sostitutivo, tanto è vero che se lei ricorda nel precedente articolo è prescritto che gli emendamenti sostitutivi hanno sempre la precedenza su tutti gli altri. La procedura è corretta. La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Volevo illustrare questo emendamento, risultato dal dibattito che è avvenuto in quest'aula, senza rifuggire da quelle che sono state le sollecitazioni di ordine moralistico e di predica, che non accettiamo evidentemente. Entrando nel merito della questione, così come emerge da una valutazione complessiva che abbiamo potuto fare, sembra giusto ed opportuno ridurre questa indennità. Non è nè giusto, nè opportuno considerare l'indennità non compensabile a nessun effetto, in quanto noi riteniamo che una doppia funzione venga svolta, una doppia attività rimanga e che quindi debba venire compensata questa attività che si fa in termini non alternativi nè accumulabili, ma in termini proprio di svolgimento soprattutto di una doppia funzione responsabile ai fini e agli effetti per i quali l'indennità viene corrisposta. Quindi noi siamo dell'opinione che sia giustamente riducibile questa indennità, ma che questa indennità non sia affatto eliminabile. E naturalmente questo vale anche per il riferimento alla carica di assessore nei confronti della carica di consigliere provinciale. Può intervenire anche un altro aspetto, cioè dell'assommare la carica di Presidente del Consiglio regionale con la carica di Presidenti dei Consigli provinciali, e questo

aspetto evidentemente, che rimane nella stessa fattispecie, non può essere oggetto di una votazione nell'ambito del legislativo, ma rimane l'impegno di modificare i rispettivi regolamenti dei consessi legislativi.

**PRESIDENTE:** Altri chiedono di parlare sull'emendamento? Ripeto, è un emendamento sostitutivo dell'emendamento originale Tomazzoni. Prego, cons. Langer

**LANGER (N.S.-N.L.):** In questi giorni si legge molto sui giornali sui 61 licenziamenti FIAT e c'è chi parla che con questi licenziamenti si vorrebbe far piazza pulita delle conquiste dal '68 in qua, delle utopie egualitarie e comunistiche e così via. Io sono contento che qualcuno dia un segno contrario, noi in questi giorni ne stiamo dando tanti, sostanzialmente stiamo realizzando dei principi, che di queste utopie erano parte, come per esempio meno orario e più salario. Ricordo la decisione del Consiglio provinciale di Bolzano di autoridursi l'orario e anche di dare a ciascuno secondo i suoi bisogni. Io credo che questo segnale verrà molto apprezzato dalla gente, in particolare anche dagli operai che mi pare siano stati oggi chiusi fuori, con effetto di serrata, dalla IGNIS.

**PRESIDENTE:** Altri? Cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Per dire, prima di tutto, che prendiamo atto che l'emendamento almeno ha avuto l'attenzione dei gruppi di maggioranza, che hanno sentito il bisogno di consultarsi e di ripensare ad una situazione, il che vuol dire che il tema da noi sollevato ha ritrovato un giusto riscontro. Non accettiamo che si qualifichi come moralismo o come predica questa nostra posizione, perchè non ha assolutamente questo sapore. Potremmo farla noi invece adesso un po'

di predica e dire che di fronte ad un emendamento che scioglieva questo nodo, che dava una soluzione a questo problema di cui si mormora tanto ma poi non si ha il coraggio di portarlo alla luce, in fondo in fondo io credo che la convinzione ce l'hanno in molti uguale alla nostra, si è arrivati ad una specie di mercanteggiamento per togliere un po' ma non arrivare a sciogliere il nodo; è la solita mediazione-mercato che noi non possiamo assolutamente accettare, anche per le motivazioni che abbiamo detto prima, perchè o il lavoro è poco da una parte o dall'altra o da tutte e due le parti ed allora le indennità sono eccessive, o il lavoro è intenso, e noi possiamo anche credere che sia intenso da una parte e dall'altra, ma allora o si svolge bene da una parte e si svolge male dall'altra, oppure il tempo che si ruba all'uno non lo si concede certo all'altro lavoro, all'altra funzione.

Noi intendiamo mantenere il nostro emendamento e riteniamo allora che chi vota questo emendamento che a momenti è sostitutivo, a momenti è integrativo...

**PRESIDENTE:** No, è solo sostitutivo!

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Prima aveva detto integrativo, Presidente!

**PRESIDENTE:** Può darsi che ci sia stato un lapsus, però il concetto lo hanno capito tutti.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Un lapsus. Noi riteniamo che chi vota questo emendamento sostitutivo vota contro l'altro evidentemente. Qui c'è una scelta tra i due.

*(Interruzione)*

**TOMAZZONI (P.S.I.):** No, neanche questo? Ora vorrei capire la procedura, non sono esperto

in procedure...

**PRESIDENTE:** Dico solo, signor consigliere, che l'avermi attribuito un'affermazione che non ho fatto è obiettivamente irriguardoso e proceduralmente pericoloso.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Che cosa?

**PRESIDENTE:** Lei asserisce che io ho detto "integrativo" mentre ritengo, il nastro ne farà fede, di non averlo detto. Però avermi attribuito una definizione che credo di non aver fatto, ripeto, primo è irriguardoso, secondo è pericoloso!

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Signor Presidente, se mi sono sbagliato le chiedo scusa e mi inginocchierò, però sono sicuro di non essermi sbagliato.

**PRESIDENTE:** Non sia talmente irriguardoso da usare questi termini, che io ne pretendo, ne penso che lei ritenga opportuno.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Nessuna intenzione di essere irriguardoso, signor Presidente, nessuna intenzione! Solo di dire quello che ho sentito e basta.

**PRESIDENTE:** Quello che ritiene di aver sentito!

**TOMAZZONI (S.P.S.):** Va bene, quello che ritengo.

**PRESIDENTE:** E' il nastro che fa fede, accetto la prova in contrario e sarò capace di chiedere scusa, sia chiaro!

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Andiamo al nastro! Senta, Presidente, io volevo capire com'è la

procedura perchè non sono così esperto di procedura. Io ritengo, credo giustamente, che questa scelta che si fa a favore dell'emendamento ora presentato, cosiddetto sostitutivo, sia una scelta contro il nostro emendamento. E quindi il nostro emendamento rimane in piedi come scelta.

**PRESIDENTE:** Altri chiedono di parlare? Prego? Io ho la richiesta di votazione segreta depositata qui 5 minuti prima della sospensione, la quale ha effetto solo nel momento della votazione e non prima. Ha la parola il cons. Avancini.

**AVANCINI (P.L.I.):** Presidente, con l'emendamento presentato da Pasquali ed altri, per intenderci, mi pare che si recepisce il principio che il doppio incarico non deve essere completamente retribuito. Purtroppo ci sono dei precedenti, nel passato questo istituto, diciamo così, della doppia indennità è stato usato per altri consiglieri, che non sono più qui in questo Consiglio regionale. Però io dico che non dobbiamo prendere e imparare dal cattivo esempio, dobbiamo creare e dare il buon esempio. Quindi io credo che con questo emendamento si sia ragionevolmente risolto un problema che esiste, un problema giusto, a mio modo di vedere, un problema che, anche al di fuori di quest'aula, poteva prestarsi a critiche e noi dobbiamo cercare che si critichi il meno possibile l'istituto del Consiglio. Già tante critiche ci sono a carico dei politici e quindi vediamo di attenuarle il più possibile.

Quindi, riconoscendo che d'altra parte c'è un impegno maggiore per chi ha il doppio incarico, a me sembra accettabile l'emendamento proposto dai consiglieri e concordato con i due maggiori gruppi di questo Consiglio, la Democrazia Cristiana e la S.V.P., per cui io darò il mio

voto favorevole.

**PRESIDENTE:** Chi chiede di parlare? Metto ai voti... La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI (D.P.):** Signor Presidente, chiedo se si può considerare, dal punto di vista formale, la richiesta che alcuni consiglieri hanno fatto di votare a scrutinio segreto l'emendamento Tomazzoni, non tanto per l'emendamento in sè, ma per l'argomento in discussione e allora la richiesta sarebbe valida anche per l'emendamento presentato dal cons. Pasquali.

Se non si può, chiedo formalmente che anche l'emendamento Pasquali venga votato a scrutinio segreto e chiedo che altri consiglieri lo dicano per avere il numero legale, a termini di regolamento.

**PRESIDENTE:** Preciso: La richiesta di votazione segreta mi è stata fatta, leggo testualmente, per l'emendamento: "Tomazzoni ed altri". Quindi è specifico, non sull'argomento, ma sull'emendamento.

Posso ritenere rituale l'istanza di votazione segreta quando 5, a termini di regolamento, la facciano. Non lo so, dovete dirmelo, signori!

Cons. Ferretti.

**FERRETTI (D.C.):** Lei aveva già incominciato a dire "metto ai voti"!

Quindi se la parola veniva concessa per un ulteriore contributo potevamo anche comprendere, ma chiedere la parola sulla votazione mentre la votazione era aperta, non mi pare che sia regolare. E non è perchè si ha timore o altro, qui si tratta anche di rispettare una volta tanto una delle fondamentali conquiste della democrazia che è quella, essendosi dato un regolamento, di procedere secondo il regolamento.

Quindi richiamerei la Presidenza, semmai mi è

consentito, a rispettare il regolamento e procedere alla votazione.

**PRESIDENTE:** Credo che la Presidenza abbia tutto l'impegno di rispettare il regolamento. Peraltro la Presidenza, una volta data la parola a uno, non può far finta che non abbia parlato.

Le proteste per i richiami alla Presidenza sono esclusivi della Presidenza. Le sono grato, ma per il riguardo che ho della funzione credo di non averne bisogno. Non nel senso politico, solo nel senso procedurale.

Su cosa intende parlare?

**CONSIGLIERE:** (*interrompe*)

**PRESIDENTE:** Ho già risposto. Se non udite bene, chiedetemi di replicare perchè non avete udito bene. Posso solo, ho detto, letteralmente recepire la richiesta in quanto 5 me ne facciano istanza, anzi ho usato il termine istanza prima.

**TONELLI (D.P.):** L'art. 89, signor Presidente, dice al secondo comma: "di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre consiglieri chiedano l'appello nominale o 5 la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie, ma possono anche essere fatte verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia appoggiata dal numero dei consiglieri occorrenti".

**PRESIDENTE:** Che cosa ho detto di diverso da quello che lei sta leggendo? Ho detto "purchè in 5 me ne facciano istanza"! Se avete la bontà di fare questa istanza, altrimenti procedo! Chiaro?

Si procede per votazione segreta sull'emendamento sostitutivo dell'emendamento Tomazzoni, quindi sull'emendamento Pasquali, Ferret-

ti, Benedikter.

Si vota sì in quanto si accetti l'emendamento Pasquali, Ferretti, Benedikter; si vota no in quanto si intenda respingerlo.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue scrutinio a votazione segreta)*

Esito della votazione:

votanti 46

sì 25

no 14

schede bianche 7.

L'emendamento sostitutivo dell'emendamento Tomazzoni è approvato.

A termini del secondo comma dell'art. 74 l'emendamento Tomazzoni decade. La decisione è inappellabile.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 2 astensioni.

#### Art. 2

Ai membri della Giunta regionale che non risiedono nel capoluogo compete il rimborso delle spese sostenute con i mezzi di trasporto in servizio pubblico, od il corrispettivo di cui all'articolo 4 nel caso di uso dell'automezzo privato, per raggiungere la sede di servizio e per rientrare al luogo di residenza.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

#### Art. 3

Ai membri della Giunta regionale che, per ragioni d'ufficio, si recano fuori sede, spetta il rimborso delle spese sostenute per i viaggi in prima classe su treni normali, rapidi, speciali e di

lusso e su altri mezzi che compiono servizi di linea, compresi i mezzi aerei e navali, nonché il rimborso della spesa sostenuta per l'uso del vagone letto o di cabina singola sui mezzi navali.

Spetta inoltre per ogni ventiquattro ore di assenza dalla sede, nonché per l'eccedenza per un periodo non inferiore a sette ore, un'indennità di missione nelle seguenti misure:

— lire 40.000.- per i viaggi nel territorio della Repubblica;

— lire 50.000.- per i viaggi all'estero.

Per i viaggi che comportano un'assenza dalla sede di durata inferiore a ventiquattro ore, l'indennità di cui al precedente comma è ridotta a metà.

Nessuna indennità è dovuta per i viaggi che comportano un'assenza dalla sede inferiore a quattro ore.

Su presentazione di regolare fattura, viene rimborsata la spesa per il pernottamento in albergo. In tale caso le misure dell'indennità di missione sono ridotte di un terzo.

Sull'art. 3 è stato presentato il seguente emendamento a firma Pancheri ed altri: il terzo comma dell'art. 3, come previsto dal testo della commissione, è così modificato: "lire 35.000 per i viaggi nel territorio della Repubblica; lire 45.000 per i viaggi all'estero".

E' aperta la discussione sull'emendamento sostitutivo Pancheri ed altri. Il presentatore vuole illustrarlo? No. Chi vuole intervenire? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento Pancheri ed altri, relativo alla quantificazione della indennità come testè letta: è approvato a maggioranza con 14 astensioni.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 15 astensioni.

**Art. 4**

Ai membri della Giunta regionale è consentito per i viaggi di servizio l'uso del proprio automezzo. In tali casi spetta loro l'indennità chilometrica di cui agli articoli 8 e 9 della legge regionale 4 settembre 1974, n. 10, e successive modificazioni ed integrazioni, ed alle relative norme regolamentari.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 13 astensioni.

**Art. 5**

Le indennità ed i compensi di cui agli articoli precedenti sono corrisposti ai membri della Giunta regionale con decorrenza dalla data della rispettiva elezione e per tutto il periodo di effettiva durata nelle singole cariche.

Chi chiede di parlare? La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): lo chiedo sostanzialmente una delucidazione su questo articolo, combinato col successivo art. 6. Siccome voi sapete che noi con un emendamento all'art. 6, chiediamo la decorrenza con l'entrata in vigore della legge e non invece dal 1. maggio, vorremmo capire se, nell'ipotesi che il nostro emendamento venisse accolto, secondo l'interpretazione della Giunta che propone questo testo, l'effetto sarà ugualmente retroattivo. Cioè la mia interpretazione, ma vorrei appunto sentire conferma e conforto in questo, è che se per ipotesi al successivo art. 6 si approvasse la decorrenza immediata, in tal caso la Giunta attualmente in carica le nuove disposizioni varrebbero dall'entrata in vigore della legge in poi e che in futuro varrà l'art. 5 secondo la sua intera estensione.

Grazie.

PRESIDENTE: E' stata chiesta una spiegazione. Presidente, vuole replicare? La parola al Presidente della Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Certo, l'art. 5, che è di norma generale, servirà per future Giunte che verranno dopo di questa. Quindi l'art. 6 deve restare per quella Giunta in carica attualmente.

PRESIDENTE: Ha capito il concetto, cons. Langer? E' una diversa applicazione temporale dell'art. 5 rispetto all'art. 6.

Chi chiede la parola? Nessuno.

E' in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 15 astensioni.

**Art. 6**

Le disposizioni contenute nella presente legge si applicano con decorrenza dal 1. maggio 1979.

Sull'art. 6 è stato presentato un emendamento, il quale recita: sostituire le parole "dal 1. maggio 1979" con le seguenti parole: "dalla data di entrata in vigore della presente legge".

Chi vuole illustrare l'emendamento? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Con questo emendamento chiediamo che le nuove norme non valgano retroattivamente, anche perchè non ci è chiaro il perchè sia stato scelto il 1. maggio: se è perchè è la festa del lavoro o se è perchè è la scadenza del contratto collettivo della Giunta regionale o per quale altra ragione. Noi riteniamo più giusto, visto che la Giunta non ha insistito precedentemente per la trattazione del presente disegno di legge, che l'effetto concreto, l'effetto quindi

anche monetario della presente legge decorra da quando entra in vigore la legge stessa. Per questo abbiamo presentato l'emendamento, che chiederei ai colleghi di sostenere.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Sì, signor Presidente, per dire che il gruppo comunista sosterrà questo emendamento, coerentemente con quanto ha già avuto occasione di sostenere anche su analoghi provvedimenti di legge, che corrispondevano delle indennità ai consiglieri o ai gruppi ecc. Quindi, coerentemente con quell'impostazione, non abbiamo altra possibilità che ribadire quella nostra posizione anche in questa circostanza.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Il Presidente della Giunta regionale.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Per spiegare la data del 1. maggio.

Questa Giunta è stata eletta dal Consiglio regionale i primi di aprile e abbiamo creduto opportuno di fissare la data del 1. maggio anche perchè il disegno di legge è stato studiato ed esaminato in quel periodo, è stato poi presentato in data 6 giugno al Consiglio regionale. Il principio di retroattività in casi di questo genere non è la prima volta che si applica.

Chiediamo che resti fissata la data del 1. maggio perchè da allora abbiamo iniziato la nostra attività. Inoltre, per quanto riguarda l'indennità e per quanto riguarda i compensi non è che prevalga il principio dell'equanimità di trattamento dicendo che chi ha fatto il viaggio all'estero nel mese di giugno debba prendere meno di chi ha fatto il viaggio all'estero nel mese di ottobre.

Quindi, la Giunta prega il Consiglio di non accettare l'emendamento e di accettare la nostra

proposta del 1. maggio 1979.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): Io intervengo molto brevemente e dirò che in linea di principio sono perfettamente d'accordo con quanto asserisce il Presidente della Giunta regionale Pancheri che è giusto che siano pagati questi assessori dal momento nel quale hanno iniziato, obiettivamente, il loro lavoro. Però, se noi dovessimo accettare questo principio, cosa succede? Che metteremmo invece i gruppi consiliari in una situazione distorta, perchè i gruppi consiliari sono stati bastonati e a loro non è stata data la retroattività, e voi lo ricordate, lo avete votato. Quindi, è chiaro che nel momento nel quale fate scattare la retroattività per gli assessori, voi create indubbiamente una situazione ingiusta.

Considerato che per i gruppi consiliari non avete voluto considerare la retroattività adesso dovete anche non volere per gli assessori, altrimenti create di fatto una discriminazione che non è indubbiamente accettabile, anche perchè, se non vado errato, è sì importante la Giunta, ma altrettanto, agli effetti politici e rappresentativi, lo sono i gruppi consiliari.

PRESIDENTE: Prego, cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Io credo che come gruppo del P.S.I. abbiamo più diritto a sostenere questo emendamento, perchè siamo stati l'unico gruppo che ha sostenuto coerentemente fino in fondo la retroattività della indennità ai gruppi consiliari. Abbiamo fatto una figura, di fronte all'opinione pubblica, di sostenere la retroattività in contrasto con i partiti di maggioranza, i quali, assieme ad altri partiti, hanno sostenuto invece una tesi diametralmente opposta e contraria. Ora si ritorna invece a sostenere la retroattività.

Credo che per coerenza proprio i gruppi di maggioranza, a proposito di moralismo ecc. ecc., siano spinti, siano per forza di cose, non dico costretti, ma per mantenere una certa coerenza siano obbligati ad accettare questo emendamento, che noi voteremo. Ci avete convinti, non smentitevi a così breve scadenza!

PRESIDENTE: Cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Dopo il chiarimento di Fedel e adesso ribadito da Sfondrini, io voterò l'emendamento e penso anche che particolarmente il collega Benedikter lo voti, in quanto lui proprio aveva proposto per i gruppi la non validità della retroattività e, per coerenza, penso che anche lui voti l'emendamento.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Mi permetto, signor Presidente, in qualità di consigliere abbastanza anziano qui in questa sede, di fare da intermediario affinché non possano prevalere discrasie come questa. E' una discrasia molto spiacevole sia per una parte che per l'altra.

Propongo la sospensione della seduta per dieci minuti per concordare una linea politica, che non ci metta in difficoltà gli uni contro gli altri, proprio richiamandomi a quanto è avvenuto in questa sala allorché si votò il finanziamento ai gruppi, come è stato illustrato da tre consiglieri di minoranza.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Ore 17.50)

Ore 18.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Cons. Pruner, lei ha chiesto la sospensione, può dare notizia dell'utilizzazione di questo tempo?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Grazie. Poiché non avevamo preso posizione finora su questo disegno di legge, vorrei brevissimamente esporre quanto segue. In materia di aggiornamento di indennità ai membri della Giunta regionale il sottoscritto, e penso che ci siano più d'uno testimoni oculari viventi qua dentro, ha sollevato il problema in sede di commissione alle finanze numerosissime volte e anche in sede di Consiglio regionale. Pertanto noi siamo d'accordo per l'adeguamento spettante ai membri della Giunta regionale. E qui non c'è ombra di dubbio che questa indennità vada aggiornata e che avrebbe dovuto essere adeguata molti e molti anni fa. Pertanto, dicendo sì al principio ed essendoci anche astenuti, nello stesso momento, dalla votazione, in quanto non fummo interpellati circa la misura, circa la decorrenza, diciamo che la decorrenza è pure giusta, come giusta abbiamo definita la decorrenza del finanziamento ai gruppi consiliari quando si trattò la delibera della Presidenza del Consiglio in merito al tema stesso.

Pertanto noi votiamo a favore della retroattività, ritenendo questo un principio giusto, giusto però anche per quanto riguarda il tema della retroattività che abbiamo sollevato e non è stato accettato dal Consiglio regionale in sede di Consiglio per quanto riguarda il finanziamento ai gruppi. Pertanto, avendo accettato il principio della retroattività, ripresenteremo un progetto di delibera della Presidenza, che sarà un progetto di delibera firmato da alcuni consiglieri, che verrà portato quanto prima in Consiglio per far

scattare il principio della retroattività anche per il finanziamento ai gruppi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Siamo ancora in discussione dell'emendamento Langer.

Chi chiede di parlare? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento Langer il quale recita: sostituire le parole "dal 1. maggio 1979" con le seguenti: "dalla data di entrata in vigore della presente legge." Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 11 voti favorevoli e 1 astensione.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari e 2 astensioni.

#### Art. 7

Le leggi regionali 20 agosto 1959, n. 16 e 21 gennaio 1963, n. 7 sono abrogate.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 12 astensioni.

#### Art. 7 bis

Ai componenti della Giunta regionale competente, a carico del bilancio regionale, su specifica richiesta dell'interessato e su presentazione delle parcelle determinate ai sensi delle vigenti tariffe forensi, il rimborso delle spese legali sostenute per la propria difesa in giudizi civili o penali nei quali siano stati coinvolti per fatti o cause connessi all'adempimento del proprio mandato e all'esercizio delle proprie funzioni, e nei quali siano stati prosciolti in istruttoria o siano stati assolti con sentenza penale passata in giudicato.

La norma di cui al precedente comma si applica anche ai dipendenti della Regione che siano coinvolti in giudizi civili o penali per fatti o cause di servizio.

Sull'art. 7 bis sono stati presentati due emendamenti, sostanzialmente sono uno: al primo comma inserire, dopo la parola "prosciolti" e prima di "in istruttoria", la dizione "con formula piena"; inserire, sempre sull'art. 7 bis, dopo la parola "assolti" e prima delle parole "con sentenza" la dizione "con formula piena".

E' aperta la discussione sull'emendamento, che considero unico.

La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Bastano poche parole perchè è un tema che in altra occasione già è stato dibattuto. Noi evidentemente non vogliamo, per quanto riguarda la colpevolezza o la non colpevolezza giuridica, fare alcuna distinzione tra chi viene assolto con una formula o con l'altra. Però riteniamo che in particolare un amministratore pubblico per ottenere questo diritto, che qui si vuole introdurre, cioè il rimborso delle spese, riteniamo che debba provare pienamente, finchè esisterà l'attuale codice penale e codice di procedura penale, debba provare pienamente la propria non colpevolezza. Questo anche perchè l'amministratore si trova, in particolare in giudizio per fatti inerenti al suo mandato, si trova in una situazione probatoria assai vantaggiosa, cioè non è il caso del cittadino normale che molte volte incorre nei rigori della legge e può trovarsi di fronte innanzitutto anche uno spirito persecutorio della Magistratura e della polizia, in una situazione quindi di oggettiva difficoltà probatoria, mentre l'amministratore, tratto in giudizio, già viene trattato normalmente con i guanti e in particolare ha sostanzialmente a sua disposizione tutto il materiale probatorio.

Per questo riteniamo che, per rimborsare nelle loro spese i membri della Giunta si possa richiedere la formula piena, mentre negli altri casi siano loro stessi a sostenere le spese di

giudizio, tanto più, come abbiamo rilevato in altra occasione, che oggi non tutti i cittadini si trovano in questa situazione, cioè di poter ricorrere ad una qualche forma di assicurazione, almeno dal punto di vista delle spese, contro il rischio di subire giudizi che si concludono invece favorevolmente e che quindi si presume siano stati infondati o che, comunque, non abbiano portato a provare la loro colpevolezza.

Quindi, finchè questa garanzia non sarà, con opportune forme, estesa a tutti i cittadini nel senso di rendere gratuito effettivamente l'esercizio della propria tutela in giudizio, chiediamo che questo privilegio della tutela, che gli amministratori in questa legge ci propongono per se stessi, venga perlomeno circondato con opportune garanzie, cautele e restrizioni.

**PRESIDENTE:** Chi chiede di parlare? Prego, Presidente della Giunta regionale.

**PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.):** E' la stessa dizione approvata dal Consiglio regionale per i consigli comunali e le Giunte comunali. Ci sono molteplici ipotesi di proscioglimento, configurate dall'attuale codice di procedura penale, io non sono un avvocato, ci sono procedimenti per difetto di condizioni di procedibilità, per insufficienza di reato, per perdoni giudiziari, per altri motivi tra i quali la insussistenza del fatto perchè l'imputato non ha commesso il fatto, perchè il fatto non costituisce reato ecc. Dico solo perchè tra questo ventaglio di ipotesi si sia voluto isolare una sola motivazione di possibilità di aderire al rimborso delle spese legali: secondo noi, quando l'amministratore è prosciolto in istruttoria o assolto con sentenza penale passata in giudicato, dovrebbe godere dei benefici di questo art. 7 bis. Quindi la Giunta non accetta l'emendamento.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Pruner.

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** Per sollevare una questione di principio, il principio della retroattività. Ci sono dei casi specifici, storici, clamorosi di gente, fra virgolette, non è mancare di rispetto usare la parola gente, di persone che hanno coperto cariche di Giunta, di Governo, e che sono state chiamate in giudizio e sono state prosciolte e che hanno speso del proprio per difendersi, prosciolte con formula piena. Io direi che questi casi siano retroattivamente — caso Olanda — siano retroattivamente ricompensati per le spese sostenute. Io penso che sia un principio di giustizia, doppiamente nel merito e anche per quanto riguarda la retroattività.

**PRESIDENTE:** Signor cons. Pruner, per economia di giudizio io non l'ho interrotta, però ritengo che questa ipotesi che fa lei faccia parte di un emendamento ulteriore, perchè siamo in discussione dell'emendamento Langer, cioè sulla "formula piena" o proscioglimento in termini generali. Quindi, se lei vuole presenti l'emendamento e ne discuteremo appena l'avrà presentato.

Chi chiede la parola sempre sull'emendamento Langer, cioè sull'introduzione della specificazione della assoluzione con "formula piena"?

La Giunta e l'Assemblea mi consentiranno di richiamare l'attenzione sul fatto che qui si prevede soltanto la assoluzione riferita ai giudizi penali, mentre le due ipotesi sono riferite al giudizio sia civile che penale. Ma, ripeto, forse è una deformazione professionale, della quale mi scuso.

Chi chiede la parola sull'emendamento? Prego, cons. Boato.

Non è ancora presentato, consigliere!

**BOATO (N.S.):** Sì, sì, così vi dò anche lo spazio

per farlo. Forse è stata una piccola dimenticanza nelle motivazioni, che, del resto, erano state illustrate a suo tempo nell'altra legge sugli enti locali; c'era la questione di principio che di fronte ai cittadini, di fronte a quelli che domani leggono il giornale, si sa o si è saputo anche da altre parti che un amministratore pubblico viene privilegiato rispetto a tutti gli altri cittadini. Quindi questa era una delle ragioni; non è un giudizio su chi viene prosciolto con formula piena, però è già un privilegio questo. Richiedere fra l'altro questo privilegio ulteriore della retroattività è una cosa incredibile! ... Io non so come mai qualcuno qui dentro, oltre a noi, non si scandalizzi...

C'era un compagno, non dico il nome per non imbarazzarlo in questo momento, ma potrei fare anche il nome di quello che ho alla destra o alla sinistra, che mi diceva: qualche retroattività ce l'ho anch'io magari per qualche volantino o qualche tatze-bao fatti in tempi molto recenti.

C'è qualcuno di noi che è stato condannato ad un anno per aver scritto qualcosa sul 30 luglio, un commento come si potrebbe fare sull'Alto Adige o su un giornale qualsiasi messo fuori in piazza; un anno si è preso! Questi sono cittadini che pagano per reati di opinione oltretutto. D'altra parte gli amministratori devono essere disposti anche a correre qualche rischio per fare il mestiere di amministratori. Che idea può farsi la gente, su cui è diventato rituale dire che ha un grave distacco dalle istituzioni — sul grave ho delle riserve, ma sul distacco sono d'accordissimo che c'è — quando noi continuiamo a procedere in questo modo?

**PRESIDENTE:** Altri? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento, che, per chiarezza, ripeto: al primo comma inserire dopo la parola "prosciolti" e prima delle parole "in istruttoria" la dizione "con formula piena"; corrisponden-

temente inserire dopo la parola "assolti" e prima delle parole "con sentenza" la dizione "con formula piena". Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

E' stato presentato, a firma, Pruner, Fedel e Tretter, il seguente emendamento all'art. 7 bis: dopo le parole "ai componenti della Giunta regionale" inserire le parole "in carica e a quelli componenti le Giunte precedenti dal 1948 ad oggi".

"Oggi" non è eccessivamente estetico, ma comunque lo rimedieremo eventualmente dopo.

E' aperta la discussione sull'emendamento. Chi intende commentarlo? Il presentatore dice che è chiaro. Chi chiede la parola? Nessuno. E' in votazione l'emendamento, che rileggo per completezza: dopo le parole "ai componenti della Giunta regionale" inserire le parole "in carica e a quelli componenti le Giunte precedenti dal 1948 ad oggi". Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 2 voti a favore e due astensioni.

E' stato presentato un emendamento, il quale recita: aggiungere all'art. 7 bis, 1. comma: "o che si siano conclusi vittoriosamente", a firma Langer, Boato e Tonelli. Pregherei i presentatori di dirmi dove queste parole vanno inserite, altrimenti potrebbe essere poco intellegibile.

Prego, la parola al signor proponente.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Tra le cause civili. E' un suggerimento sostanzialmente del Presidente, siccome qui si rimborsano le spese legali sostenute per le proprie difese in giudizi civili o penali. Siccome nei giudizi civili non c'è il proscioglimento, come il Presidente ha ricordato prima, perlomeno si dovrà chiedere che i giudizi civili e penso anche amministrativi, si concludano vittoriosamente, visto che lì non c'è il problema della formula del proscioglimento.

Io credo che il minimo che si possa richiedere perchè l'erario regionale rimborsi queste spese, sia che si concludano positivamente, questo è il senso dell'emendamento che abbiamo presentato Tonelli, Boato ed io.

**PRESIDENTE:** A meno che nel testo non si sia sottinteso che c'è il ristoro delle spese di causa, che normalmente non sono uguali alle effettive spese sostenute. Comunque, l'emendamento c'è e si discute.

Non è molto congeniale con la forza politica che l'ha proposto, ma la lettera è quella che è.

Il Presidente non dovrebbe intervenire, però almeno gli anacoluti dovrebbero essere evitati nella legge perchè altrimenti non ci capiamo; il soggetto sono i componenti della Giunta e qui invece, veramente diventa un anacoluto, si dice "o che si siano conclusi vittoriosamente". Non credo che i componenti della Giunta regionale concludano vittoriosamente. Io lo auguro, ma non è nel senso del testo! "Nei quali", e quindi il soggetto diventa i componenti...

**LANGER (N.S.-N.L.):** "Nei quali" o "che si concludano". Non so, forse abbiamo una diversa sensibilità linguistica...

**PRESIDENTE:** Assolutamente non voglio interferire, non è mio compito. Era una indebita interferenza.

Però credo che il Presidente debba anche avvertire quando, magari involontariamente, si determinino normative incomprensibili.

**TONELLI (D.P.):** *(Interrompe)*

**PRESIDENTE:** Cons. Tonelli, non credo che lei e la sua filosofia consentano di giustificare con gli errori altrui i propri errori, non credo perchè altrimenti sarebbe in contraddizione con se

medesimo.

Non può il Presidente presentare emendamenti, signori!

E' in votazione questo emendamento che replico: al primo comma aggiungere alla fine "o che si siano conclusi vittoriosamente": è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 1 astensione. Metto in votazione l'art. 7 bis: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astenuti.

#### Art. 8

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato nella misura annua di lire 20 milioni, si provvede mediante riduzioni di pari importo delle disponibilità accantonate sul capitolo n. 670 "Fondo a disposizione per far fronte ad oneri da provvedimenti legislativi" dello stato di previsione della spesa per l'anno 1979.

Sull'art. 8 è stato presentato un emendamento, che non posso accettare. Dice: "Adeguare la quantificazione della spesa a seconda degli emendamenti approvati". Ovviamente non è proponibile, quindi come non presentato.

La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Lei non può accettare giustamente l'emendamento nella sua formulazione, però credo che la Giunta dovrà riformulare l'articolo prima che lo votiamo, in quanto la spesa prevista, dopo l'emendamento votato, evidentemente non potrà più essere la stessa. La cosa non ci preoccupa particolarmente perchè la riduzione è stata relativamente modesta, l'unico emendamento accettato che incide sulla spesa è quello sul cumulo delle cariche. Noi, al momento di formulare la nostra richiesta, non potevamo ancora sapere quali

emendamenti sarebbero stati accettati, quindi era impossibile quantificare l'incidenza sulla spesa.

**PRESIDENTE:** La spesa è stata diminuita, cons. Langer, non aumentata. Solo nell'ipotesi di un aumento io dovrei chiedere l'adeguamento, la diminuzione non comporta.

L'emendamento non è, accettabile, nè in via formale, nè in via di sostanza.

Chi chiede la parola sull'art. 8? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Prego, cons. Tonelli.

**TONELLI (D.P.):** Per il fatto che non siano stati accettati alcuni emendamenti particolarmente importanti, quale quello appunto della non cumulabilità dell'indennità di carica, mi invita a votare contro questa legge perchè appunto il senso di quell'emendamento così come di altri era fondamentale rispetto all'ispirazione della legge stessa. Quindi, il voto di Democrazia Proletaria è un voto contrario.

**PRESIDENTE:** Altre dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Votanti 38

sì 24

no 11

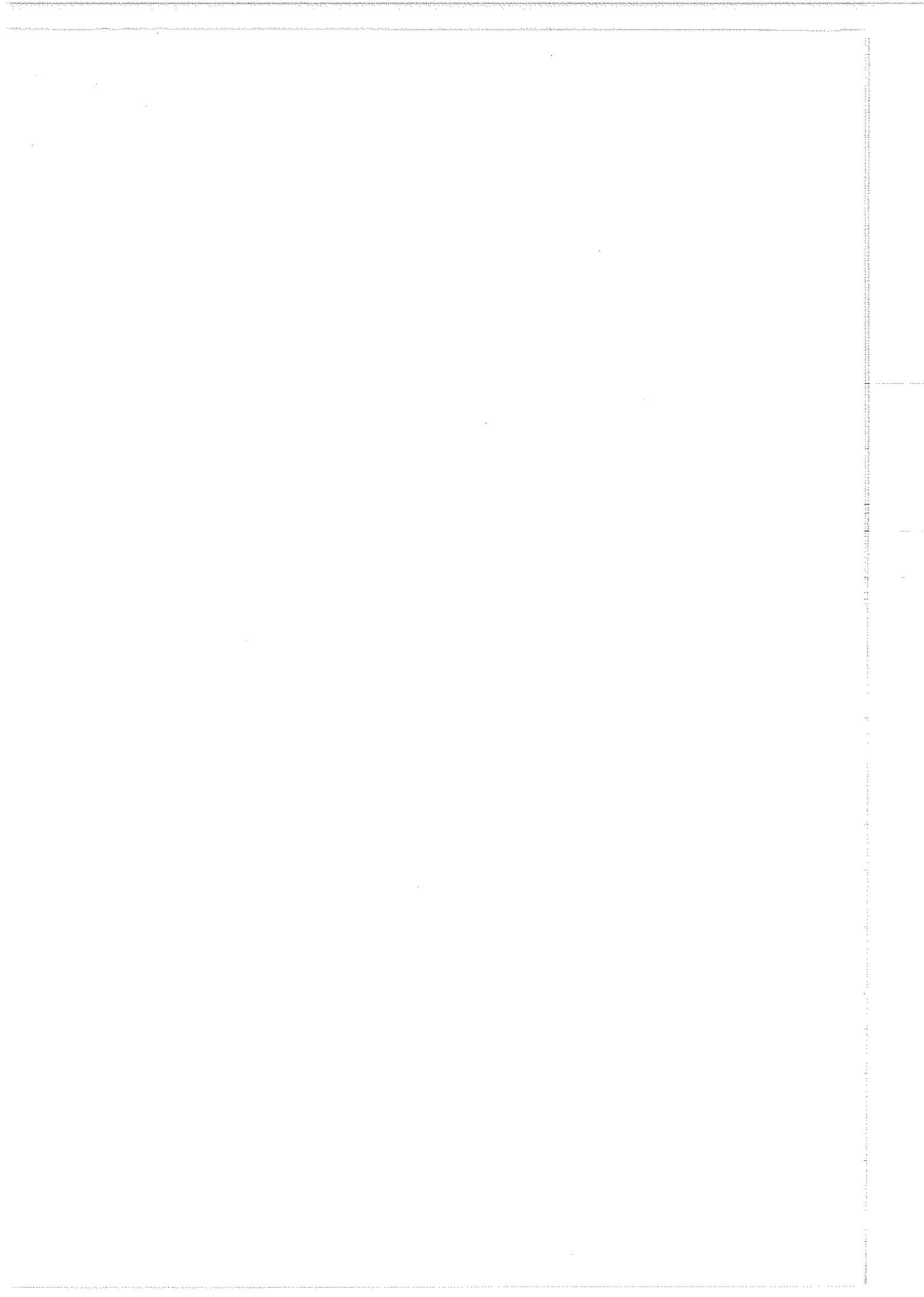
schede bianche 3

La legge è approvata.

La seduta è tolta e riprende giovedì prossimo alle ore 10.

(Ore 18.40)

## APPENDICE



Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

**INTERROGAZIONE n. 19**

**OGGETTO:** Maggiore valorizzazione delle Casse rurali.

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner del Gruppo consiliare del Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea (P.P.T.T.-U.E.), fa presente che le Casse rurali rappresentano per le nostre popolazioni, una istituzione di estremo valore pratico e psicologico che va al di là di gran lunga di quella che è l'apparente funzione di una Banca qualsiasi ed al di là di quelli che sono i limiti di competenza ed operatività che la legge e le frequenti disposizioni governative tentano sempre di restringere al massimo.

Il sottoscritto Consigliere interrogante chiede al signor Assessore competente se intende approfondire l'argomento, affidando anche una consulenza ad esperti in materia, allo scopo di rendere queste benemerite istituzioni sempre più efficienti, non solo, ma sempre più dotate di poteri e di maggiore libertà nell'operare a favore delle nostre comunità locali.

Il sottoscritto non vuole nemmeno alludere al fatto che il signor Assessore si prenda cura nel difendere le Casse rurali da eventuali e sempre possibili inframmettenze o sopraffazioni dai più potenti Organi finanziari dello Stato (Banca d'Italia) o dal Governo o da certi partiti centralisti, come purtroppo è avvenuto in passato e potrebbe avvenire in futuro!

Il base al Regolamento interno del Consiglio, chiede **risposta scritta**.

Con doverosa osservanza.

f.to cons. reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 5 giugno 1979

OGGETTO: risposta all'interrogazione n. 19.

Al

dott. Enrico PRUNER

Consigliere regionale

TRENTO - via Chini, 13

e, per conoscenza,

al

Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

Con riferimento all'interrogazione n. 19, prot. n. 214 Cons. reg. di data 5 giugno 1979, avente per oggetto: "Maggiore valorizzazione della Casse Rurali", desidero comunicare alla S.V. quanto segue:

L'articolo 5, punto 3) dello Statuto di autonomia attribuisce alla Regione competenza secondaria in materia di: "ordinamento degli Enti di credito fondiario, di credito agrario, delle Casse di Risparmio e delle Casse rurali, nonchè delle Aziende di Credito a carattere regionale".

La legge in oggetto definisce l'ambito delle competenze riservate alla Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento degli Enti di credito a carattere regionale, fra i quali sono comprese le Casse rurali.

Per dare concreta attuazione a questo disposto statutario, è stato emanato il D.P.R. 26 marzo 1977, n. 234 recante: "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento delle Aziende di credito a carattere regionale".

E' forse il caso di ribadire che per competenza secondaria si intende la potestà legislativa che ha la Regione di legiferare nei limiti anche delle leggi ordinarie dello Stato. Ne consegue che la Regione può svolgere la propria attività in materia di credito entro i limiti imposti dalla legge bancaria che è legge ordinaria dello Stato (R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni).

L'articolo 1, 3. comma del D.P.R. 26 marzo 1977, n. 234, riserva comunque allo Stato e all'Organo di vigilanza tutte le competenze relative alla disciplina nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito.

Entro i limiti delle proprie competenze, l'Assessorato ha positivamente impostato una politica di concentrazione di Casse rurali operanti nello stesso comune o in comuni limitrofi economicamente dipendenti, politica che la Giunta regionale ha fatto propria.

Un particolare cenno merita la sempre più stretta e costruttiva collaborazione con la

Federazione dei Consorzi cooperativi e con la Raiffeisenverband Südtirol per dare maggiore sviluppo al credito cooperativo, forza trainante della nostra Regione e supporto all'attività produttiva della nostra gente. Infatti, il volume d'affari ed i depositi raggiunti dalle Casse rurali nella Provincia di Trento hanno quasi eguagliato quelli della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Fra le altre attività dell'Assessorato è quella attinente la omogeneizzazione degli statuti di tutte le Casse rurali per dare, in particolare, maggiori possibilità operative.

A conferma della linea fin qui seguita nei confronti del sistema creditizio cooperativo rappresentato dalle Casse rurali, sta l'approvazione da parte del Consiglio regionale del disegno di legge relativo al "Nuovo ordinamento del Mediocredito Trentino-Alto Adige". Con tale strumento legislativo verrà data la possibilità anche alle Casse rurali, tramite la Cassa centrale delle Casse rurali Trentine e la Centrale Altoatesina Raiffeisen, di partecipare alla gestione di questo importante Istituto.

A conferma del mio impegno, posso assicurare la S.V. che è mio intedimento, per quanto possibile, portare avanti un'iniziativa di legge diretta al riordinamento dello statuto di tutte le Casse rurali.

Da quanto sopra esposto appare chiaro che — pur nel doveroso rispetto delle norme statali — l'amministrazione regionale ha sempre operato avendo attento riguardo sia alla peculiare ed insostituibile funzione delle Casse rurali, sia alla tutela dei loro interessi, tutela che trova proprio nell'applicazione della legge statale — per quanto riguarda in particolare i limiti della competenza territoriale — la più sicura garanzia.

l'Assessore Regionale al Credito - Dr. Erich Müller

Trento, 26.7.1979

Ill. mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE n. 20

OGGETTO: Creazione di un Ufficio informazioni presso la Regione Trentino-Alto Adige.

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, del Gruppo Consiliare del Partito del Popolo Trentino-Tirolese per l'Unione Europea (P.P.T.T.-U.E.), avuto modo di rendersi conto personalmente e con sufficiente frequenza che il pubblico che si accosta agli uffici regionali, che fra il resto sono collocati fra quelli della Provincia Autonoma di Trento, è spesso disorientato nell'accedere agli uffici sia regionali che provinciali del "Nuovo Palazzo della Regione" ed inoltre considerato il fatto che gli uffici con le varie competenze regionali, anche se non sono numerosi, nella loro ricerca e nella individuazione delle loro rispettive competenze provocano perdita di tempo per il pubblico medesimo;

il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner del Gruppo consiliare provinciale del Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea (P.P.T.T.-U.E.), interroga il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se il medesimo condivide l'opinione del sottoscritto, relativa alla necessità di creare, possibilmente all'entrata del Palazzo regionale, un Ufficio informazioni dove il cittadino non solo possa avere l'indicazione dell'ufficio che gli interessa, ma possa anche ottenere delle precise informazioni qual'è l'ufficio che tratta la materia di cui il cittadino ha bisogno.

Tale Ufficio Informazioni dovrebbe anche essere in grado di fornire al cittadino, che si presenta, eventuali materiali (formulari, stampati, ecc.), come pure i minimi chiarimenti su leggi, competenze e quant'altro possa semplificare il lavoro e ridurre le perdite di tempo sia per i dipendenti sia per il cittadino, che molte volte viene anche da lontano ed ha bisogno di sbrigare al più presto le proprie commissioni ed interessi.

In base al Regolamento interno del Consiglio, chiede risposta scritta.

Con doverosa osservanza.

f.to Cons. Reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 8 giugno 1979.

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 20

Egregio Signor  
dott. Enrico PRUNER  
Consigliere regionale  
TRENTO

e, per conoscenza

Egregio Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

Egregio Consigliere,

Rispondo all'interrogazione recante la data dell'8 giugno scorso, peraltro pervenutami soltanto l'11 luglio, recante il n. 20, con la quale Lei chiede l'istituzione di un Ufficio informazioni presso la sede della Regione in Trento.

Al riguardo devo comunicarLe che il problema è stato più volte esaminato e risolto nel senso che il servizio dei commessi, dislocato nell'atrio del palazzo regionale di Trento — via Gazzoletti — è sembrato rispondere allo scopo di fornire sufficienti informazioni ai cittadini che chiedono notizie circa la dislocazione degli uffici regionali siti nei tre piani del palazzo e degli uffici provinciali siti al IV piano del palazzo stesso.

Tuttavia, tenendo conto di quanto da Lei segnalato, il problema verrà nuovamente esaminato nella prospettiva di addivenire alla costituzione di un Ufficio informazioni che possa rispondere a tutte le esigenze da Lei prospettate.

Con i migliori saluti.

F.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 18 luglio 1979

Egregio Signor  
dott. Enrico PRUNER  
Consigliere regionale  
TRENTO

e, per conoscenza,

Egregio signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

Egregio Consigliere,

ritengo opportuno integrare la risposta della interrogazione da Lei presentata in data 8 giugno scorso (recante il n. 20) relativa alla costituzione di un ufficio informazioni presso la sede centrale della Regione in Trento.

Gli uffici regionali hanno adeguatamente valutato la proposta da Lei fatta esaminando anche l'impostazione e l'attività svolta dall'ufficio informazioni istituito presso la sede degli uffici provinciali di Trento.

Tenendo conto di tale esperienza sono emersi elementi di perplessità in ordine alla costituzione di un analogo ufficio presso la sede della Regione per i motivi che vengo di seguito illustrando.

Anzitutto è stato verificato che l'affluenza di cittadini nel palazzo regionale risulta molto modesta rispetto a quella che frequenta il palazzo della Provincia.

In secondo luogo non esistono sedi periferiche della Regione in città e quindi il pubblico non abbisogna di indicazioni al riguardo.

In terzo luogo non esistono stampati e moduli per la presentazione di domande su leggi regionali.

Infine il capo uscieri ed i commessi permanentemente assegnati all'atrio provvedono già ad indirizzare i cittadini negli uffici regionali; sono anche in servizio altri commessi in tutti tre i piani degli uffici regionali di modo che le indicazioni ai cittadini appaiono adeguate.

Alla luce di quanto espresso ritengo che, almeno per il momento non appaia opportuno istituire un ufficio informazioni che comporterebbe la destinazione a tale servizio in via permanente di almeno due dipendenti regionali.

Distintamente

Enrico Pancheri

Trento, 30 luglio 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

**INTERROGAZIONE n. 21**

**OGGETTO:** Revoca dell'incompatibilità di Consigliere regionale e quella di Consigliere comunale.

La incompatibilità della carica di Consigliere regionale con quella di Consigliere comunale è stata introdotta e sancita con legge regionale di qualche anno fa.

E' noto che non esiste incompatibilità della carica di Consigliere comunale con quella di Deputato alla Camera o Senatore.

E' noto che non esiste incompatibilità fra la carica di Consigliere regionale e Deputato al Parlamento Europeo.

E' infine noto che non esiste nemmeno incompatibilità delle cariche di Deputato alla Camera e Senatore con quella di Deputato al Parlamento Europeo.

Date queste premesse, il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner del Gruppo consiliare provinciale del Partito Trentino Tirolese per l'Unione Europea (P.P.T.T.-U.E.), interroga il signor Assessore competente in materia per sapere se egli intende apportare una modifica alla legge regionale per l'elezione dei Consigli comunali, abolendo la incompatibilità fra la carica di Consigliere regionale e Consigliere comunale, anche perchè fino a qualche anno fa tale incompatibilità non esisteva, come pure anche per il fatto che sempre meno sono coloro che accettano la candidatura per i Consigli comunali, per ragioni facilmente spiegabili.

In base al Regolamento interno del Consiglio, chiede risposta scritta.

Con doverosa osservanza.

f.to cons. reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 9 giugno 1979

Egregio Signor  
dott. Enrico PRUNER  
Consigliere regionale  
TRENTO

e, per conoscenza

Egregio Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione del Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, prot. n. 216 Cons. reg. del 5 luglio 1979.

In relazione alla Sua interrogazione di data 5 luglio 1979, prot. n. 216 Cons. Reg., avente per oggetto la revoca dell'incompatibilità tra la carica di Consigliere regionale e quella di Consigliere comunale, prevista dall'articolo 13 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 24 e successive modificazioni per la elezione del Consiglio regionale e dall'articolo 20 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni per la elezione dei Consigli comunali, faccio presente che in sede di riesame del testo unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale dovranno essere trattati diversi casi di incompatibilità e di ineleggibilità, alcuni già indicati nelle osservazioni del Governo al citato disegno di legge ed altri che potrebbero emergere a conclusione dei lavori della Commissione di convalida della recente elezione del Consiglio regionale.

In quella sede verrà esaminato anche il caso di incompatibilità da Lei segnalato.  
Distintamente.

F.to prof. Aldo Ongari

Trento, 13 luglio 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE n. 22

OGGETTO: Tutela minoranze etniche in provincia di Trento e dell'Arco Alpino.

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner del Gruppo Consiliare provinciale del Partito del Popolo Trentino-Tirolese per l'Unione Europea (P.P.T.T.-U.E.), vorrebbe conoscere il punto di vista e le intenzioni del signor Presidente della Giunta regionale in merito al problema dei ladini delle Alpi Nord Orientali d'Italia, in quanto il medesimo è strettamente collegato con il problema dei ladini del Trentino, della Valle di Fassa in particolare, che finora non hanno ottenuto dallo Stato accentratore italiano, alcun riconoscimento (come tutti gli altri ladini delle province alpine! ) dei diritti sanciti per le minoranze etniche dalla Costituzione italiana ed in parte dagli Statuti di autonomia.

La Valle di Fassa, che direttamente interessa e coinvolge le responsabilità e gli obblighi della nostra Regione in fatto di tutela etnica, è senza alcun strumento per la salvaguardia della propria "etnia", in quanto con lo scioglimento anticipato del Parlamento italiano, i disegni di legge costituzionali (pessimi per la verità), sono decaduti.

Sa il signor Presidente della Giunta regionale che ad esempio a Cortina d'Ampezzo (ladina) la lista della S.V.P. alle elezioni europee del 10 giugno scorso, si è piazzata al secondo posto per voti e che in tutte le zone ladine della Provincia di Belluno e nelle zone friulane, ha pure ottenuto voti, il che significa l'esistenza del problema di minoranza etnica per quelle popolazioni non solo sulla carta ma che il medesimo è vivente e cogente?

Quali passi intende intraprendere il signor Presidente della Giunta regionale in qualità di garante dei diritti delle minoranze linguistiche ed etniche del Trentino e, quale politico, per le altre minoranze dell'arco alpino?

In base al Regolamento interno del Consiglio, chiede risposta scritta.

Con doverosa osservanza.

f.to cons. reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 17 giugno 1979

Egregio signor  
dott. Enrico PRUNER  
Consigliere regionale

e, per conoscenza,

Egregio signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 22

Mi è pervenuta in data 11 luglio l'interrogazione recante la data 17 giugno ed il n. 22, con la quale Lei chiede di conoscere gli intendimenti della Giunta regionale nei riguardi di popolazioni ladine residenti al di fuori del territorio regionale.

Il problema da Lei prospettato si inquadra nel più generale tema della tutela delle minoranze linguistiche che, in base all'articolo 6 della Costituzione, rientra nella sfera di competenza dello Stato.

Se è vero che all'interno del territorio regionale la Regione deve adottare tutte le iniziative per la tutela delle minoranze linguistiche, in armonia con gli interventi del Parlamento e del Governo, al di fuori del territorio regionale atti ed interventi a favore di una minoranza linguistica sono riservati al Parlamento o al Governo e, in quanto compatibile con gli statuti delle singole Regioni, spetta anche alle Regioni a statuto speciale ed ordinario stesse assumere le opportune iniziative.

E' principio generale del nostro ordinamento che la sfera di competenze legislative e di poteri amministrativi degli organi regionali si esaurisca all'interno del territorio regionale.

Non appare quindi possibile l'adozione di misure a favore di minoranze linguistiche collocate fuori del territorio regionale.

Nelle vie informali peraltro la Regione partecipa ad organismi di cooperazione interregionali, i quali tra i loro compiti annoverano anche iniziative di studio ed atti intesi a promuovere la tutela delle minoranze linguistiche.

In questo senso la Regione ha attivamente partecipato all'attività di tali organismi di cooperazione superregionale e non mancherà anche in futuro di prospettare problemi ed esigenze che promuovono la tutela e lo sviluppo delle minoranze linguistiche insediate nell'arco alpino.

Con i migliori saluti.

F.to Enrico Pancheri

Trento, 18 luglio 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE n. 23

La stampa quotidiana locale ha riferito, in questi giorni, la difficoltà che incontra la raccolta firme per l'indizione di due referendum provinciali abrogativi delle leggi della Provincia di Trento in materia di asili nido e scuola per l'infanzia, e di un disegno di iniziativa legislativa popolare, a causa del rifiuto — ad opera dei cancellieri della Pretura di Rovereto — di autenticare le firme, presumo all'esterno della Pretura.

Il partito radicale del Trentino, che in questi mesi si è battuto ad ogni livello perchè questo ostacolo possa essere rimosso, vede obiettivamente compromessa l'intera raccolta firme se una soluzione non viene trovata per sbloccare questa incredibile situazione nel circondario di Rovereto, che fra l'altro, dopo il capoluogo, è uno dei luoghi di maggiore concentrazione fisica degli elettori.

Ritengo peraltro che sia compito della Regione — che con propria legge ha disciplinato la materia — intervenire, nei modi e nelle forme ritenute più opportune, per garantire a tutti gli elettori della Provincia l'esercizio del loro diritto, statutariamente garantito, di esercitare, nelle forme di legge, il diritto di iniziativa legislativa popolare e referendaria.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale di Nuova Sinistra, interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. se sia al corrente dei fatti narrati in premessa;
2. quali concrete iniziative intenda prendere la Regione per garantire l'applicazione precisa e puntuale di una propria legge;
3. se dell'atteggiamento di cancellieri della Pretura di Rovereto sia stato interessato il Ministero, affinché chiarisca, con proprie norme, i limiti entro cui i cancellieri debbono o possono operare per garantire l'esercizio di un diritto costituzionale, da parte degli elettori del circondario di Rovereto;
4. se intende disporre affinché, in attesa di una normalizzazione della situazione a Rovereto, il Comune garantisca propri funzionari per l'autentica delle firme, nei luoghi indicati dal comitato promotore di detti referendum.

La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza. A termini di Regolamento chiedo risposta scritta.

F.to cons. reg. Sandro Boato

Trento, 17 luglio 1979

Egregio Signor  
arch. Sandro BOATO  
Consigliere regionale  
TRENTO - via Gocciadoro, 31

e, per conoscenza,

Egregio Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione n. 23 del Consigliere regionale arch. Sandro Boato, prot. n. 230  
Cons. reg. del 17 luglio 1979;

In relazione alla Sua interrogazione specificata in oggetto e conscio delle difficoltà generiche connesse alla raccolta di firme a sostegno di una iniziativa della base, debbo rilevare che è la prima volta che viene denunciato ufficialmente il rifiuto di autenticare le firme dei sottoscrittori da parte delle persone indicate dalle leggi per lo svolgimento di tali mansioni. Non troverei giustificazione per un tale atteggiamento se non, eventualmente, nella scelta dei luoghi in cui viene attuata l'operazione della raccolta delle firme, cioè fuori dai rispettivi uffici.

In particolare faccio presente:

- 1) che sono venuto a conoscenza dei fatti tramite la stampa locale;
- 2) che la Regione non è tenuta a prendere iniziative concrete in quanto le difficoltà denunciate sicuramente potrebbero essere superate se i promotori decidessero di far depositare le firme negli uffici delle persone chiamate ad autenticare le firme stesse;
- 3) che da parte della Regione non è stato interessato il Ministero competente in quanto a questi uffici consta che i cancellieri della pretura di Rovereto sono disponibili ad autenticare le firme nei propri uffici;
- 4) che la Regione, nel rispetto delle competenze proprie dei Comuni, non può interferire nell'ordinamento degli uffici e del personale addetti. Da informazioni assunte risulta comunque che il segretario generale del Comune di Rovereto è a disposizione per l'autenticazione delle firme nella sede comunale anche oltre il normale orario di servizio e ciò proprio per facilitare ai lavoratori il deposito delle firme.

Distintamente.

Prof. Aldo Ongari

Trento, 26 luglio 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

#### INTERROGAZIONE n. 24

Il sottoscritto cons. reg. dott. Domenico Fedel, premesso che è stato indetto un referendum per conoscere il parere della popolazione interessata sullo scambio del territorio fra i Comuni di Telve e di Carzano; premesso ancora che detto referendum non ha avuto alcun esito probatorio, data la scarsissima percentuale dei votanti;

c h i e d e

di interrogare l'Assessore competente per sapere a che punto è l'iter relativo al già citato scambio di territorio fra Telve e Carzano, in considerazione anche del fatto che detto scambio non sia ben visto da parte della popolazione interessata.

A norma di Regolamento, si chiede risposta scritta.

Distintamente

f.to cons. reg. dott. Domenico Fedel

Trento, 26 luglio 1979

Ill.mo Signor  
dott. Domenico FEDEL  
Consigliere regionale  
MIOLA di PINE<sup>7</sup> - via Pontara

e per conoscenza,

Ill.mo Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione n. 24 del Consigliere regionale dott. Domenico Fedel, prot. n. 214 Cons. reg. del 27 luglio 1979, pervenuta il 2 agosto 1979.

In risposta all'interrogazione n. 24 del 26 luglio 1979 e con riferimento alle chiarificazioni da Lei richieste al sottoscritto e che motivarono il suo voto favorevole in sede di 1. Commissione legislativa del Consiglio regionale nella seduta del 21 giugno 1979 durante la discussione sulla proposta di delibera n. 3 relativa alla richiesta di non far luogo a referendum nei predetti Comuni di Carzano e di Telve, si precisa:

- 1) la richiesta di modifica alle circoscrizioni territoriali è stata avanzata congiuntamente dai due Consigli comunali, che ne hanno fissato concordemente le modalità con una maggioranza (13 voti favorevoli su 13 presenti e votanti) che non lascia molti dubbi sulla volontà e sulla validità della iniziativa;
- 2) il referendum indetto per il 29 agosto 1978 ha visto la massiccia partecipazione dei censiti di Carzano (74 per cento circa) e la scarsa partecipazione dei censiti di Telve (poco più del 18 per cento): a giustificazione della scarsa affluenza esistono tutta una serie di fattori che lascerebbero intendere una più massiccia affluenza in caso di effettuazione del referendum in altro periodo dell'anno;
- 3) pur in presenza di una affluenza limitata, almeno per quanto si riferisce al Comune di Telve, il 92 per cento dei votanti si è espresso a favore della modifica territoriale;
- 4) la Giunta regionale ha ritenuto di ripresentare la richiesta al Consiglio regionale di non far luogo a referendum a norma del succitato art. 2 della L.R. n. 5/78 e tale proposta nella seduta del 12 luglio 1979 ha ottenuto la prescritta maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri regionali;
- 5) nella prossima seduta della Giunta regionale del 10 agosto 1979, verrà discussa la proposta di legge relativa alla modifica delle circoscrizioni territoriali dei due Comuni di Carzano e di Telve secondo le determinazioni assunte dai due Consigli comunali nella loro piena autonomia e quindi la stessa sarà presentata al Consiglio regionale.

Distinti saluti.

prof. Aldo Ongari

Trento, 3 agosto 1979.

Ill.mo Signor  
Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

#### INTERROGAZIONE n. 25

Ho raccolto delle voci, che sono propenso a ritenere poco fondate e comunque esagerate (almeno fino a Sua affermazione contraria) secondo le quali il Presidente della Giunta regionale userebbe del parco macchine della Regione anche al di là delle strette finalità di istituto; in particolare pare che il giorno 1 agosto sarebbe stato autorizzato il trasporto di un familiare da Trento a Milano (all'aeroporto).

Pertanto interrogo il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. di avere un chiarimento sull'episodio di cui in narrativa, ed in particolare se i fatti corrispondono a verità, ovvero se le voci raccolte dal sottoscritto corrispondono ad affermazioni caluniose che comunque vanno immediatamente ed ufficialmente smentite per il decoro delle istituzioni.
2. Nel caso invece che i fatti di cui in narrativa corrispondano a verità, vorrei avere copia delle pagine del registro su cui si tiene nota degli spostamenti effettuati dagli automezzi della Regione, dalla data di insediamento della Giunta regionale.

Chiedo urgentemente risposta scritta.

f.to cons. reg. Sandro Boato

Trento, 3 agosto 1979

Egregio Signor Arch. Sandro BOATO  
Consigliere regionale  
TRENTO - via Gocciadoro, 31

e, per conoscenza,

Egregio Signor Avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 25 del 3 agosto 1979.

Egregio Consigliere,

Ho ricevuto il testo dell'interrogazione di data 3 agosto scorso, recante il n. 25, con la quale Lei chiede se il Presidente della Giunta regionale faccia uso del parco macchine della Regione anche al di là dei compiti di istituto.

Al riguardo, nell'esprimere meraviglia per il contenuto dell'interrogazione da Lei rivoltami, desidero assicurare che in nessuna occasione nè il Presidente della Giunta, nè altri membri dell'Esecutivo regionale, hanno fatto uso degli automezzi di proprietà della Regione per finalità non istituzionali.

La disciplina degli automezzi di proprietà della Regione è regolata da un apposito regolamento (approvato con D.P.G.R. 21 ottobre 1968, n. 3805) il quale indica tassativamente le modalità per l'uso degli automezzi, affidando all'economista regionale ed all'Ispettorato regionale per le finanze il controllo sull'attività degli autisti addetti alla guida degli automezzi stessi, e la verifica mensile delle percorrenze effettuate.

Per quanto riguarda "le voci" da Lei raccolte circa un viaggio effettuato da un mio familiare nella giornata del 1 agosto scorso, devo precisare che tale viaggio è stato effettuato, in ore notturne, da Trento all'aeroporto di Milano da una mia figlia e da una sua amica per mezzo dell'autovettura di mia proprietà alla cui guida era l'autista signor Renato Larcher — dipendente regionale — il quale usufruiva di una giornata di recupero e quindi non era in servizio.

Penso quindi che, alla luce di quanto affermato, l'episodio riferito vada giudicato in modo completamente diverso.

Con i migliori saluti.

Enrico Pancheri

Trento, 8 agosto 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

**Interrogazione n. 26**

Visto l'esposto a suo tempo presentato dal Signor Franceschi Annibale, residente a Carzano, avverso alla separazione del territorio dei Comuni di Telve e Carzano;

Visti gli esiti delle elezioni dei Consigli comunali dei paesi interessati;

Visto l'esito del referendum;

Vista la delibera del Consiglio regionale, che sancisce di fatto la divisione del territorio dei due Comuni;

il sottoscritto cons. reg. dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare l'Assessore competente per sapere:

- 1) se non ritenga, visto l'opposizione presentata a tempo opportuno dal signor Franceschi, avverso il passaggio del suo terreno sotto il Comune di Telve, di sentire le sue ragioni ed effettuare la divisione dei territori lasciando il terreno di cui sopra al Comune di Carzano.

A norma di Regolamento si richiede risposta scritta.

f.to cons. reg. dott. Domenico Fedel

Trento, 20 agosto 1979

Ill.mo Signor  
dott. Domenico FEDEL  
Consigliere regionale  
MIOLA DI PINE' - via Pontara

e, per conoscenza,

ill.mo signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione n. 26 del Consigliere regionale dott. Domenico Fedel, prot. n. 255 cons. reg. del 20 agosto 1979, pervenuta il 24 agosto 1979.

In risposta all'interrogazione n. 26 del 20 agosto 1979 relativa alla modificazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Carzano e di Telve ed in particolare a possibili modifiche delle superfici oggetto della permuta fra i due Comuni, in presenza di un esposto presentato da un censito del Comune di Carzano, si precisa che:

- 1) In data 21 agosto 1979 la Giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale il disegno di legge n. 18: "Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Carzano e di Telve" sulla base della deliberazione del Consiglio regionale che autorizzava la Giunta medesima a prescindere dal referendum consultivo fra le popolazioni interessate ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle leggi regionali 7 novembre 1950, n. 16, 17 febbraio 1966, n. 6 e 18 febbraio 1978, n. 5;
- 2) che l'iniziativa intesa a modificare le circoscrizioni territoriali dei due Comuni è stata proposta dai due Comuni medesimi, concordemente, a sensi dell'articolo 9, primo e secondo comma, della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, che stabilisce che "I confini fra due o più Comuni possono essere modificati ... quando i rispettivi Consigli ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni";
- 3) che i signori Franceschi Annibale e Romano contro il provvedimento consiliare del Comune di Carzano che stabiliva le modalità per le modifiche delle circoscrizioni territoriali, avevano prodotto opposizione e che la stessa era stata respinta dalla Giunta provinciale di Trento;
- 4) la Giunta regionale nell'istruire la pratica ha esaminato tale opposizione ed ha ritenuto di poter condividere il parere già espresso dalla Giunta provinciale di Trento, in considerazione del fatto che il danno economico presentato dai fratelli Franceschi non risulta affatto evidente: infatti, le particelle fondiarie di loro proprietà sono separate

---

dal terreno sul quale uno dei due ricorrenti ha da anni avviato una attività commerciale, da un tratto della strada provinciale che da Castelnuovo sale a Telve, e, quindi, non esiste alcuna continuità fra le proprietà fondiarie. Comunque, è da ritenersi che ogni eventuale futuro sviluppo sia indipendente dal Comune catastale sul quale insistano le predette proprietà.

Distinti saluti.

Prof. Aldo Ongari

Trento, 3 settembre 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

**Interrogazione n. 27**

Considerata l'annosa vicenda che travaglia la Frazione di Patone per quanto riguarda la volontà unanime di quei cittadini di passare sotto il Comune di Villalagarina;

Visto gli esiti dei referendum, risultati favorevoli al passaggio sopracitato;

Visto anche nel passato la volontà politica del Consiglio regionale, nella stragrande maggioranza, favorevole alle richieste dei cittadini di Patone;

il sottoscritto cons. reg. dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare l'Assessore competente per sapere:

- 1) se non ritenga doveroso consentire, democraticamente, alle popolazioni di Patone di passare al Comune di Villalagarina;
- 2) quali iniziative vuole assumere la Giunta regionale per addivenire ad una pacifica e giusta soluzione del problema, favorevole alle richieste dei cittadini di Patone.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Domenico Fedel

Trento, 20 agosto 1979

Ill.mo Signor  
dott. Domenico FEDEL  
Consigliere regionale  
MIOLA DI PINE' - via Pontara

e, per conoscenza,

Ill.mo Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione n. 27 del Consigliere regionale dott. Domenico Fedel, prot. n. 256 Cons. reg., pervenuta il 24 agosto 1979.

In risposta all'interrogazione n. 27 del 20 agosto 1979 relativa alla domanda prodotta dalla maggioranza dei censiti della frazione di Patone intesa ad ottenere il distacco dal Comune di Isera e la aggregazione al Comune di Villalagarina ed all'iter della suddetta richiesta, si precisa che:

- 1) Il referendum svoltosi in data 27 agosto 1978, a seguito della mancata autorizzazione da parte del Consiglio regionale a prescindere dal referendum, ha dato il seguente risultato complessivo:
  - a) favorevoli 37,49 per cento
  - b) contrari 62,51 per cento.Sulla base di tali risultati non si può certo sostenere che l'esito del referendum è stato favorevole, recitando la norma "Il referendum si intende abbia dato esito negativo qualora per la formula sottoposta a votazione non sia stata raggiunta la percentuale di voti positivi di almeno il 50 per cento di quelli validamente espressi".
- 2) secondo quanto stabilito dall'articolo 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n.5 la Giunta regionale attualmente in carica in data 29 giugno 1979 ha ripresentato al Consiglio regionale la proposta di riezione della domanda di distacco di Patone da Isera e sua aggregazione a Villalagarina, proposta che era già stata presentata al Consiglio regionale in data 10 ottobre 1978, prima della scadenza della VII Legislatura.

Distinti saluti.

Prof. Aldo Ongari

Trento, 3 settembre 1979

An den Herrn  
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES

TRIENT

**Anfrage Nr. 28**

Mit Beschluß Nr. 322 vom 8. März 1979 hat der Regionalausschuß an drei Sachverständige einen Beratungsauftrag "zur Erarbeitung der Richtlinien eines Forschungsvorhabens bezüglich der institutionellen Ordnung der regionalen Gegebenheiten des Alpenraumes nach vergleichenden, geschichtlichen und gesellschaftswissenschaftlichen Gesichtspunkten" vergeben. Laut Beschluß sollten die Arbeitsergebnisse der Regionalverwaltung bis spätestens 15. Mai 1979 zugestellt werden.

Vorausgeschickt, daß der Regionalrat bis zum heutigen Datum keine weiteren Informationen bezüglich des genannten Beratungsauftrages erhalten hat, richtet der unterfertigte Regionalratsabgeordnete an den Regionalausschuß Trentino-Südtirol folgende Anfrage:

1. Sind die Arbeitsergebnisse der Professoren Bälboni, Schiera und Gubert "zur Erarbeitung der Richtlinien eines Forschungsvorhabens bezüglich der institutionellen Ordnung der regionalen Gegebenheiten des Alpenraumes nach vergleichenden, geschichtlichen und gesellschaftswissenschaftlichen Gesichtspunkten" fristgemäß innerhalb 15. Mai 1979 abgeliefert worden? Wenn nicht, welche Schritte hat der Regionalausschuß unternommen?
2. Sollten die Ergebnisse vorliegen, gedenkt der Regionalausschuß die Arbeitsergebnisse dem Regionalrat in geeigneter Form zur Kenntnis zu bringen und wann ist damit zu rechnen?
3. Wie sollen die Ergebnisse der in Auftrag gegebenen Untersuchung verwertet werden, und wie ist der weitere Fortgang der diesbezüglichen Forschungen geplant?

Der Unterfertigte ersucht um schriftliche Beantwortung.

Der Regionalratsabgeordnete gez. Willi Erschbaumer

Bozen, 20. August 1979

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

**INTERROGAZIONE n. 28**

Con deliberazione dell'8 marzo 1979, n. 322 la Giunta regionale ha conferito a tre esperti un incarico di consulenza per definire le linee di un "progetto di ricerca sull'assetto istituzionale delle realtà regionali dell'arco alpino" sotto il profilo comparatistico, storico e sociologico. Secondo tale delibera i risultati dei lavori sarebbero dovuti essere rimessi all'amministrazione regionale entro il 15 maggio 1979.

Premesso, che il Consiglio regionale non è stato fino ad oggi informato del conferimento di predetto incarico, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di rivolgere alla Giunta regionale del Trentino-Alto Adige la seguente interrogazione, per sapere:

- 1) se i risultati dei lavori affidati ai professori Baldoni, Schiera e Gubert per definire le linee di un "progetto di ricerca sull'assetto istituzionale delle realtà regionali dell'arco alpino" sotto il profilo comparatistico, storico e sociologico, sono stati presentati entro il termine del 15 maggio 1979 e, caso contrario, quali passi ha intrapreso la Giunta regionale;
- 2) se la Giunta regionale intende portare a conoscenza del Consiglio regionale in forma adeguata i lavori summenzionati e entro quale lasso di tempo è lecito attendere tale documento, semprechè l'organo esecutivo disponga già dei succitati risultati;
- 3) come saranno utilizzati i risultati della ricerca affidata e quale programma è stato approntato per la sua ulteriore prosecuzione.

Si richiede risposta scritta.

f.to Cons. reg. Willi Erschbaumer

Trento, 20 agosto 1979

Egregio Signor  
Wilhelm ERSCHBAUMER  
Consigliere regionale  
MERANO - Texelstr. 20

e, per conoscenza,

Egregio Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 28 di data 20 agosto 1979.

Egregio Consigliere,

in riferimento all'interrogazione da Lei formulata in data 20 agosto u.sc. e riguardante il "progetto di ricerca sull'assetto istituzionale delle realtà regionali dell'arco alpino" desidero anzitutto precisare che esso si colloca nel quadro delle attività promosse dal "Comitato di iniziativa per la cooperazione fra le Regioni dell'arco alpino" operante da alcuni anni e del quale la Regione Trentino-Alto Adige fa parte.

Nell'ambito del Comitato sono state avviate alcune altre ricerche riguardanti i settori di comune interesse e suscettibili di offrire spazio a iniziative di reciproca collaborazione: sono attualmente in fase di svolgimento gli studi riguardanti l'utilizzo delle risorse idriche, la valorizzazione delle risorse culturali, la realizzazione di un Centro di documentazione regionale, curati rispettivamente dalle Amministrazioni della Slovenia, della Provenza e del Canton Ticino.

La Regione Trentino-Alto Adige è stata invitata, in questo contesto, a predisporre un progetto di ricerca riguardante l'assetto istituzionale e in particolare autonomistico dell'area alpina. Della sua elaborazione — diretta a precisare le linee e i criteri che nel proprio svolgimento la ricerca dovrà seguire — sono stati incaricati tre professori: Balboni, Schiera e Gubert i quali, conformemente alle modalità e ai tempi fissati nella deliberazione della Giunta regionale di data 8 marzo 1979, hanno formulato e trasmesso il progetto richiesto, articolato in uno schema e in una relazione illustrativa.

Detto progetto, che non fornisce risultati ma indicazioni e criteri per lo svolgimento della ricerca, è stato successivamente discusso e definito in collaborazione con gli uffici

regionali. Esso prospetta l'attuazione di uno studio finalizzato alla individuazione dei tratti comuni e diversificanti l'assetto delle autonomie locali nelle regioni alpine, al fine di individuare nessi di omogeneità, momenti di differenziazione nonché eventuali potenzialità di scambio e di collaborazione. Oltre ad acquisire una maggiore conoscenza delle realtà e delle strutture istituzionali presenti nell'arco alpino, conoscenza della quale oggi si avverte l'esigenza, le direttrici di indagine proposte tendono a rilevare e ad analizzare i processi, conseguenti, fra l'altro, a fenomeni di urbanizzazione e di modernizzazione, che investono le autonomie locali e che, a seconda del modo e degli strumenti con i quali saranno affrontati e orientati, influiranno in misura notevole sulle prospettive di mantenimento e di sviluppo di una autonomia effettiva e vitale.

Il progetto, così definito, potrà essere illustrato ai rappresentanti delle Regioni nel corso della prossima riunione del Comitato fissata per i giorni 12 e 13 ottobre p.v. a Trento. Se, come auspico, il Comitato lo approverà, si potrà successivamente, da parte della Giunta regionale, dare l'avvio alla ricerca stessa che già di per sé offrirà occasione di migliore conoscenza e collaborazione fra le diverse realtà regionali dell'arco alpino. Il suo svolgimento richiederà un arco di tempo di almeno due anni e dovrà sfociare in un "rapporto conclusivo" che ne illustri le principali indicazioni e i risultati emersi. Questi saranno portati a conoscenza del Consiglio regionale oltre che, ovviamente, delle Regioni facenti parte del Comitato di iniziativa.

Trattandosi, in questa fase di elaborazione e di approvazione del progetto di un momento iniziale e preparatorio della ricerca, non si è invece ritenuto di fare, né d'altra parte sarebbe dovuta, particolare comunicazione al Consiglio.

Per quanto riguarda infine l'utilizzazione dei risultati, in ordine a cui Lei chiede chiarimento, preciso che essi avranno un prevalente carattere conoscitivo, peraltro significativamente utili per un'area socio-culturale che sta riscoprendo e valorizzando la propria omogeneità, e dai quali i diversi soggetti di governo, in particolare le Regioni, potranno trarre indicazioni per eventuali iniziative di carattere legislativo o amministrativo intese a razionalizzare e a rendere più vitale l'autonomia.

Distintamente

Enrico Pancheri

Trento, 4 settembre 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE n. 29

OGGETTO: Accordino Trentino-Südtirol — Tirol-Vorarlberg.

Il sottoscritto cons. reg. Franco Tretter,  
premessò di essere a conoscenza che da tempo l'Accordino Trentino-Südtirol -  
Tirolo-Vorarlberg è servito purtroppo anche agli speculatori che con opportuni accorgimenti  
hanno esportato rilevanti quantità di prodotti ortofrutticoli ed altri provenienti da fuori  
Regione Trentino-Alto Adige, prodotti che non vengono nemmeno lavorati entro il  
territorio regionale medesimo, non portando quindi alcun beneficio, nè economico, nè  
sociale per i locali imprenditori lavoratori in particolare;  
premessò ancora che dell'esistenza di tale situazione ne è certo e sicuro il sottoscritto, come  
altri numerosi cittadini, i quali conoscono anche il modo con cui vengono aggirati gli  
adempimenti e gli ostacoli che le procedure di legge prescrivono;

chiede di poter interrogare l'Assessore competente in materia affinché:

- a) voglia far piena luce sugli abusi e le speculazioni che operatori senza scrupoli e nel  
contempo estremamente abili riescono a perpetrare a danno della locale economia dei  
produttori e dei lavoratori locali (in particolare del settore ortofrutticolo) avvalendosi  
dello strumento comunemente conosciuto con il termine di "Accordino", che fonda le  
proprie radici nei testi dell'accordo Degasperi-Gruber del 5 settembre 1946 e che  
prevede le agevolazioni di scambi di merci fra il Trentino-Alto Adige ed il  
Tirol-Vorarlberg solo ed esclusivamente a beneficio della locale economia e delle locali  
popolazioni;
- b) voglia adottare tutti quei provvedimenti ed assumere le più confacenti misure in  
maniera che i fatti denunciati con la presente interrogazione abbiano a cessare  
integralmente ed immediatamente.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta  
Distintamente

Cons. reg. Franco Tretter

Trento, 31 agosto 1979

Al signor  
Franco TRETTER  
Consigliere regionale  
TRENTO

e, per conoscenza

Al Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

**OGGETTO: Interrogazione Accordo preferenziale Trentino-Südtirol-Tirol-Vorarlberg**

Ho preso atto di quanto esposto nella Sua interrogazione n. 29 del 31 agosto scorso in merito all'argomento in oggetto indicato e assicuro che sarà mia premura fornirLe, non appena possibile, la richiesta risposta scritta.

Voglio peraltro informarLa che a tale fine, data la complessità e la delicatezza della questione, ho disposto ulteriori accurate indagini ed accertamenti sui fatti da Lei lamentati.

Distinti saluti.

(avv. Klaus Dubis)  
D'ordine  
f. to illeg.

Trento, 17 settembre 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE N. 30

E' in corso, in questi giorni, una agitazione sindacale dei dipendenti comunali, in difesa del contratto collettivo di lavoro siglato con le organizzazioni dei Comuni già nel maggio scorso e che ora sarebbe ritenuto inapplicabile dalla Giunta regionale.

Peraltro sono al corrente che il Consiglio regionale, ratificando una deliberazione della Giunta, ha già provveduto ad impugnare davanti alla Corte Costituzionale il D.P.R. 1 giugno 1979, n. 191.

Ciò premesso, chiedo di interrogare il Presidente della Giunta regionale, per conoscere:

- 1) se corrisponde al vero la notizia secondo la quale la Giunta regionale avrebbe indirizzato ai Comuni una circolare nella quale fra l'altro si precisa che gli stessi dovranno applicare nei confronti del personale dipendente il D.P.R. 191/79 e non il contratto di lavoro siglato a livello provinciale, peraltro legittimato dalla legislazione regionale in vigore; in subordine conoscere il testo della circolare medesima.
- 2) di quali notizie sia in possesso la Giunta regionale, relative all'impugnazione in premessa; se il legale rappresentante della Regione ha richiesto la sospensiva degli effetti del D.P.R. citato per il territorio regionale, in attesa della decisione della Corte Costituzionale.
- 3) di conoscere il testo del ricorso presentato alla Corte Costituzionale dal legale della Regione.

A termini di Regolamento chiedo risposta scritta.

F.to cons. reg. arch. Sandro Boato

Trento, 20 settembre 1979

Ill.mo signor  
arch. Sandro Boato  
Consigliere regionale  
TRENTO

e, per conoscenza,

Ill.mo Signor  
avv. Armando Paris  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

Ill.mo Signor  
comm. Enrico Pancheri  
Presidente della Giunta regionale  
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione n. 30 del Consigliere regionale arch. Sandro Boato — prot. n. 285 Cons. reg. d.d. 20 settembre 1979, pervenuta il 24 settembre 1979.

In merito ai quesiti proposti con interrogazione n. 30 del Consigliere regionale arch. Sandro Boato, qui pervenuta in data 24 settembre 1979 e relativi alla situazione locale verificatasi in seguito all'emanazione del D.P.R. 1 giugno 1979, n. 191 e conseguente impugnativa da parte della Regione dinnanzi alla Corte costituzionale dell'atto medesimo, si precisa che:

- 1) l'Assessorato regionale per gli Enti locali, dopo esauriente discussione in Giunta regionale, ha provveduto ad emanare una circolare in data 11 luglio 1979 diretta a tutti i Comuni della Regione, nonché alle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, con la quale si faceva presente l'opportunità, in pendenza di ricorso dinnanzi alla Corte costituzionale, di non adottare alcun provvedimento formale in materia di personale dipendente, che scaturisse da accordi sindacali provinciali. Per maggior chiarezza si allega copia della circolare in questione.
- 2) Circa la vicenda giudiziaria in esito ai ricorsi pendenti dinnanzi la Corte costituzionale si comunica che in data 11 ottobre 1979 avrà luogo l'udienza relativa alla richiesta di sospensiva degli effetti del D.P.R. 191 per il territorio regionale.

- 3) come richiesto si trasmettono in allegato le copie dei ricorsi prodotti alla Corte costituzionale sia per la presunta illegittimità costituzionale del D.P.R. 191 che per l'invasione di competenze regionali con conseguente conflitto di attribuzioni.

Distinti saluti.

Prof. Aldo Ongari

Trento, 27 settembre 1979

Ill.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE n. 31

A favore degli artigiani esiste la L. 25 luglio 1952, n. 949 - Credito Artigiano.

Tale legge ha lo scopo di promuovere la produttività e l'occupazione delle imprese artigiane promuovendo determinati investimenti:

- a) costruzione - ampliamento - ammodernamento di laboratori;
- b) acquisto macchinari ed attrezzature;
- c) formazione di scorte di materie prime.

Viene effettuato un versamento da parte della banca mediante accensione di mutuo (5 - 10 anni a seconda del tipo di investimento) o sconto cambiario.

L'artigiancassa concede su tale finanziamento un contributo interessi. Attualmente il tasso a carico della ditta artigiana è del 6,50 per cento mentre il tasso globale dell'operazione è il 13 per cento. Pertanto l'artigiancassa provvede a versare la differenza fra il tasso pagato dall'artigiano ed il costo totale alla banca erogante il prestito.

Con la legge 7 agosto 1971, n. 685 l'Artigiancassa veniva strutturata regionalmente. Sono stati istituiti presso gli uffici regionali della Cassa degli appositi Comitati Tecnici Regionali, ai quali spetta il compito di deliberare la concessione del contributo interessi.

Questo Comitato ha operato quindi dal 1972 al 1978 fino all'entrata in vigore del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 1017 pubblicato sulla G.U. 12 marzo 1979, n. 70 "Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino-Alto Adige":

Art. 1 del D.P.R. prevede che le attribuzioni dello Stato in materia di artigianato siano esercitate dalla Provincia di Trento e per il rispettivo territorio dalla Provincia di Bolzano;

Art. 7 prevede che con l'entrata in vigore del Decreto (12 marzo 1979) il Comitato Tecnico regionale costituito presso l'Ufficio dell'Artigiancassa di Trento cessi la propria attività deliberativa;

Art. 12 prevede però che fino a quando una legge provinciale non abbia disposto diversamente, gli Enti ed Istituti pubblici a carattere nazionale continuano ad esercitare le proprie attribuzioni, ed i relativi programmi di attività debbono essere preventivamente

approvati dalla Provincia interessata.

Ora quest'ultima normativa transitoria (Art. 12) del D.P.R. 1017/78 non è stata ritenuta applicabile alla fattispecie (materia di artigianato deliberato dall'Artigiancassa regionale), per cui moltissime domande di concessione del contributo nel pagamento degli interessi e non approvate alla data di entrata in vigore del D.P.R. 1017/78 restano giacenti in attesa di ... tempi migliori.

Si pongono pertanto diversi problemi, e non certo di lieve entità, che il sottoscritto consigliere regionale Franco Tretter sottopone sotto forma di interrogazione all'assessore competente, chiedendo contemporaneamente una risposta:

- 1) prima di tutto, perchè il Comitato Tecnico regionale non ha più deliberato dal luglio 1978 invece che dal marzo 1979, data di effettiva soppressione?
- 2) Perchè la normativa transitoria dell'articolo 12 del D.P.R. 1017/78 non può essere applicata con particolare riguardo alle domande di concessione di contributo ancora sospese presso gli uffici dell'Artigiancassa?
- 3) Le domande di finanziamento presentate presso l'Artigiancassa possono essere girate e presentate a valere dei benefici della L.P. 58, oppure debbono restare in attesa di una diversa decisione?
- 4) Come potrà venire risolto il problema di quelle Casse Rurali o banche che hanno provveduto a finanziare le imprese artigiane sulla legge 25 luglio 1952, n. 949 e quindi un tasso agevolato a favore dell'artigiano all'inizio dell'anno 1979, e per le quali il Comitato Tecnico regionale nulla ha deliberato? Per i finanziamenti erogati per importi inferiori ai 15 milioni, per finanziamenti totali del costo dell'investimento (e non ridotto al 70 per cento come opera la nuova L.P. 58) nell'ipotesi che questi finanziamenti venissero assorbiti nella L.P. 58 — come è possibile risolvere il problema?

Oppure a questo punto, vista la mancanza di sbocchi, è necessario richiedere al cliente artigiano il rientro del finanziamento oppure il pagamento degli interessi a tasso pieno a partire dalla data di erogazione del finanziamento?

La categoria degli artigiani si trova a disagio in queste condizioni e pertanto si chiede una sollecita risposta scritta.

Distintamente

f.to cons. reg. Franco Tretter

Trento, 28 settembre 1979

Egregio Signor  
Franco TRETTER  
Consigliere regionale  
TUENNO

e, per conoscenza,

Egregio Signor  
avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione da Lei rivolta in data 28 settembre scorso (recante il n. 31) con la quale vengono posti alcuni interrogativi circa gli effetti del D.P.R. 31.7.1978, n. 1017 recante norme di attuazione in materia di artigianato, in particolare per quanto riguarda il funzionamento nel territorio regionale della Cassa per il credito delle imprese artigiane.

Al riguardo ritengo anzitutto opportuno precisare che la norma di attuazione la quale contiene disposizioni anche relative alla Artigiancassa riguarda la materia dell'artigianato oltre ad altre materie di competenza provinciale, materia quindi anch'essa ricadente nella competenza delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Penso di ritenere che l'interrogazione sia stata rivolta al rappresentante della Regione con riferimento alle competenze regionali in materia di ordinamento degli enti di credito a carattere regionale e cioè quelli, come previsto dall'articolo 2 del D.P.R. 26.3.1977, n. 234 che abbiano sedi locali e sportelli esclusivamente nel territorio regionale.

La Cassa per il credito delle imprese artigiane non è quindi da considerare come rientrante nelle competenze della Regione.

Ciò premesso la Giunta regionale ha seguito con attenzione i problemi dei quali Lei si occupa nell'interrogazione in riferimento, in quanto è stata direttamente interessata da numerose aziende artigiane interessate all'applicazione della legge 25.7.1952 n. 949.

Nonostante il più fattivo interessamento si è tuttavia dovuto prendere atto che il contenuto dell'articolo 7 del D.P.R. 31. luglio 1978 n. 1017 — norme di attuazione in materia di artigianato — è tale da prevedere nel territorio regionale la gestione del Comitato tecnico regionale presso l'Artigiancassa con effetto dalla data di entrata in vigore della norma di attuazione e ciò dal mese di marzo 1979.

Peraltro poichè il decreto del Presidente della Repubblica recante le norme di attuazione è del 31 luglio 1978 (il ritardo della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale è

derivato dall'avvenuta registrazione da parte della Corte dei Conti in data 8 marzo 1979) il Comiato tecnico regionale aveva nel frattempo sospeso la propria attività.

I problemi relativi al finanziamento delle imprese artigiane interessate all'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, non possono quindi purtroppo essere risolti positivamente alla luce della vigente normativa di attuazione.

L'articolo 12 del D.P.R. n. 1017 da Lei richiamato riguarda gli enti di cui all'articolo 1 della norma di attuazione e cioè non è applicabile all'ente di cui all'articolo 7.

E' da ritenere che solo una ulteriore norma di attuazione statutaria, contenente una disposizione di carattere transitorio rispetto al D.P.R. n. 1017, potrebbe risolvere i problemi sollevati dalla S.V.

E poichè, come ho premesso, la tematica riguarda la materia dell'artigianato, di competenza provinciale, tale eventuale ipotesi va esaminata nelle competenti sedi provinciali e attraverso i rappresentanti delle Province in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione.

Con i migliori saluti.

Enrico Pancheri

Trento, 15 ottobre 1979

An den Herrn  
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS

TRIENT

**ANFRAGE Nr. 32**

Vorausgeschickt, daß das im Besitz der Region Trentino-Südtirol befindliche Aktienpaket der "SALVAR S.p.A." noch nicht auf die Autonome Provinz Bozen-Südtirol übergegangen ist und somit neben dem Staat die Region, die Gemeinde Meran und die Kurverwaltung Meran Aktieninhaber der genannten Gesellschaft sind;

festgestellt, daß die "SALVAR S.p.A." aufgrund dessen eine Einrichtung öffentlichen Rechts ist, wobei der Verwaltungsrat seine Tätigkeit im Rahmen der Grundsätze einer öffentlichen Körperschaft abwickeln muß;

festgestellt, daß der unterfertigte Regionalratsabgeordnete in Erfahrung gebracht hat, daß bei Personalaufnahmen in der genannten Gesellschaft keine Wettbewerbe ausgeschrieben werden;

erlaubt sich der unterfertigte SPS-Regionalratsabgeordnete Willi Erschbaumer, an die Regionalregierung folgende Anfrage zu richten:

1. Trifft es zu, daß bei Personalaufnahmen in der "SALVAR S.p.A." weder öffentliche noch interne Wettbewerbe ausgeschrieben werden?
2. Entspricht es ferner den Tatsachen, daß Herr Giuseppe Rossi, geboren 1944 und wohnhaft in Meran, Goethestraße 9, seit 1.7.1977 in der Salvar angestellt ist und ohne einen Wettbewerb aufgenommen wurde; wenn ja, mit welchen Bestimmungen wird ein solches Aufnahmeverfahren gerechtfertigt?
3. Wieviele Personen wurden im Laufe der letzten zehn Jahre aufgenommen, welcher Anteil davon mit regulärem Wettbewerb und wie oft wurde überhaupt ein Wettbewerb ausgeschrieben?
4. Wieso wurde der Artikel 12 des D.P.R. vom 20.1.1973, Nr. 115, bis heute nicht in die Tat umgesetzt, so daß entsprechend diesem Dekret das Aktienpaket an die Autonome Provinz Bozen-Südtirol übergehen könnte?
5. Wann ist mit dem effektiven Übergang des Aktienpakets zu rechnen?

Der Unterfertigte ersucht um schriftliche Beantwortung.

gez. Regionalratsabgeordneter Willi Erschbaumer

Bozen, 8. Oktober 1979

Al signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

**INTERROGAZIONE n. 32**

Premesso che il pacchetto azionario della Regione Trentino-Alto Adige relativo alla "SALVAR S.p.A." non è stato ancora trasferito alla Provincia autonoma di Bolzano, per cui gli azionari di predetta società sono oltre allo Stato, la Regione, il Comune e l'Azienda di cura e soggiorno di Merano;

constatato che per questo dato di fatto la "Salvar S.p.A." è un'istituzione di diritto pubblico, per cui il Consiglio di amministrazione è chiamato a svolgere la propria attività nell'ambito dei principi di un ente pubblico;

constatato inoltre che il sottoscritto Consigliere regionale è venuto a conoscenza che in seno alla menzionata società le assunzioni del personale non avvengono mediante concorso;

il sottoscritto Consigliere regionale del S.P.S. Willi Erschbaumer, si permette di interrogare la Giunta regionale, per sapere:

- 1) se risponde al vero, che alla "SALVAR S.p.A." le assunzioni del personale non avvengono mediante concorsi pubblici o interni;
- 2) se risponde inoltre alla realtà, che il signor Giuseppe Rossi nato nel 1944 e residente a Merano, via Goethe 9, è stato assunto alla SALVAR senza concorso con il 1 luglio 1977. In caso affermativo il sottoscritto desidera conoscere le norme che giustificano simile procedura nelle assunzioni;
- 3) quante persone sono state assunte complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni e quale parte di loro con regolare concorso, nonchè il numero dei concorsi banditi in genere;
- 4) per quale motivo fino ad oggi non è stato applicato l'articolo 12 del D.P.R. del 20 gennaio 1973, n. 115, che prevede il trasferimento del pacchetto azionario alla Provincia autonoma di Bolzano;
- 5) entro quale lasso di tempo è prevedibile l'effettivo passaggio del pacchetto azionario.

Il sottoscritto richiede **risposta scritta**.

f.to cons. reg. Willi Erschbaumer

Bolzano, 8 ottobre 1979

Egregio Signor  
Willi ERSCHBAUMER  
Consigliere regionale  
MERANO

e, per conoscenza,

Egregio Signor  
Avv. Armando PARIS  
Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 32

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione da Lei rivolta — recante la data 8 ottobre scorso e il numero 32 — relativa a problemi che investono la S.p.A. SALVAR.

Al riguardo desidero farLe presente che l'articolo 12 del D.P.R. 20 gennaio 1973, n. 115, contenente norme di attuazione dello Statuto speciale in materia di trasferimento alle Province autonome di beni demaniali e patrimoniali della Regione ha disposto che la Provincia di Bolzano succeda nella partecipazione azionaria della Regione alla S.p.A. SALVAR.

In attuazione di tale disposto è stato regolarmente provveduto agli adempimenti necessari per la successione della Provincia di Bolzano alla Regione nel pacchetto azionario della S.p.A. SALVAR.

Tali adempimenti si sono conclusi in data 28.12.1973.

Ne deriva che la Regione non riveste più la figura di socio della predetta S.p.A. e quindi le richieste di notizie da Lei rivoltemi vanno poste direttamente alla Provincia autonoma di Bolzano in quanto socio della SALVAR in sostituzione della Regione.

Tengo peraltro a sottolineare che la Società SALVAR riveste la natura giuridica di S.p.A. a tutti gli effetti previsti dal Codice Civile anche se i soci della stessa sono tutti enti pubblici.

Distintamente

Enrico Pancheri

Trento, 15 ottobre 1979

